

ISTITUTO
DI MANAGEMENT



Scuola Superiore
Sant'Anna

Possibili evoluzioni green delle aree industriali

Eleonora Annunziata

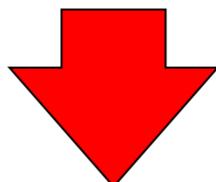
ACCADEMIA ANUSCA - Castel San Pietro Terme (BO)

Giovedì 13 Novembre 2014

Ecoinnovazione

Cos'è l'Ecoinnovazione

*“L’**ecoinnovazione** è qualsiasi forma d’innovazione che si traduce o mira a tradursi in progressi significativi e dimostrabili verso l’obiettivo dello sviluppo sostenibile, riducendo le incidenze negative sull’ambiente, aumentando la resistenza alle pressioni ambientali o conseguendo un uso più efficace e responsabile delle risorse naturali”.*



Industria “verde”

Ecoinnovazione: settore con potenziale

- ✓ Tale settore vanta un **fatturato** stimato nell'ordine dei **227 miliardi di euro**, ovvero circa il **2,2% del PIL dell'UE**, e **impiega** direttamente **3,4 milioni di persone**. Le ecoindustrie hanno registrato una **crescita annua dell'8% circa**.
- ✓ L'**ecoinnovazione** è quindi uno strumento potente, in grado di coniugare un **minore impatto negativo sull'ambiente** con un **impatto positivo sull'economia e sulla società**.



Ostacoli per l'ecoinnovazione

Penetrazione dell'ecoinnovazione nei mercati è stata relativamente lenta, con l'eccezione delle energie rinnovabili, settore in cui hanno positivamente inciso le politiche energetiche e climatiche.

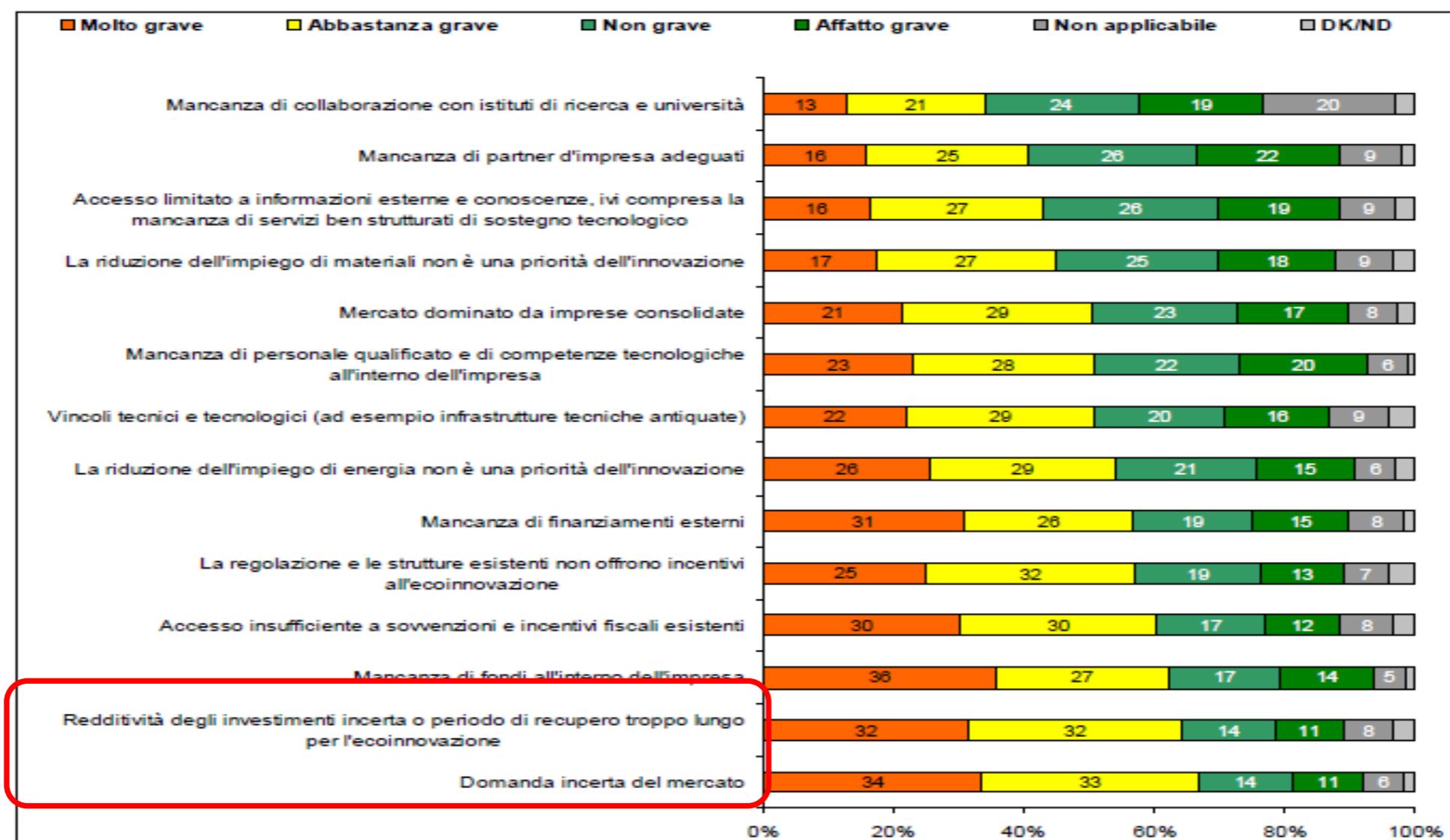
Ostacoli per l'ecoinnovazione:

- ✓ incapacità dei prezzi di mercato di rispecchiare con esattezza costi e vantaggi ambientali,
- ✓ le strutture economiche rigide,
- ✓ vincoli infrastrutturali,
- ✓ comportamentali, nonché incentivi e sovvenzioni dannosi.

Propensione delle PMI europee verso l'ecoinnovazione

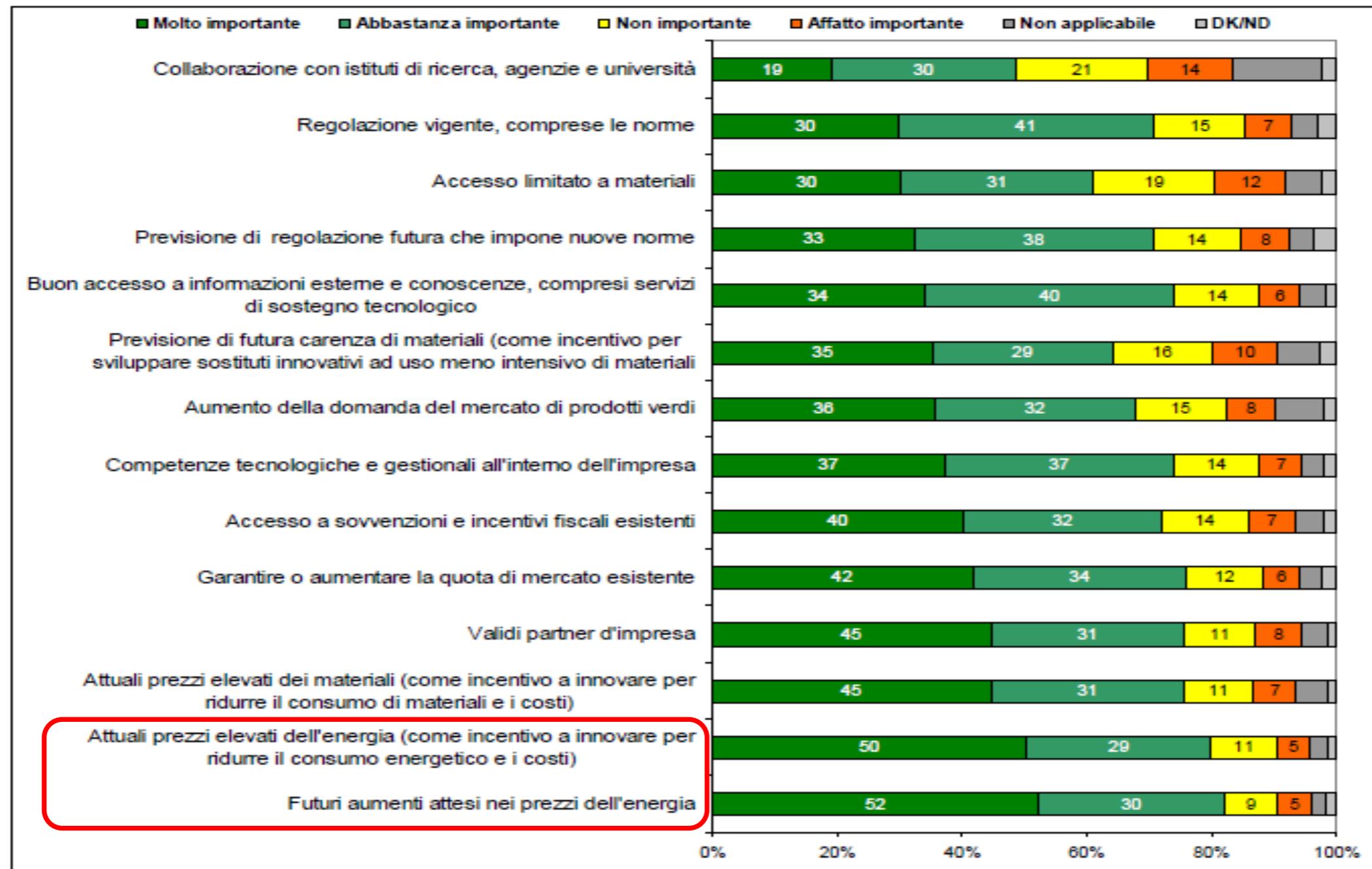
Nel 2011 un sondaggio di Eurobarometro sulla propensione delle PMI europee verso l'ecoinnovazione offre valide indicazioni sugli ostacoli e sui fattori trainanti percepiti per l'ecoinnovazione.

Ostacoli all'accelerazione dell'introduzione e dello sviluppo dell'ecoinnovazione nelle imprese



Propensione delle PMI europee verso l'ecoinnovazione

Fattori che potrebbero accelerare l'introduzione e lo sviluppo dell'ecoinnovazione



Politiche europee per l'ecoinnovazione

2004 - Piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP): aveva l'obiettivo di risolvere il problema delle barriere finanziarie, economiche e istituzionali che ostacolano lo sviluppo di tali tecnologie e incoraggiare l'adozione di queste ultime da parte del mercato.

2011 – Piano d'azione per l'ecoinnovazione: prevede interventi mirati sul lato domanda/offerta, nella ricerca e nell'industria, e strumenti politici e finanziari:

- ✓ Azione 1: Politiche e normative in materia ambientale
- ✓ **Azione 2: Progetti dimostrativi**
- ✓ Azione 3: Norme
- ✓ **Azione 4. Finanziamenti e servizi di sostegno alle PMI**
- ✓ Azione 5. Cooperazione internazionale
- ✓ Azione 6. Competenze e conoscenza
- ✓ **Azione 7. Partenariati europei per l'innovazione → APPALTI “VERDI”**

Offerta dei prodotti “green”: nuovi mercati e opportunità di business



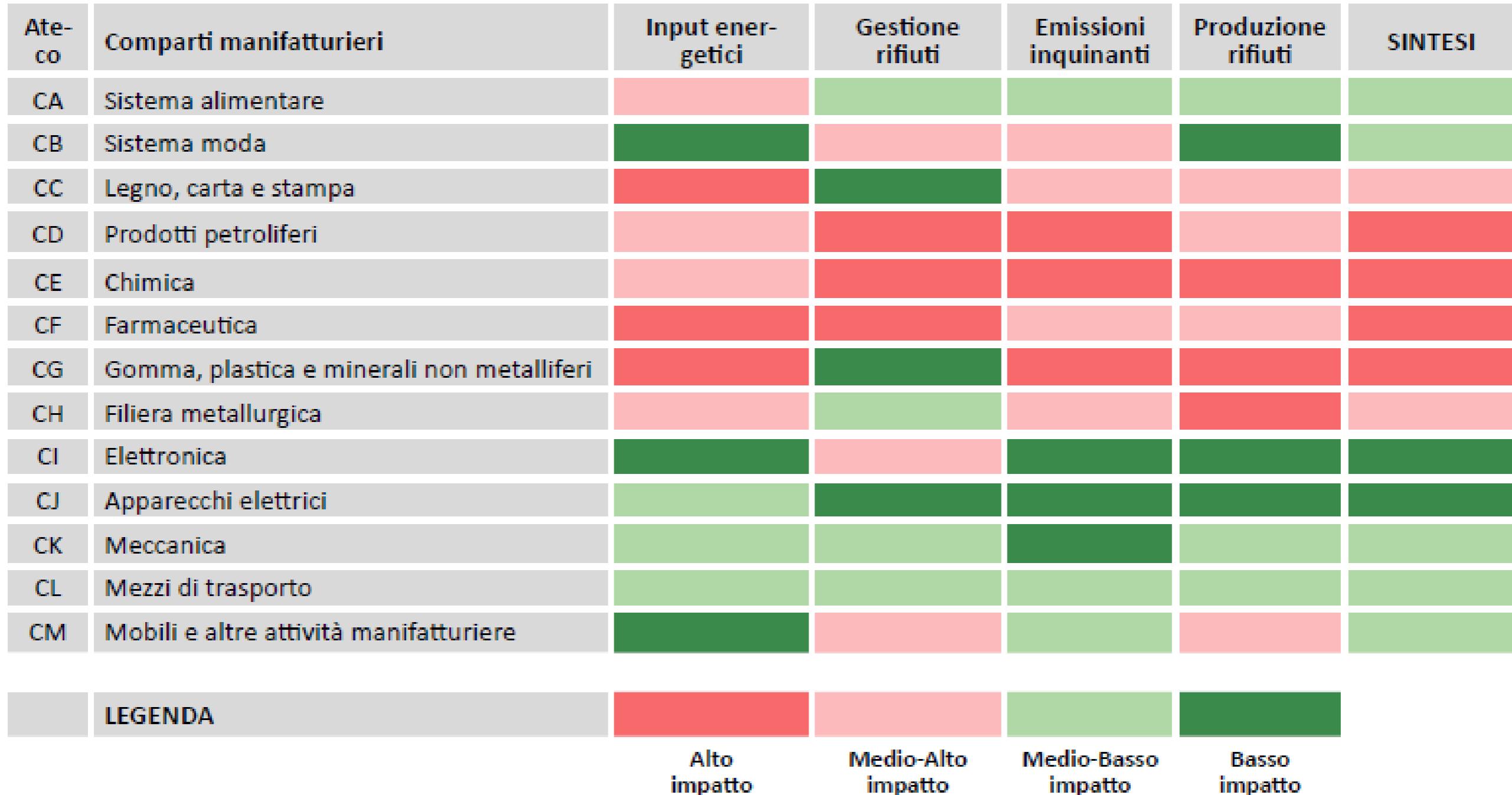
Green Economy in Italia

- ✓ Rapporto Greenitaly 2014 stima **3 milioni di occupati nel settore “verde”**, che corrispondono al 13,3% dell'occupazione complessiva
- ✓ Nel 2014 programmate **assunzioni** di circa **50.700 figure professionali “verdi”** e **altre 183.300 figure** per le quali sono reputate indispensabili **competenze green**.
- ✓ Dal 2008 al 2014, **341.500 aziende italiane** dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente **hanno investito in tecnologie green** per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia: il 21,8% di tutte le imprese nazionali.

Green Economy italiana nel 2013

- ✓ **Più del 40% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti**, contro il 24% di quelle che non lo fanno.
- ✓ **30% delle imprese** del manifatturiero che investono in eco-efficienza ha effettuato **innovazioni di prodotto o di servizi**, contro il 15% delle imprese non investitrici.
- ✓ **18,8% delle imprese** eco-investitrici ha visto **crescere il proprio fatturato** nel 2013, tra le non investitrici è successo solo nel 12,6% dei casi.

Eco-impatto ambientale dei comparti dell'industria manifatturiera (anno 2012)



Fonte: elaborazioni Unioncamere-Fondazione Symbola su dati Ecocerved e Istat

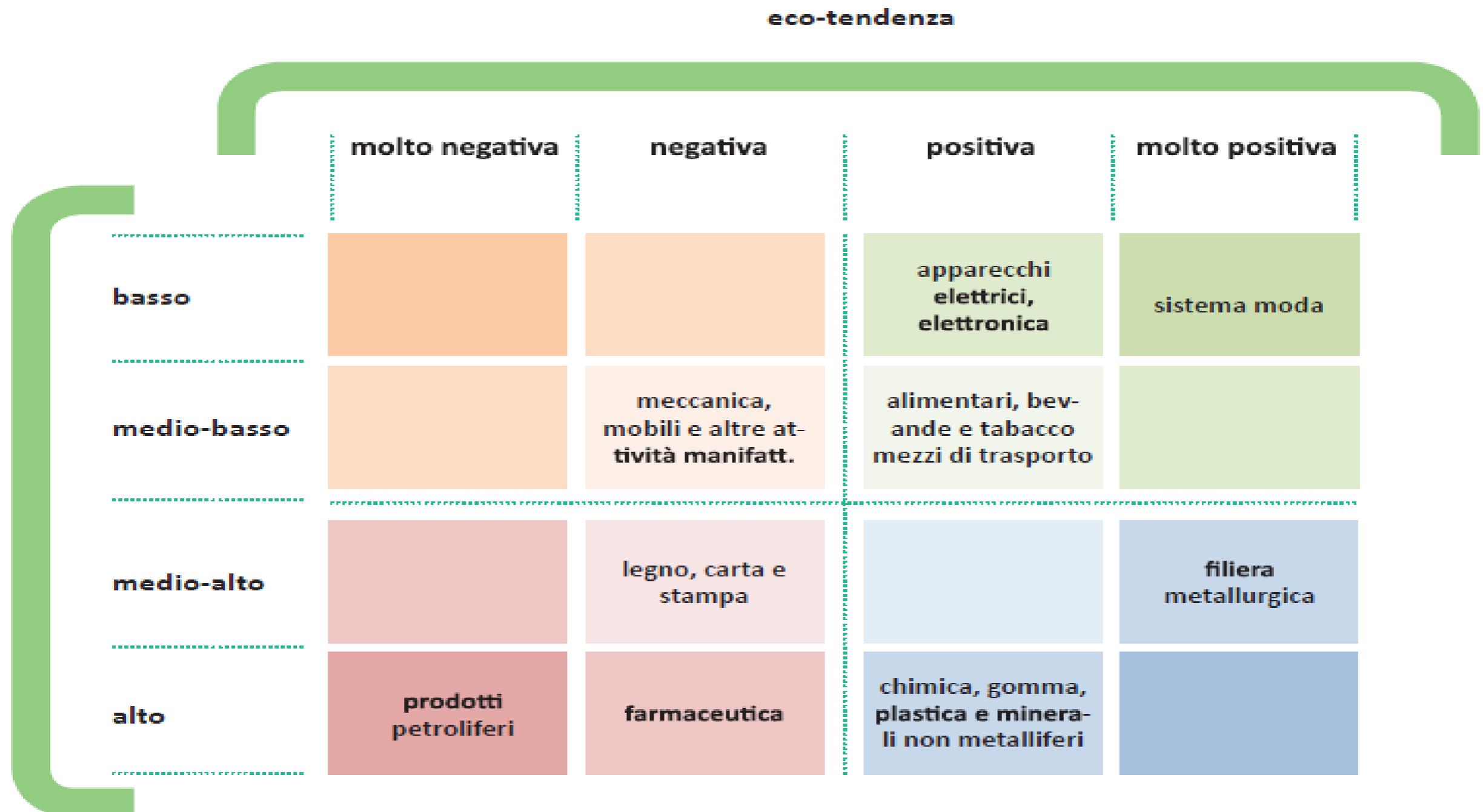


Eco-tendenza dei comparti dell'industria manifatturiera (2008-2012)



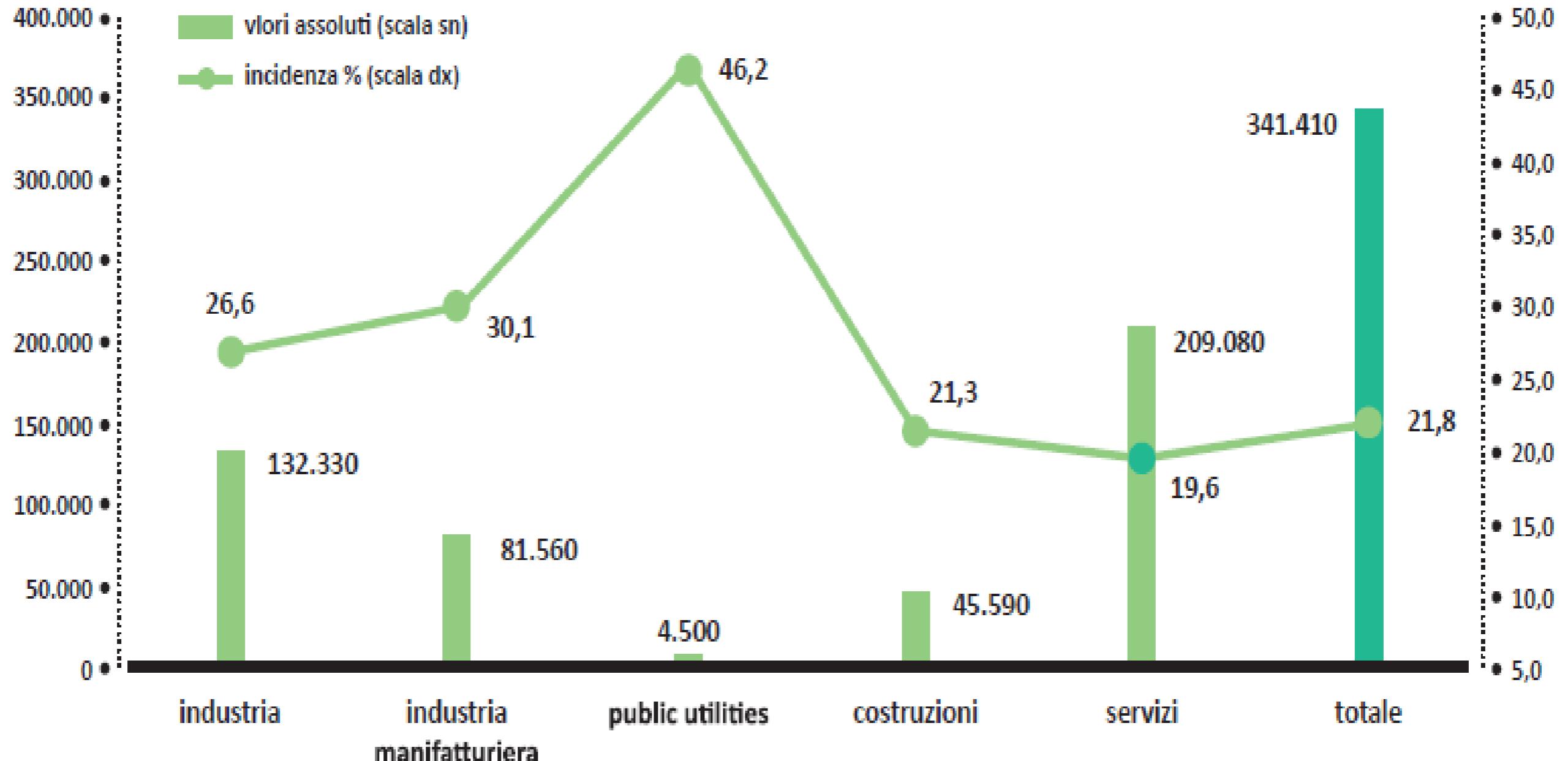
Fonte: elaborazioni Unioncamere-Fondazione Symbola su dati Ecocerved e Istat

Matrice di relazione tra classi di eco-impatto e di eco-tendenza dei comparti manifatturieri italiani



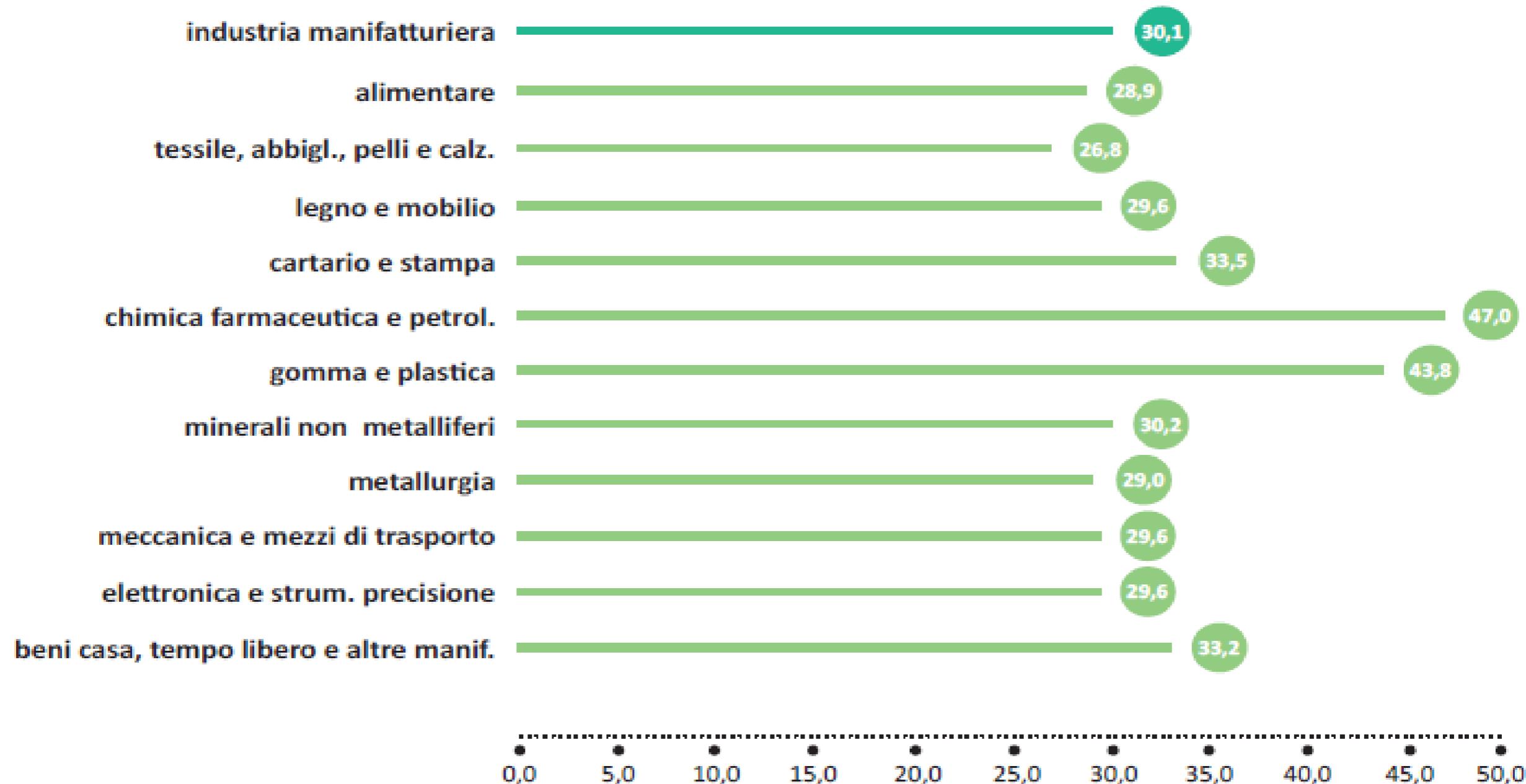
Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola, 2014

Imprese che hanno investito tra il 2008 e il 2013 o investiranno nel 2014 in prodotti e tecnologie green sul totale, per settore di attività



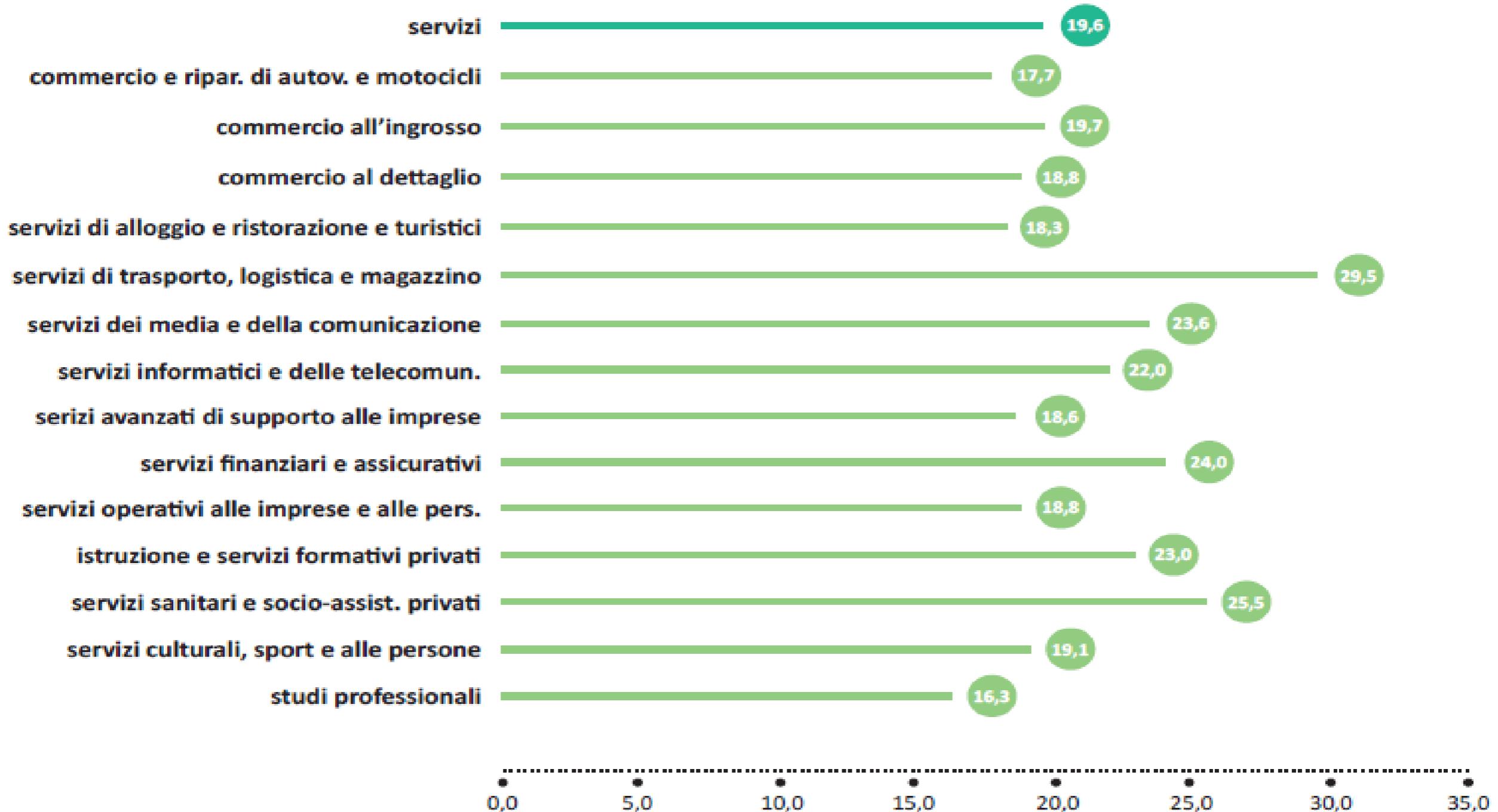
Fonte: Centro Studi Unioncamere

Incidenza percentuale delle imprese manifatturiere che hanno investito tra il 2008 e il 2013 o investiranno nel 2014 in prodotti e tecnologie green sul totale, per comparto di attività



Fonte: Centro Studi Unioncamere

Incidenza percentuale delle imprese dei **Servizi** che hanno investito tra il 2008 e il 2013 o investiranno nel 2014 in prodotti e tecnologie green sul totale, per comparto di attività



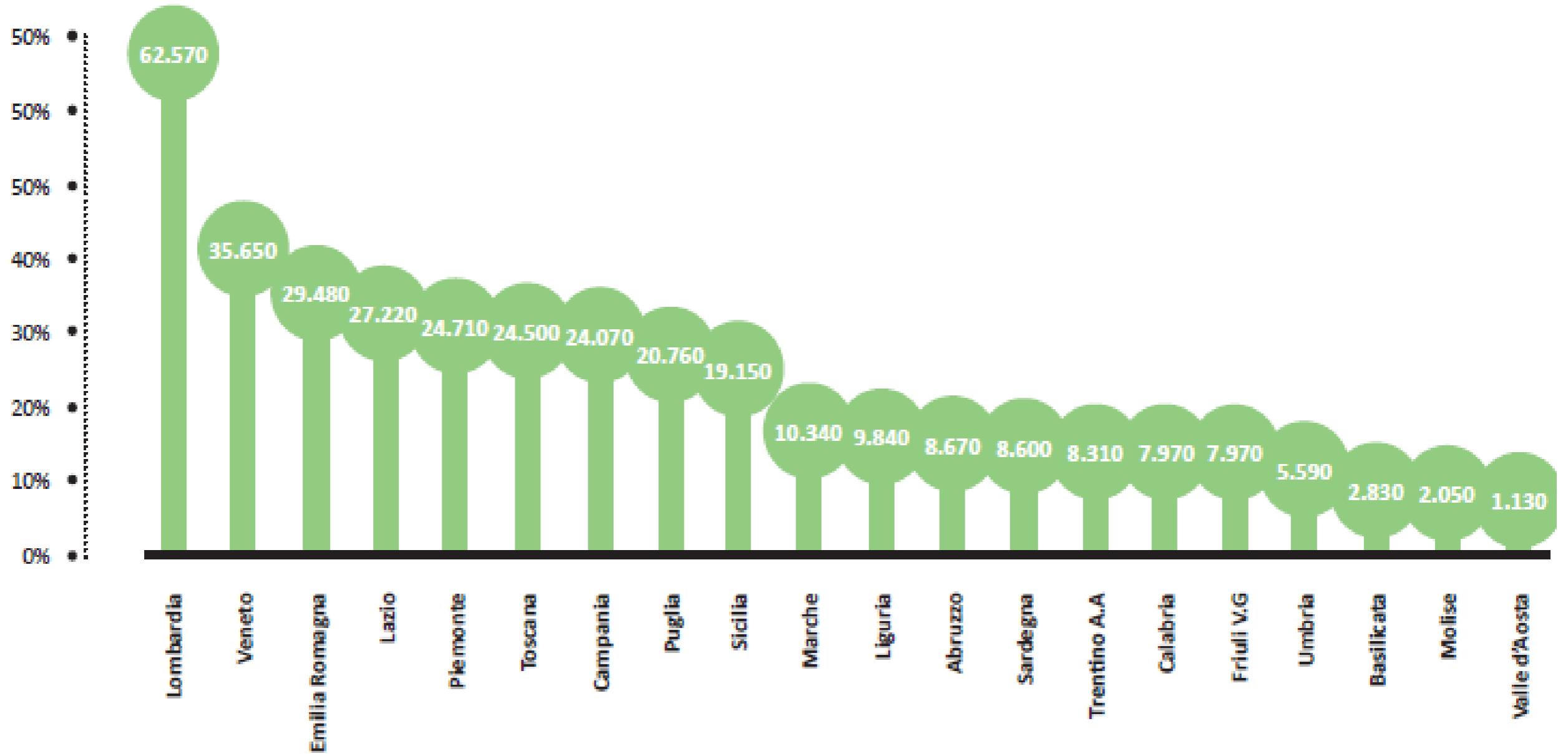
Fonte: Centro Studi Unioncamere

Incidenza percentuale delle imprese che hanno investito tra il 2008 e il 2013 o investiranno nel 2014 in prodotti e tecnologie green sul totale delle imprese per ripartizione territoriale e per classe dimensionale



Fonte: Centro Studi Unioncamere

Graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno investito tra il 2008 e il 2013 in prodotti e tecnologie green



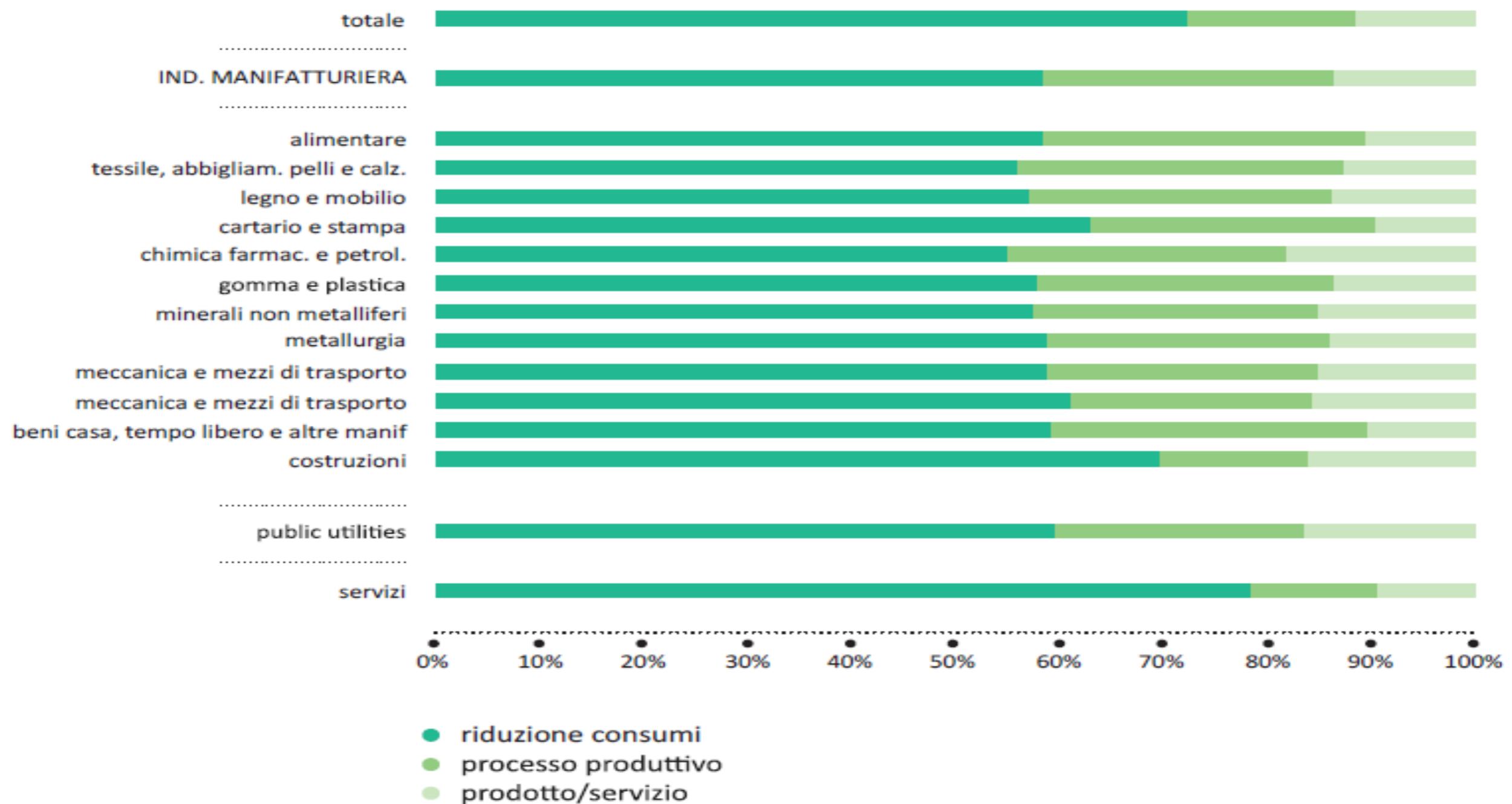
Fonte: Centro Studi Unioncamere

Come investire in prodotti e tecnologie green

- ✓ Schematizzando il ciclo produttivo dalle **tre fasi** di **input, process e output**, gli investimenti possono incidere: a *monte sulla riduzione di energia e materia*, *nella fase della trasformazione* nel miglioramento dei processi produttivi, e a *valle nella riduzione di emissioni e di rifiuti* o nel *miglioramento dei prodotti*.
- ✓ La parte più rilevante degli eco-investimenti, considerando solo le imprese che hanno investito nel periodo 2011-2013, si colloca nella **fase della riduzione dei consumi**.

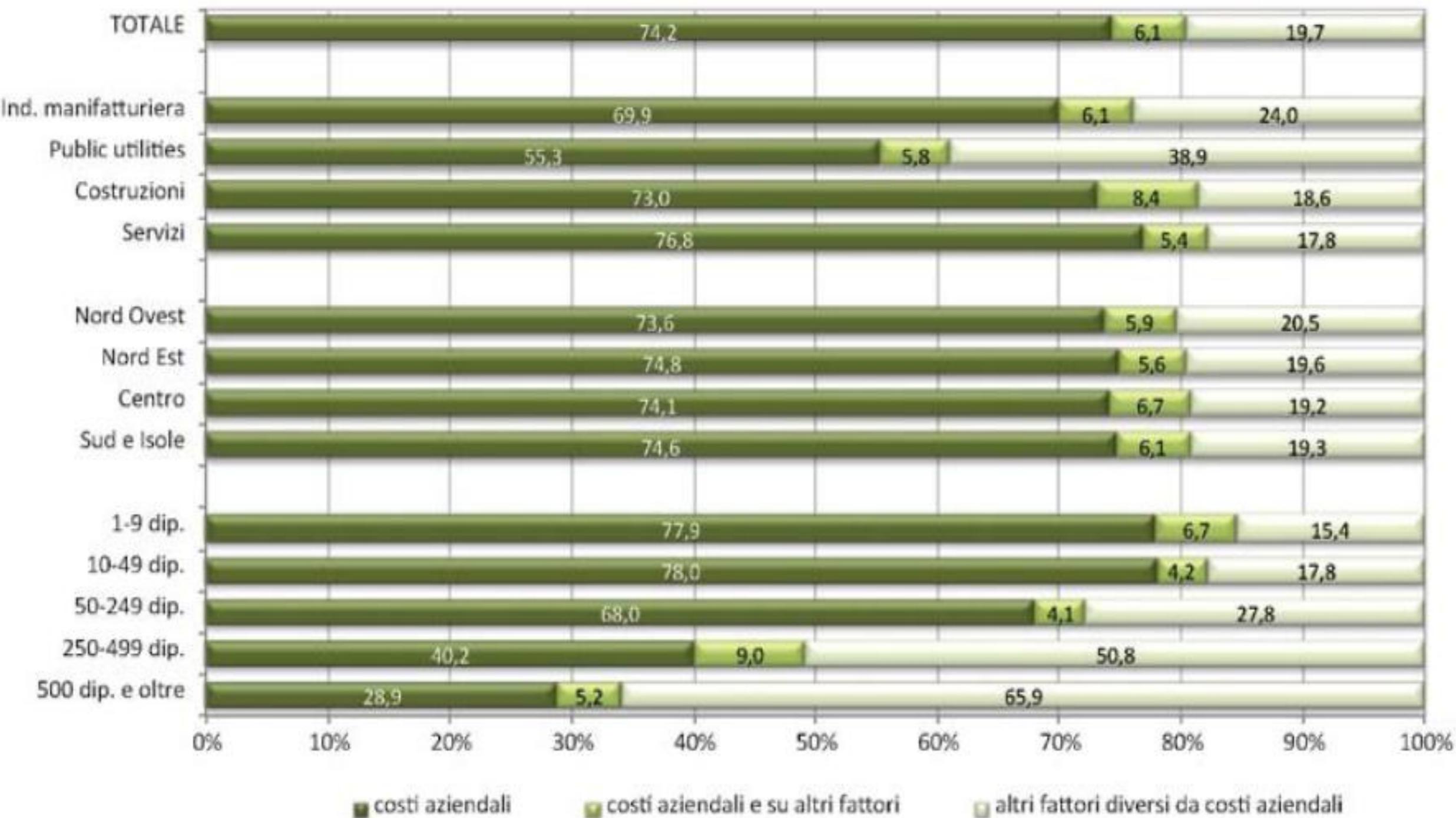


Distribuzione percentuale delle imprese che hanno investito tra il 2011 e il 2013 in prodotti e tecnologie green per finalità degli investimenti realizzati e per settore di attività



Fonte: Centro Studi Unioncamere

Impatto degli investimenti in prodotti e tecnologie green sui vari fattori di competitività aziendale dichiarati dalle imprese che hanno investito nel periodo 2010-2012, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale



Fonte: Centro Studi Unioncamere

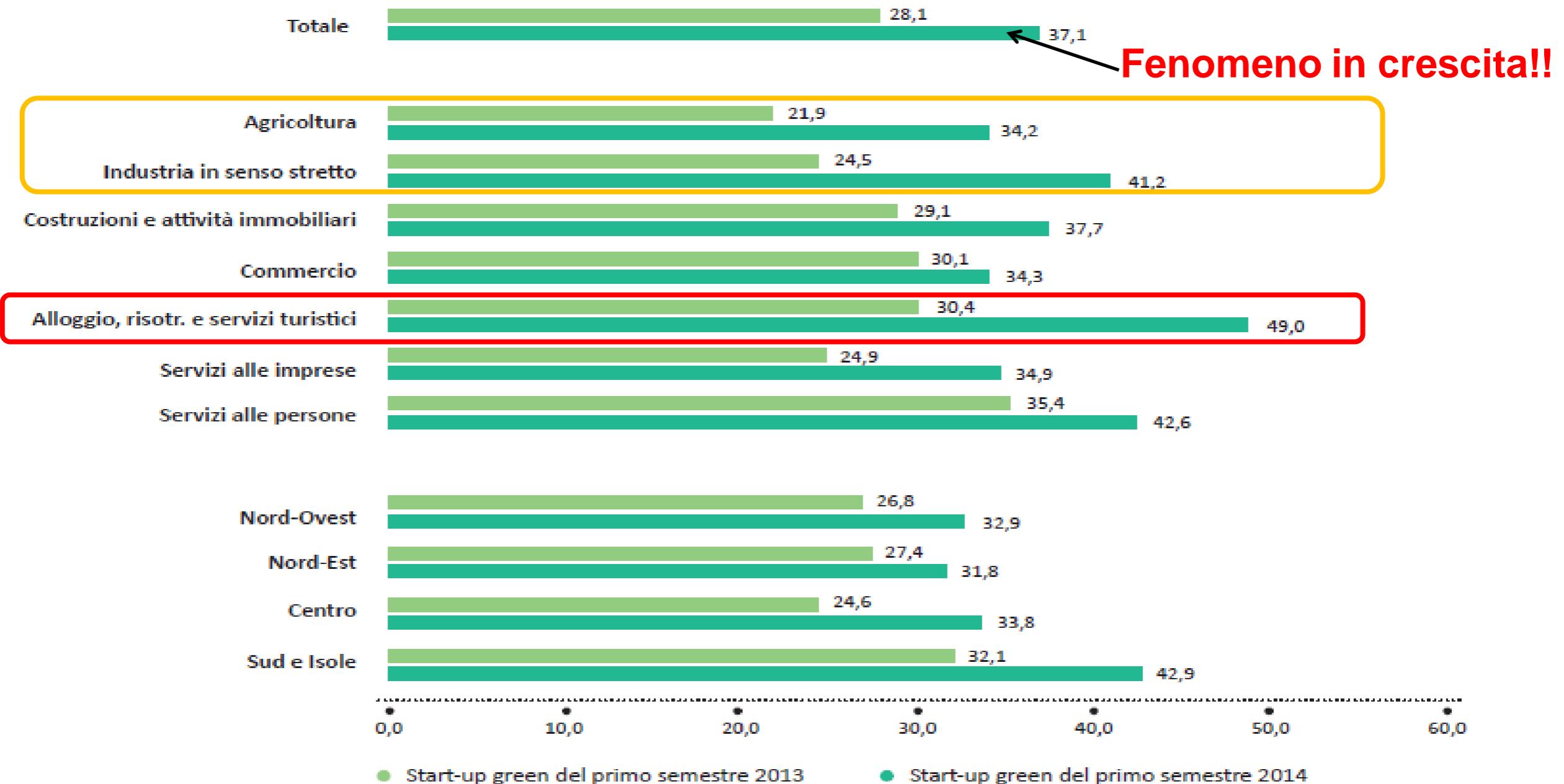


Impatto degli investimenti in prodotti e tecnologie green sui fattori diversi dai costi aziendali dichiarati dalle imprese che hanno investito nel periodo 2011-2013, per settore di attività e classe dimensionale



Fonte: Centro Studi Unioncamere

Incidenza percentuale delle start-up green sul totale delle start-up



Fonte: Centro Studi Unioncamere, Osservatorio della demografia delle imprese

Alcuni esempi



Cortilia

- ✓ Start-up che ha creato il **primo mercato agricolo online**.
- ✓ Mette in contatto **agricoltori e consumatori locali**, portando a domicilio frutta e verdura fresche di stagione, coltivate in modo sostenibile, dalle aziende agricole più vicine agli utenti.
- ✓ L'utente viene associato al mercato agricolo locale più vicino all'indirizzo indicato per la consegna della spesa e, come in un vero farmer market, si crea un legame e una relazione tra gli utenti, agricoltori e i relativi prodotti
- ✓ Il consumatore si registra gratuitamente e può scegliere se: abbonarsi ai prodotti stagionali disponibili oppure una spesa singola, selezionando solamente la merce interessata.

Lombardy Energy Cluster: Struttura

- ✓ Energy Cluster costituito nell'**Alto Milanese (2009)** come *rete di imprese per le imprese*.
- ✓ Imprese del settore dei prodotti utilizzati per la **generazione e la distribuzione dell'energia**, da quella **tradizionale** a quella legata alle **rinnovabili**: *turbine, caldaie, generatori, impiantistica, ecc.*

Lombardy Energy Cluster: Scopo

L'aggregazione consente alle PMI di:

- ✓ integrare le tecnologie, migliorando le performance dei prodotti;
- ✓ condividere progetti nei quali si suddividono i costi;
- ✓ accedere a sistemi e servizi che da sole non potrebbero permettersi;
- ✓ partecipare a bandi nazionali e europei come cordata, aumentando così le opportunità di business, rafforzare la propria presenza sui mercati esteri.

Lombardy Energy Cluster: Attività

- ✓ In media le imprese realizzano circa **70%** del **fatturato all'estero con incremento dei ricavi**.
- ✓ Cluster opera in **98 paesi**.
- ✓ Imprese hanno costruito **reti transnazionali** di produzione e distribuzione.
- ✓ Investimenti in innovazione e collaborazioni con università (Politecnico di Milano, Cnr e Liuc)
- ✓ Produzione su commessa e tailor-made



Caso di ecoinnovazione



- ✓ La Robur ha lanciato, per prima sul mercato, una nuova linea di pompe di calore a metano (ad assorbimento, anziché a compressione).
- ✓ Tale soluzione si integra in un sistema di riscaldamento che recupera fino al 40% di energia rinnovabile (aerotermica, geotermica, idrotermica) riducendo i consumi energetici e le emissioni del 40%.
- ✓ Più di 6000 esemplari installati.
- ✓ Coinvolgimento su progetti europei (es. Heat4u).

Distretto ceramico

- ✓ Nel 2011 il distretto era composto da **163 imprese, 300 stabilimenti produttivi e 22.000 addetti** tra Provincia di Modena e Reggio Emilia.
- ✓ Il distretto comprende l'**81% della produzione italiana** con un fatturato di 4,7 mld di euro per il 70% da mercati esteri.
- ✓ Negli ultimi 30 anni il distretto ha introdotto numerosi **miglioramenti verso la sostenibilità ambientale** grazie all'intervento di vari fattori: normativa, accordi tra enti pubblici e privati, domanda dal mercato, ecc. .



Distretto ceramico: progressi verso l'efficienza ambientale di processo

- ✓ Nuovi impianti di cottura: -50% consumo energia con incremento produzione.
- ✓ 38% del fabbisogno energetico da impianti di cogenerazione.
- ✓ Riciclo dei reflui da lavorazione con un recupero del 97% del quantitativo in uscita → no inquinamento acque superficiali e sotterranee.
- ✓ Circa il 90% delle emissioni di Pb e F viene abbattuto dagli impianti di depurazione, mentre per le polveri si arriva al 99%.
- ✓ Fattore di riutilizzo degli scarti di produzione (crudo e cotto) è quasi al 100% e per le aziende che utilizzano scarti di altri settori (residui dei processi di incenerimento, tubi catodici, bottiglie di vetro, fanghi dell'industria tessile, ecc.), in ottica Cradle to Cradle, supera il 100%.

Distretto ceramico: progressi verso l'efficienza ambientale di processo

- ✓ Le imprese del settore ceramico sono state tra le prime ad adottare strumenti gestionali di nuova generazione, di tipo volontario, e ad avere ottenuto le **prime certificazioni ambientali di prodotto** (EU Eco-label) e le **prime certificazioni ambientali di processo** (es. EU EMAS e ISO 14001).



Distretto ceramico: progressi verso l'innovazione Green di prodotto

Le linee di sviluppo lungo le quali si stanno muovendo le aziende:

- a) la creazione di **nuove funzionalità tecnico-fisiche multiple del prodotto** da rivestimento ceramico, ossia di copertura-arredo, ma anche antibatteriche, “autopulenti”, fotovoltaiche;
- b) lo **sviluppo di grandi formati a lastre e sottili**, che riducono in modo significativo i fabbisogni di materie prime (dematerializzazione) e ottimizzano costi di trasporto e risultano funzionali alla realizzazione di strutture in ottica di “Green Building”, come le facciate ventilate;
- c) **prodotti ceramici con componenti diversificati e scarti di recupero da diverse filiere produttive.**



Distretto ceramico: monitoraggio del profilo di Green Economy

- ✓ Nel 2012 indagine ha coinvolto un **campione di 52 imprese** (49% grandi, 43% medie, 9% piccole) rappresentativo dei compatti della *produzione di piastrelle in ceramica, della realizzazione di macchinari e impianti e della fornitura di componenti chimici.*
- ✓ Sul fronte della riduzione degli impatti a livello di processi produttivi **due aziende su tre dichiarano di avere messo in campo soluzioni di “Green Production”**, con tecnologie a ridotti consumi energetici (57%), idrici (50%) e di materie prime (47%), e attraverso il ricorso a sistemi impiantistici più efficienti con il riutilizzo di scarti e reflui di produzione nel ciclo produttivo.



Distretto ceramico: monitoraggio del profilo di Green Economy

- ✓ Rispetto alla fabbricazione di prodotti con caratteristiche “*Green Product*” le imprese del Distretto sono migliori rispetto agli altri *competitors internazionali dell'industria ceramica*.
- ✓ **Il 33% delle imprese** del campione possiedono prodotti conformi con il sistema di rating LEED che certifica il profilo di sostenibilità ambientale degli edifici.
- ✓ **45 imprese** aderiscono al Green Building Council Italia.
- ✓ **Un'impresa su cinque** del campione possiede la certificazione europea ambientale di prodotto Ecolabel.

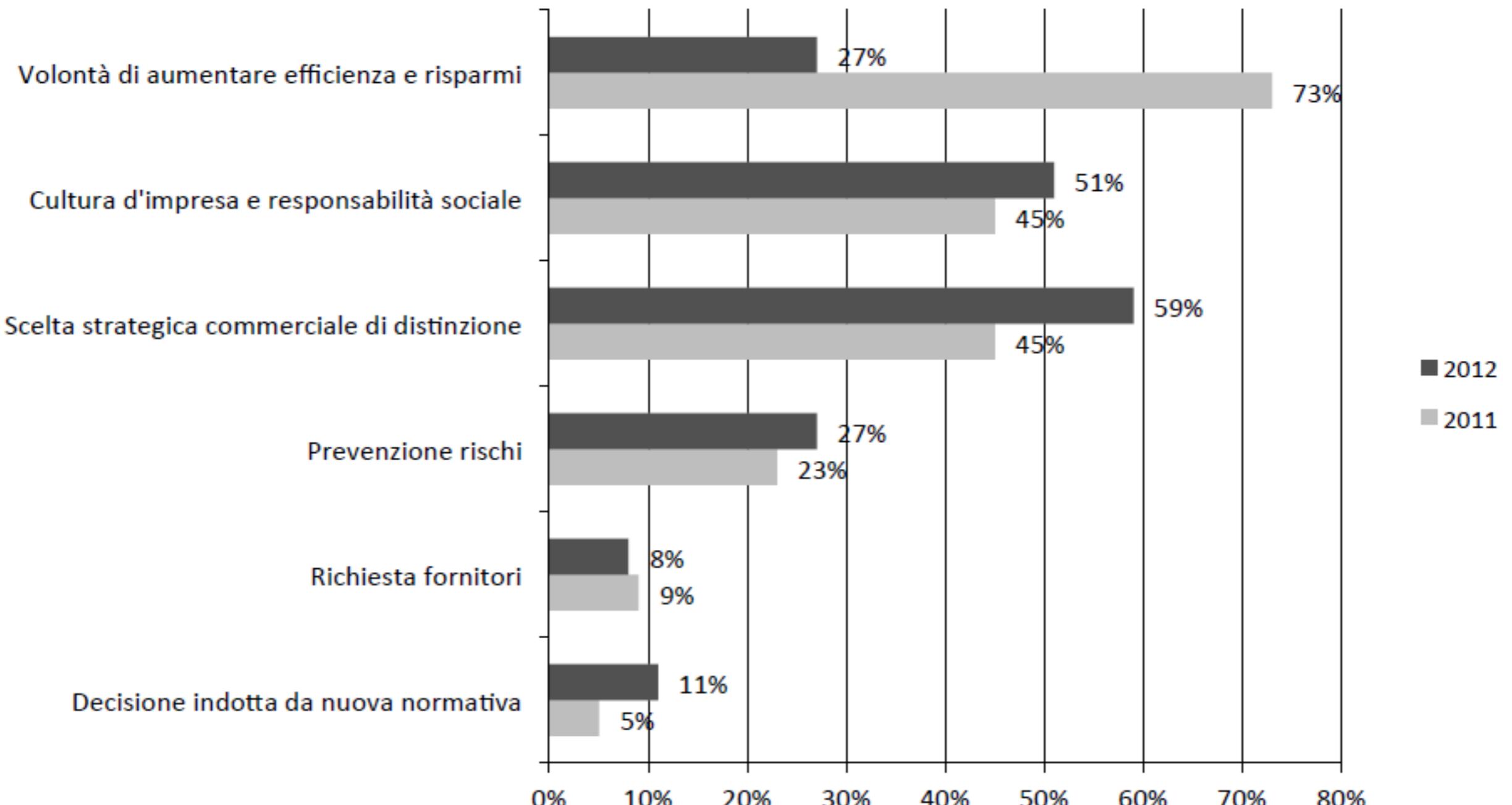


Distretto ceramico: monitoraggio del profilo di Green Economy

- ✓ Il 38% delle aziende del campione dichiara di fare acquisti con criteri di Green Procurement, in particolare delle *materie prime meno impattanti* (31%), di *impianti e tecnologie industriali maggiormente efficienti dal punto di vista dei consumi* (19%), nella *flotta mezzi e nei materiali da ufficio* (12%),
- ✓ mentre nell'ambito della logistica Green, prevalgono soluzioni di tipo gestionale come l'*utilizzo dell'intermodalità ferro-gomma-nave* (19%) e l'*ottimizzazione dei carichi e delle tratte* (14%).

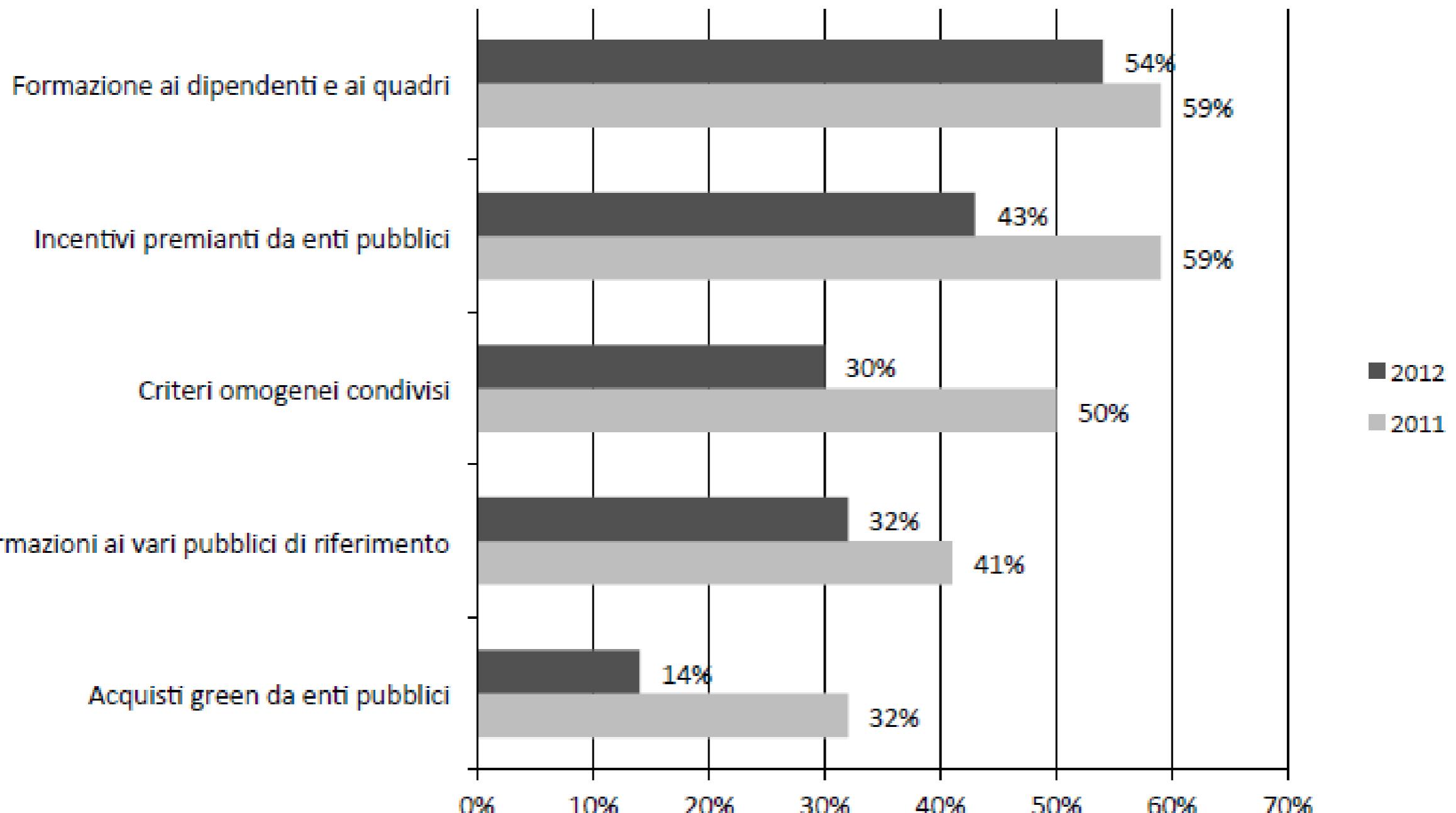


Distretto ceramico: motivazione di investimento in Green Economy



Fonte: Rapporto Osservatorio Distretti, 2013

Distretto ceramico: condizioni chiave per lo sviluppo di una Green Economy



Fonte: Rapporto Osservatorio Distretti, 2013

Asdi - Distretto della Sedia (Friuli Venezia Giulia)

- ✓ Tradizione nella lavorazione del legno e nella realizzazione di migliaia di sedute esportate in tutto il mondo.
- ✓ Prima filiera italiana certificata PFEC a livello distrettuale (19 aziende), in grado di garantire il mantenimento dei requisiti in tutte le lavorazioni, dalla segheria al prodotto finale → Progetto Green
- ✓ Asdi supporta in questo processo le realtà aziendali più piccole o poco strutturate, ma fondamentali per garantire una filiera totalmente certificata.
- ✓ Filiere certificate FSC e PFEC gestite dal distretto coinvolgono oggi ben 48 aziende, che occupano circa 1000 lavoratori e producono un fatturato aggregato di circa 150 milioni di euro.

Federlegno Arredo: efficienza energetica e utilizzo di energie rinnovabili.

- ✓ Nel 2012 è stato realizzato progetto sulla mappatura del fabbisogno energetico delle aziende del distretto del mobile di Livenza: realizzazione di *40 audit ambientali* e *20 energetici* che hanno coinvolto gran parte della filiera.
- ✓ Nel 2013 siglato accordo con una società Esco per promuovere interventi di efficienza energetica sui siti produttivi delle aziende associate: l'installazione di inverter su impianti di aspirazione presso **Porro S.p.A.**



Il progetto ha portato al riconoscimento EMAS il **distretto dell'abbigliamento di Empoli, quello del tessile di Prato, del conciario di Santa Croce sull'Arno e del calzaturiero di Capannori.**

Oltre 70 le imprese coinvolte in attività di formazione e di supporto sulle certificazioni ambientali

12 le aziende che hanno raggiunto o stanno conseguendo la registrazione EMAS e l'Ecolabel europeo,

7 le analisi sul ciclo di vita dei prodotti tipici dei distretti toscani della moda, valutandone l'impatto sull'ambiente,

4 gli studi sui *Profili ambientali di Prodotto*, analizzando le caratteristiche di ciascun prodotto rispetto alla loro sostenibilità e all'impatto sull'ambiente.

Rilancio di Torviscosa

- ✓ Investimenti per l'ammodernamento dell'area grazie alla finanziaria regionale Friulia.
- ✓ E' stata così costituita **Halo Industry**, società partecipata per il 30% dal settore pubblico, per il 15% da Bracco e per il 55% da Caffaro Industrie
- ✓ Diventerà **uno dei maggiori impianti di clorosoda** in Europa grazie a nuova tecnologia di lavorazione.
- ✓ Si baserà su un **sistema a membrana semipermeabile** (evitando l'utilizzo di mercurio, oggi al bando), caratterizzato da processi elettrolitici eco-compatibili e più efficienti. → in funzione entro il 2015
- ✓ Il completamento della filiera **eliminerà il rischio del trasporto del cloro**; le aziende che se ne serviranno verranno infatti collegate con una condotta alla produzione, favorendo la diminuzione dei costi e dei rischi.

Distretto di Santa Croce: Consorzio Recupero Cromo

- ✓ Consorzio con **250 aziende**
- ✓ E' stato realizzato un impianto centralizzato che si occupa di recuperare il cromo trivalente, prodotto usato dalla maggior parte delle concerie del comprensorio del Cuoio.
- ✓ Le aziende consegnano all'impianto consortile i bagni esausti della fase di concia al cromo trivalente.
- ✓ **Risparmio energetico**, in quanto il processo di recupero avviene a freddo, senza apporto di calore.
- ✓ **Risparmio economico** per le aziende che riutilizzano il cromo recuperato, grazie ad un minore costo dello stesso rispetto a quello di mercato.
- ✓ **Vantaggio per l'ambiente** grazie all'eliminazione del cromo dai fanghi di risulta della depurazione e a un minor sfruttamento del metallo in natura.

Pirelli

- ✓ **Aumentata la percentuale di composti biochimici** per realizzare pneumatici sempre più ecosostenibili e performanti (ridurre la resistenza al rotolamento e aumentare la resa chilometrica).
- ✓ Dal 2011, impiegata la **pula di riso** per produrre i **copertoni green** nel *Cinturato P7*.
- ✓ Sta sviluppando un **processo innovativo di estrazione della silice dalla lolla di riso** → abbattimento dell'impronta di carbonio di oltre il 90% rispetto a quella prodotta con le lavorazioni tradizionali.
- ✓ Progetto con Versalis (Eni) per **favorire l'utilizzo della gomma naturale da guayule** nella produzione di pneumatici.
- ✓ 6° anno consecutivo, il titolo di *Leader di sostenibilità a livello mondiale del settore Autoparts and Tyres e Gold Class Company*.



Associazione dei costruttori italiani di macchinario tessile - ACIMIT

- ✓ Progetto *Sustainable Technologies*: individuare quelle imprese che producono tecnologie ecologicamente efficienti ed efficaci.
- ✓ Targa verde ACIMIT: dichiarazione volontaria dei costruttori meccanotessili che evidenzia le prestazioni energetiche di un macchinario, calcolate in riferimento ad un processo scelto dal costruttore come parametro di confronto.
- ✓ Adottato parametro per efficienza ecologica del macchinario: quantità di emissioni equivalenti di anidride carbonica (Carbon Footprint - CFP) prodotte durante il funzionamento del macchinario.
- ✓ Aziende aderenti devono rispettare regolamento di attuazione e sottoposte a verifica a campione annuale.

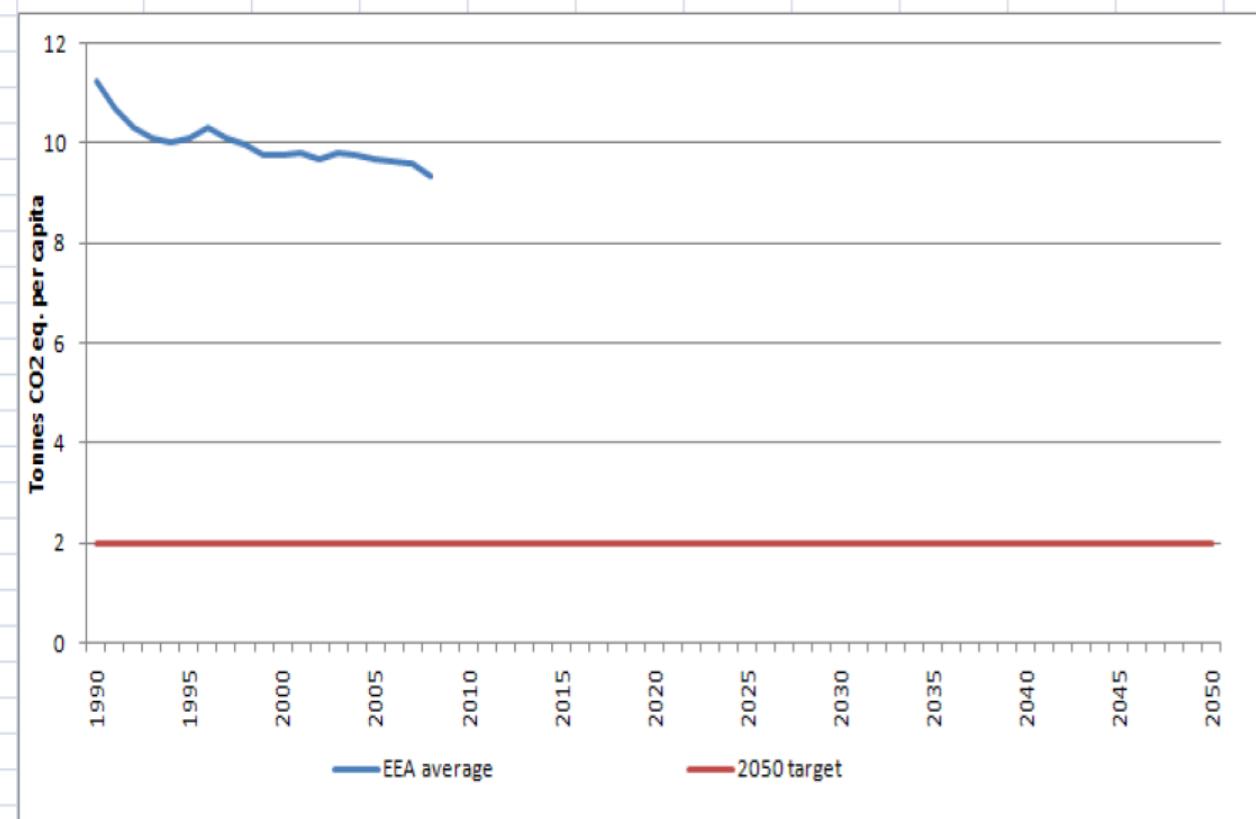


Domanda di prodotti “green”

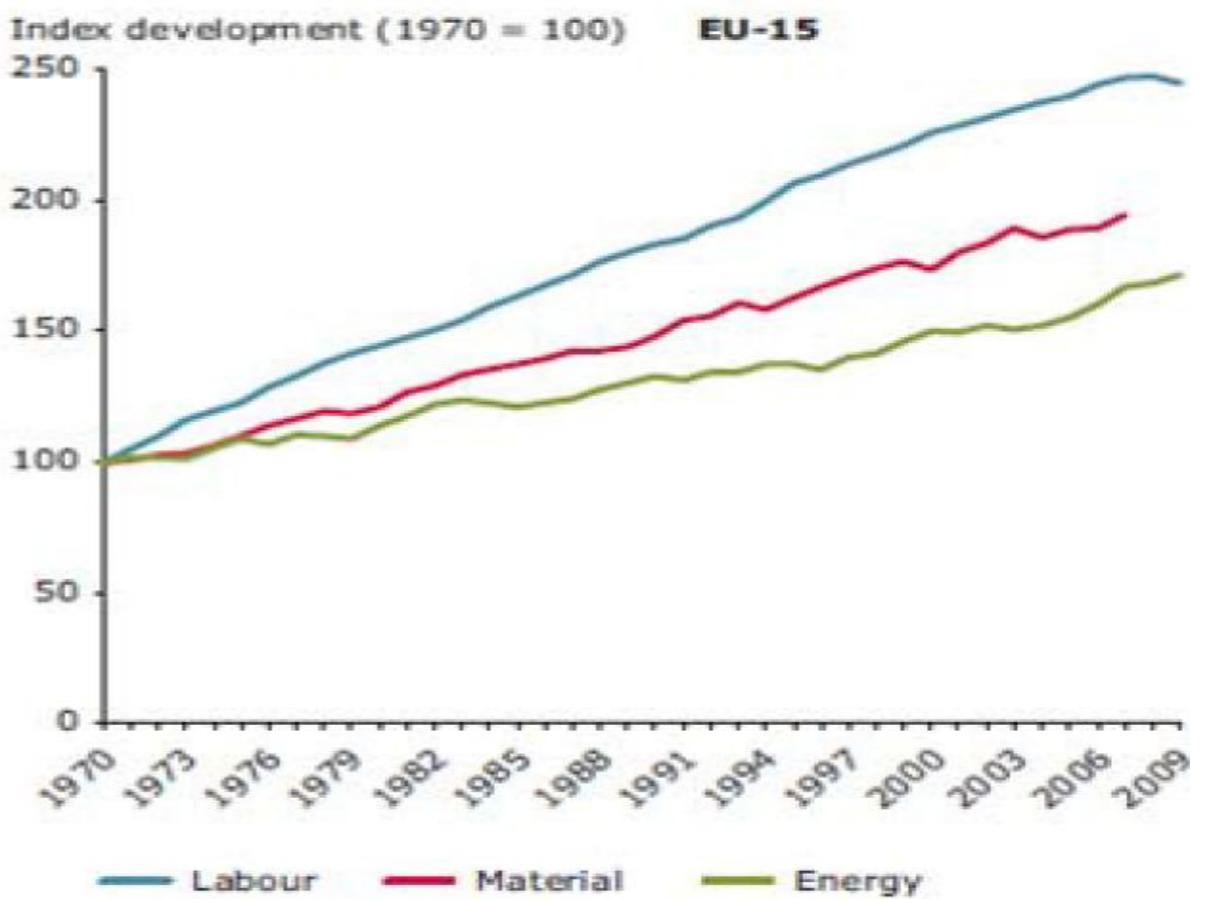


Alcune tendenze positive....

1.3 EEA-32 greenhouse gas emissions per capita as reported to UNFCCC as compared to 2 tonne/capita 2050 threshold



Crescita della produttività del lavoro, energia, e materiali in Europa



Fonte: EEA elaboration on the Conference Board- Total economy database, IFF database, Eurostat database, IEA database.

La situazione critica ambientale e il ruolo della normativa

L'**esternalità** e' l'effetto che l'attività di una persona o di un'impresa ha sul benessere di un'altra persona o di un'altra impresa e che non si manifesta attraverso una variazione dei prezzi di mercato

L'esternalità **negativa** è un costo che un individuo o un'impresa impone a terzi a fronte del quale non e' previsto alcun risarcimento

L'esternalità **positiva** è un beneficio che un individuo o un'impresa producono ad altri senza ricevere alcun compenso

Ambiente come bene pubblico

Beni per i quali **non** esiste **rivalità** nel consumo

Beni pubblici dal cui utilizzo **non** e' possibile **escludere** nessuno una volta che siano stati realizzati

Nel caso di beni pubblici non escludibili si rischia il **fallimento del mercato** per il fenomeno dell'opportunismo (free riding)

La necessità della regolamentazione: gli approcci

Zero risk approach

Technology based approach

Balancing approach



Le diverse soluzioni

Due Principali soluzioni:

- ✓ Approccio centralizzato
- ✓ Sistema decentralizzato basato sugli incentivi

Approccio centralizzato

- Uguale distribuzione
- Accessibilità
- Minimizzazione dei costi



Le diverse soluzioni

Sistema decentralizzato basato sugli incentivi

- Tasse ambientali (tasse su emissioni, tasse sui prodotti, tasse con deposito a rendere, ecc.)
- Incentivi, sovvenzioni e sussidi
- Creazione di mercati artificiali: quote di emissioni commercializzabili (certificati neri)

Terza soluzione.....

**.....Strumenti di tipo volontario (→
approccio Proattivo)**

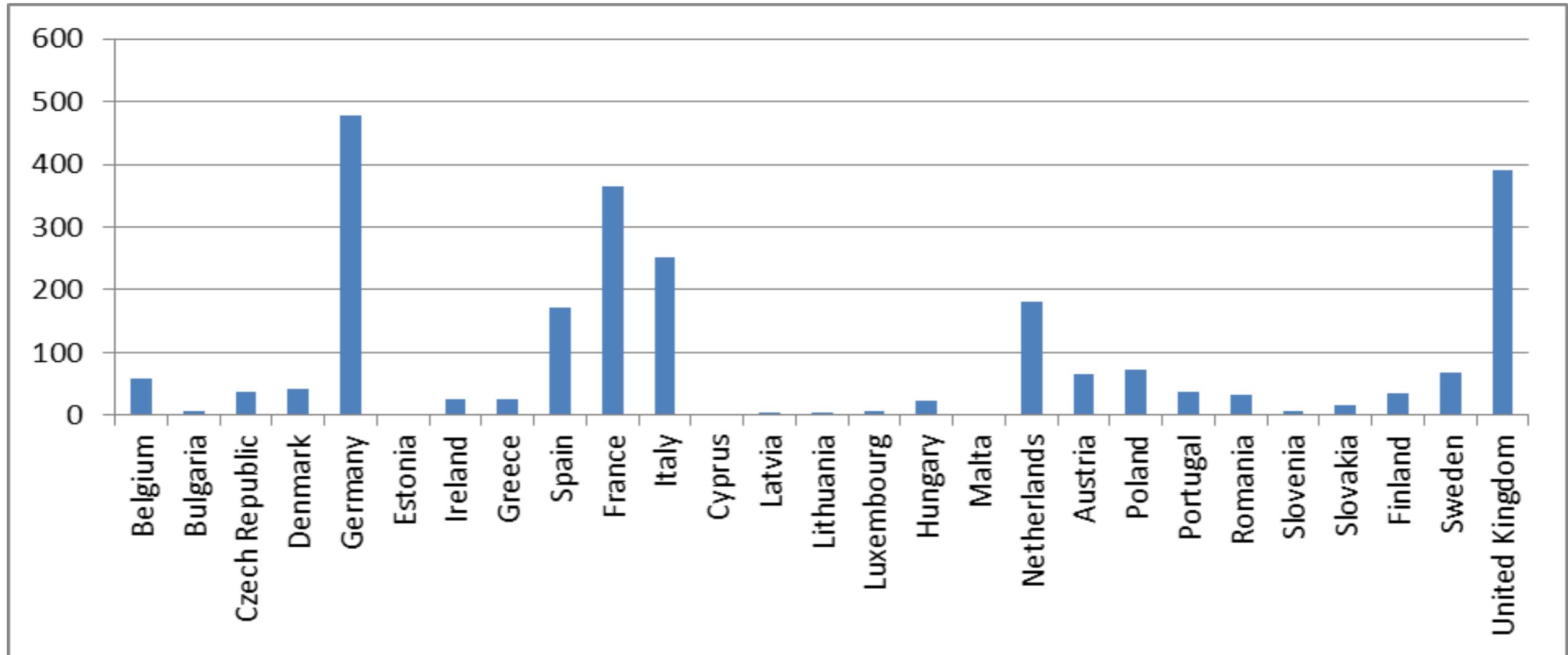


Settore pubblico



Impatto spesa pubblica

Spesa pubblica totale per lavori, beni e servizi nel 2010 (Miliardo €)



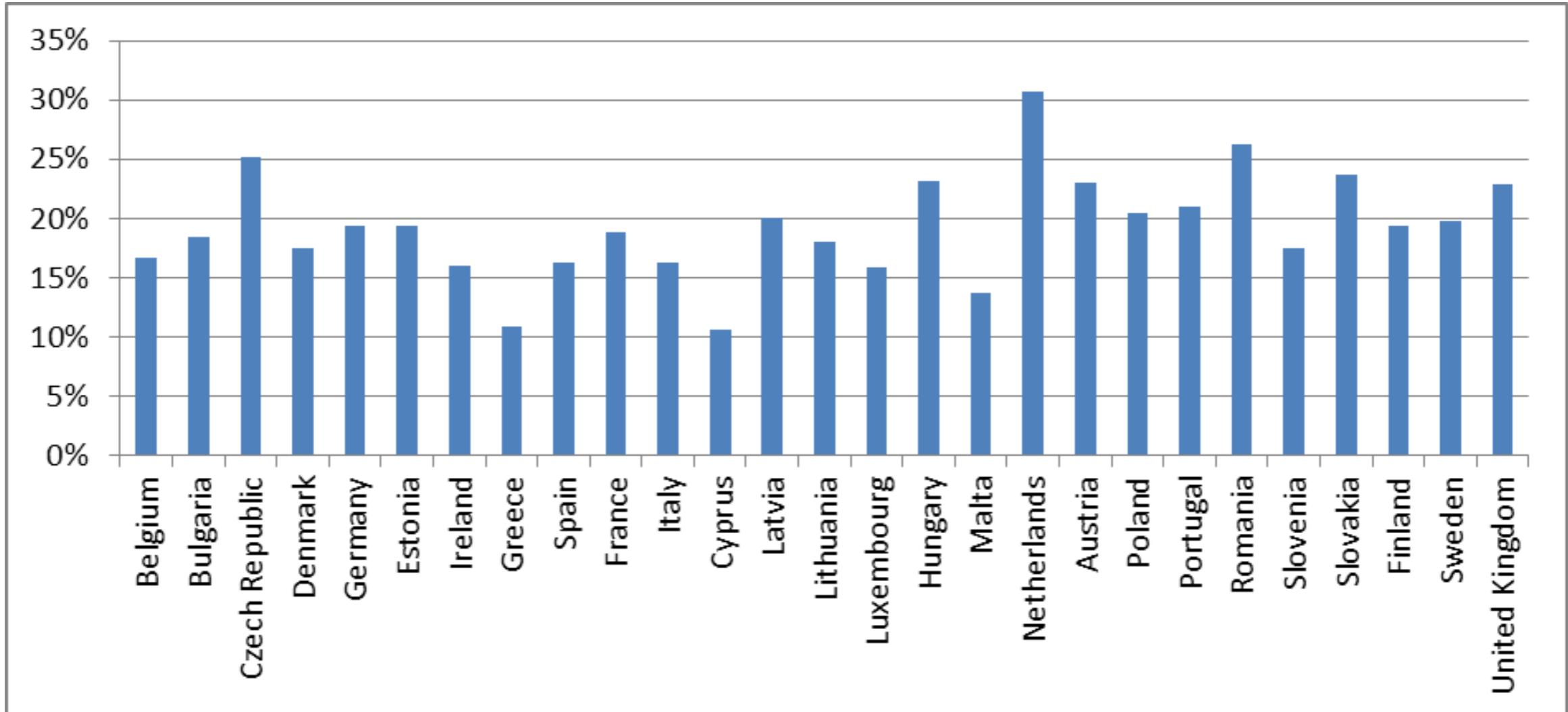
Fonte: Public procurement indicators 2010, European Commission

Spesa pubblica reale in PIL (%)

	1960	1980	1990	1995
ITALIA	12.0	14.7	17.4	16.3
USA	19.4	18.7	18.9	16.2
GB	16.4	21.6	20.6	21.4
FRANCIA	14.2	18.1	18.0	19.3
GERMANIA	13.4	20.2	18.4	19.5
CANADA	13.4	19.2	19.8	19.6
GIAPPONE	8.0	9.8	9.1	9.7

Fonte: “*Public Spending in the 20th century*”, Tanzi, Schuknecht, CUP, 2001

Spesa pubblica reale in PIL (%) (media 2006-2010)



Fonte: Public procurement indicators 2010, European Commission

Appalti verdi



Appalti pubblici verdi (o Green Public Procurement – GPP)

Da soggetto regolatore a operatore di mercato

Consumatore pubblico vs consumatore privato

Appalti pubblici verdi (o Green Public Procurement-GPP)

Il GPP è l'approccio in base al quale le **Amministrazioni Pubbliche** integrano i **criteri ambientali** in tutte le fasi del **processo di acquisto**, incoraggiando la **diffusione di tecnologie ambientali** e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il **minore impatto possibile sull'ambiente** lungo **l'intero ciclo di vita**



Obiettivi del GPP

Attraverso il GPP la Pubblica Amministrazione:

- ✓ Incide dal lato della **domanda** nel ruolo di consumatore dando un contributo alla crescita della domanda “verde”
- ✓ Incide dal lato dell'**offerta**, nel ruolo di regolatore di mercato, stimolando i produttori/fornitori ad adottare processi produttivi a basso impatto ambientale
- ✓ Rappresenta un modello di buon comportamento, da imitare, per i cittadini per le imprese e per altre amministrazioni pubbliche

Obiettivi del GPP

Attraverso il GPP la Pubblica Amministrazione:

- ✓ Dialoga al suo interno: il GPP è uno strumento trasversale che interessa tutti i settori/dipartimenti
- ✓ Anticipa o riduce l'attuazione di strumenti legislativi o divieti verso le imprese che operano sul territorio (rendendo l'offerta verde)
- ✓ Dispone di un ulteriore strumento per affrontare le problematiche legate all'inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo, etc.
- ✓ Attua interventi mirati capaci di ottenere risultati visibili nel breve periodo e facilmente comunicabili

Obiettivi del GPP

Attraverso il GPP la Pubblica Amministrazione:

- ✓ Attua gli obiettivi ambientali previsti negli strumenti di pianificazione
- ✓ Integra le considerazioni di tipo ambientale nelle politiche di settore

Piano energetico	Obiettivo ambientale Risparmio energetico	Acquisto prodotti a basso consumo energetico
Piano dei rifiuti	Obiettivo ambientale Riduzione dei rifiuti	Acquisto prodotti ad imballaggio ridotto, materiali che possono essere riciclati
Piano del traffico	Obiettivo ambientale Riduzione emissioni	Acquisto Autobus elettrico, carburante ecologico

Benefici GPP



Risultati attesi

Stime presentate dalla stessa Commissione mettono in evidenza i **potenziali benefici ambientali** che si trarrebbero **qualora criteri ambientali per gli appalti pubblici fossero sistematicamente adottati nel territorio dell'UE**:

- 1) dirottare la domanda pubblica dal mix di forniture elettriche convenzionali a forniture verdi porterebbe ad un **risparmio di circa 60 milioni di tonnellate di gas effetto serra** (CO₂ equivalenti), equivalente al 18% delle quote assegnate all'Unione Europea dal Protocollo di Kyoto;
- 2) se tutti gli enti pubblici nel territorio dell'UE richiedessero computer a basso consumo energetico, e questo orientasse l'intero mercato in tale direzione, **830 mila tonnellate di CO₂ non verrebbero più immesse nell'atmosfera**;
- 3) l'efficienza delle strutture e dei servizi igienici di tutti gli enti pubblici europei comporterebbe una **riduzione del consumo di acqua di circa 200 milioni di tonnellate** (pari allo 0.6% del consumo totale delle famiglie nell'UE).

Risultati attesi

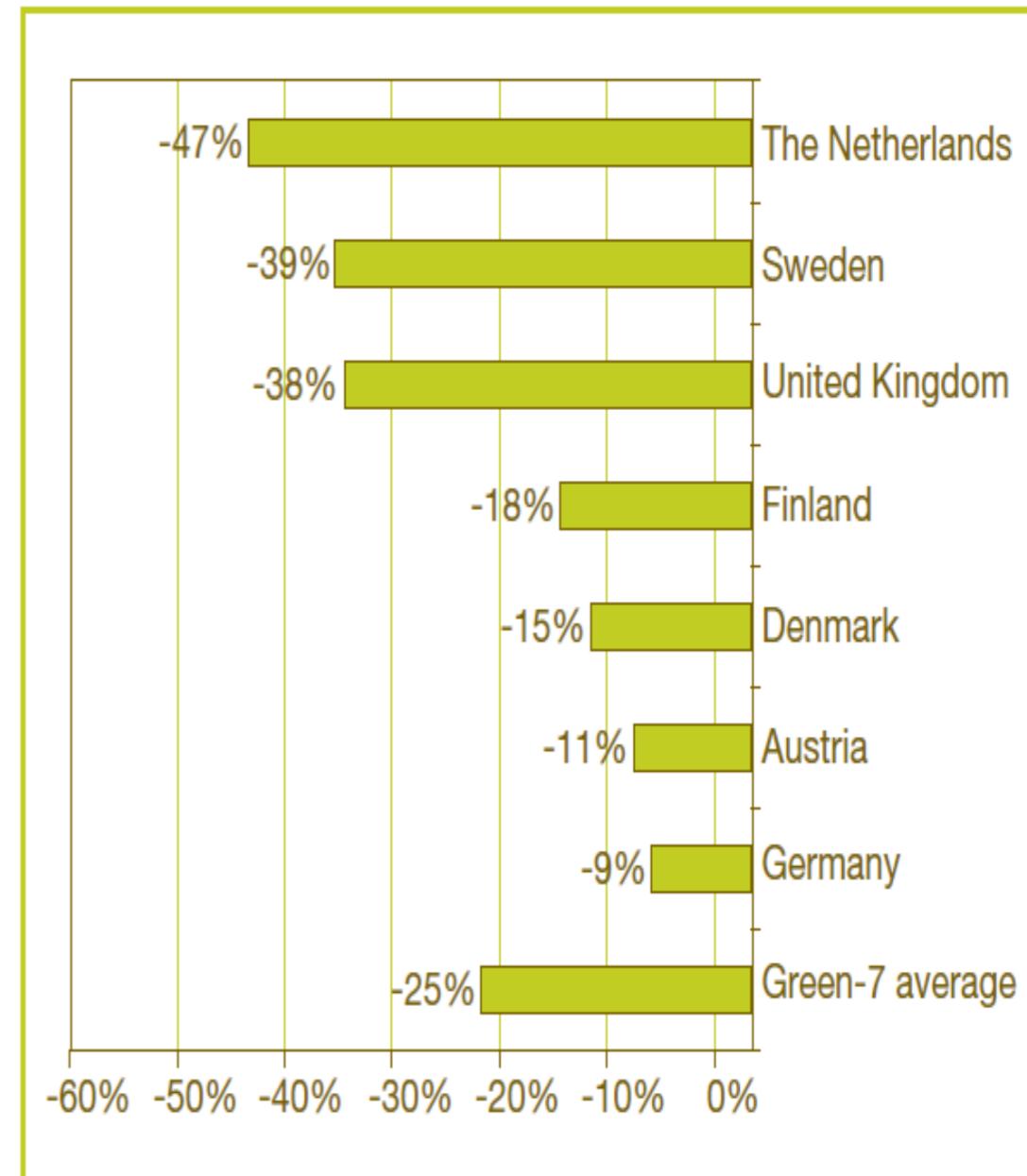
- 4) Se tutti i dispositivi elettronici acquistati in Europa seguissero l'esempio del Comune di Copenhagen e dell'Agenzia svedese per lo sviluppo, i consumi energetici si potrebbero ridurre di circa 30 teraWh (pari a circa all'energia elettrica prodotta da 4 reattori nucleari)
- 5) Se tutti i dipartimenti centrali del governo britannico applicassero i criteri ambientali approvati, potrebbero risparmiare 47.2 milioni di euro, secondo un'analisi costi-benefici dei potenziali impatti
- 6) Se l'intera UE applicasse i criteri ambientali della città di Turku (Finlandia) per gli apparecchi elettronici e l'illuminazione, si stima una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a 15 milioni di tonnellate annue e una riduzione dei consumi elettrici pari al 50%

Impatto GPP su riduzione emissioni CO₂

Table 5.1: CO₂ impact of GPP per functional unit. Negative numbers imply reductions in CO₂ emissions.

Product group	unit	core	compre-hensive
Cleaning services	m ² cleaned	0%	-100%
Construction	building	-69%	-70%
Electricity	kWh	-26%	-100%
Catering & food	lunch prepared	0%	
Gardening	m ² garden	-100%	-100%
Office IT equipment	computer	-24%	-24%
Paper	kg paper	-97%	-89%
Textiles	kg textile	-76%	-76%
Transport	vehicle	-12%	

Figure 5.1: CO₂ impact of GPP per country. Negative numbers imply reductions in CO₂ emissions.



Impatto GPP su riduzione emissioni CO2

Table 5.2: Average relative CO₂ emissions per product group

product group	Relative CO ₂ emissions
Cleaning services	0%
Construction	31%
Electricity	63%
Catering & food	0%
Gardening	0%
Office IT equipment	0%
Paper	5%
Textiles	0%
Transport	0%



Altri possibili benefici

Esempio per consumatori del settore privato

Il GPP è un esempio sia per il settore pubblico che per quello privato, oltre ad influenzare lo sviluppo dei mercati di prodotti eco-compatibili. Le politche per sviluppare il GPP dimostrano che incoraggiano le organizzazioni private a usare i criteri verdi per i propri processi di acquisto.

Incremento della consapevolezza sulle criticità ambientali

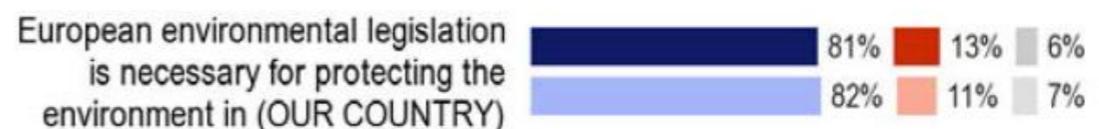
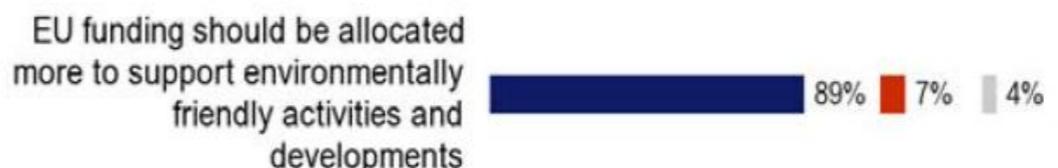
Il GPP può essere uno strumento per incrementare la consapevolezza relativa agli impatti di un particolare prodotto/servizio nel corso dell'intero ciclo di vita e ai benefici associati alle alternative eco-compatibili. Ad esempio, la presenza di cibo a chilometri zero in una mensa pubblica aumenta la consapevolezza tra gli utenti e i fornitori dei servizi.

Altri possibili benefici

Il GPP è un modo efficace per dimostrare il coinvolgimento del settore pubblico nella protezione dell'ambiente e nella promozione del consumo/produzione sostenibile.

La maggioranza dei cittadini dell'UE percepisce la protezione dell'ambiente come una delle priorità dell'Unione. In particolare, c'è una percezione positiva verso l'acquisto di prodotti/servizi verdi da parte delle amministrazioni pubbliche.

Please tell me whether you totally agree, tend to agree, tend to disagree or totally disagree with each of the following statements.



EB75.2 Apr.-May 2011

EB68.2 Nov.-Dec. 2007

Total
'Agree'

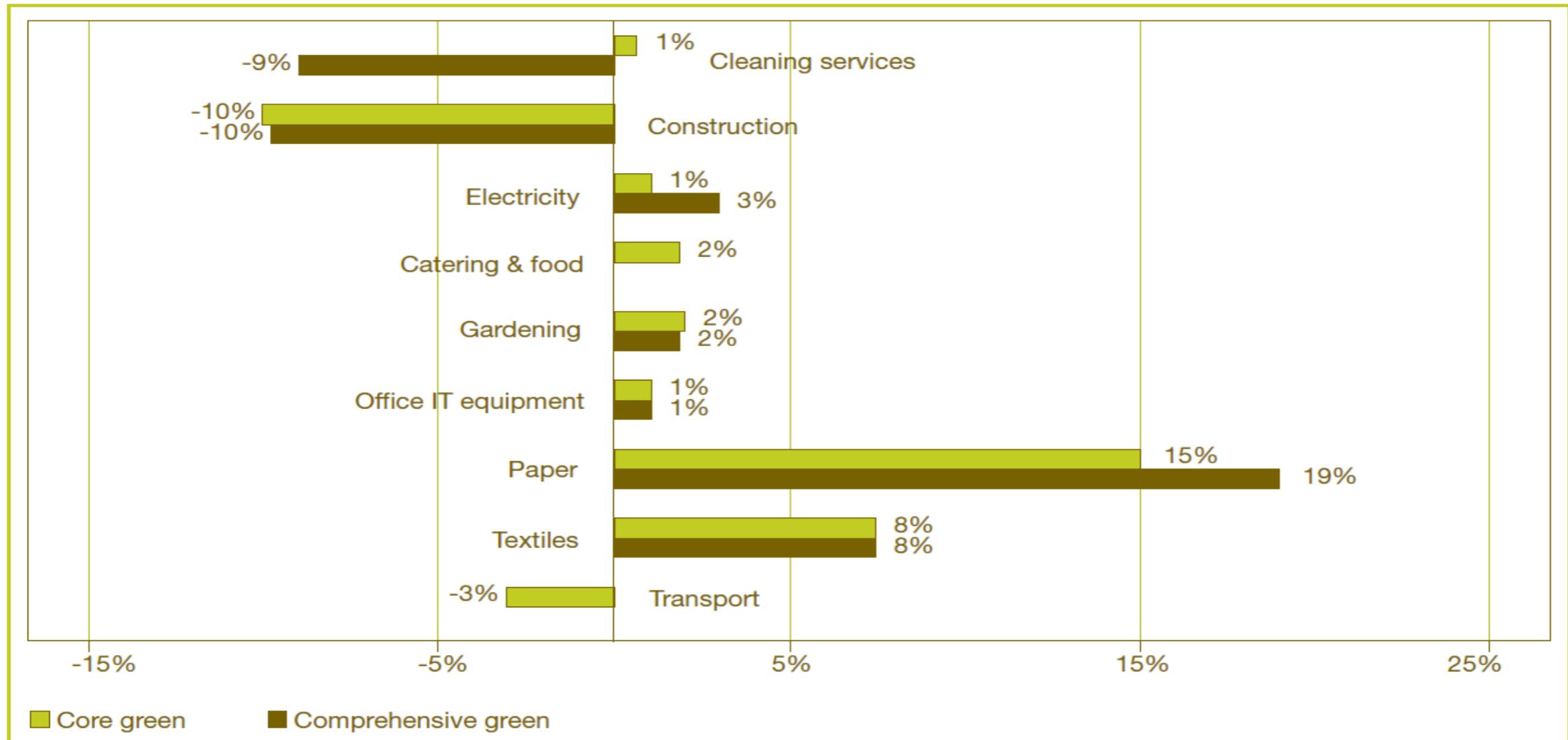
Total
'Disagree'

Don't
know



Impatto finanziario del GPP

Figure 6.1: Financial impact of GPP per functional unit. Negative numbers imply reductions in costs and positive numbers imply increases in costs.



Impatto finanziario del GPP

Table 6.1: Average relative procurement values of the Green-7 per product group¹³

product group	Relative procurement value
Cleaning services	6%
Construction	57%
Electricity	17%
Catering & food	2%
Gardening	2%
Office IT equipment	10%
Paper	1%
Textiles	1%
Transport	4%

Figure 6.2: Financial impact of GPP in the Green-7. Negative numbers imply reductions in costs and positive numbers imply increases in costs.

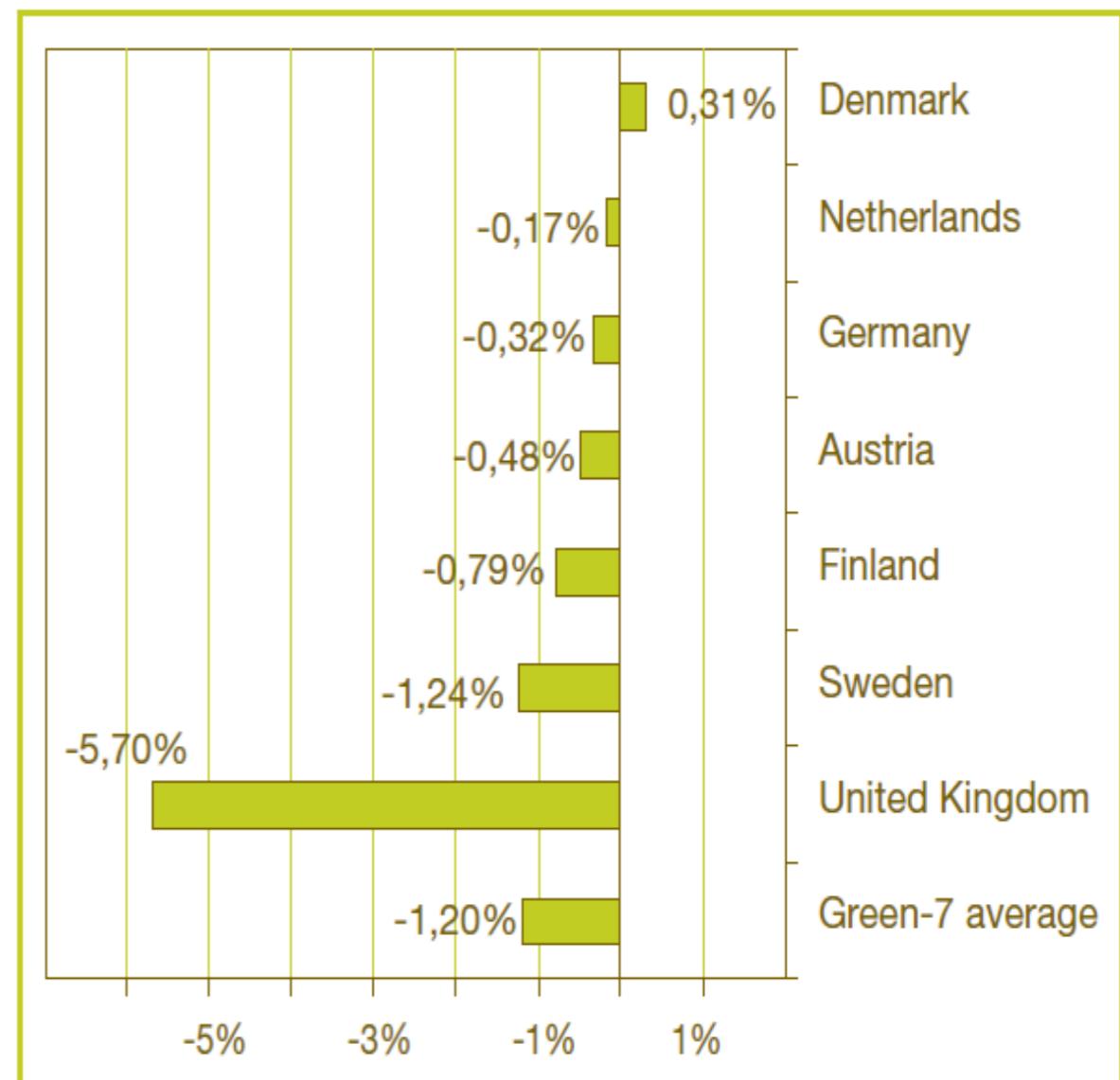
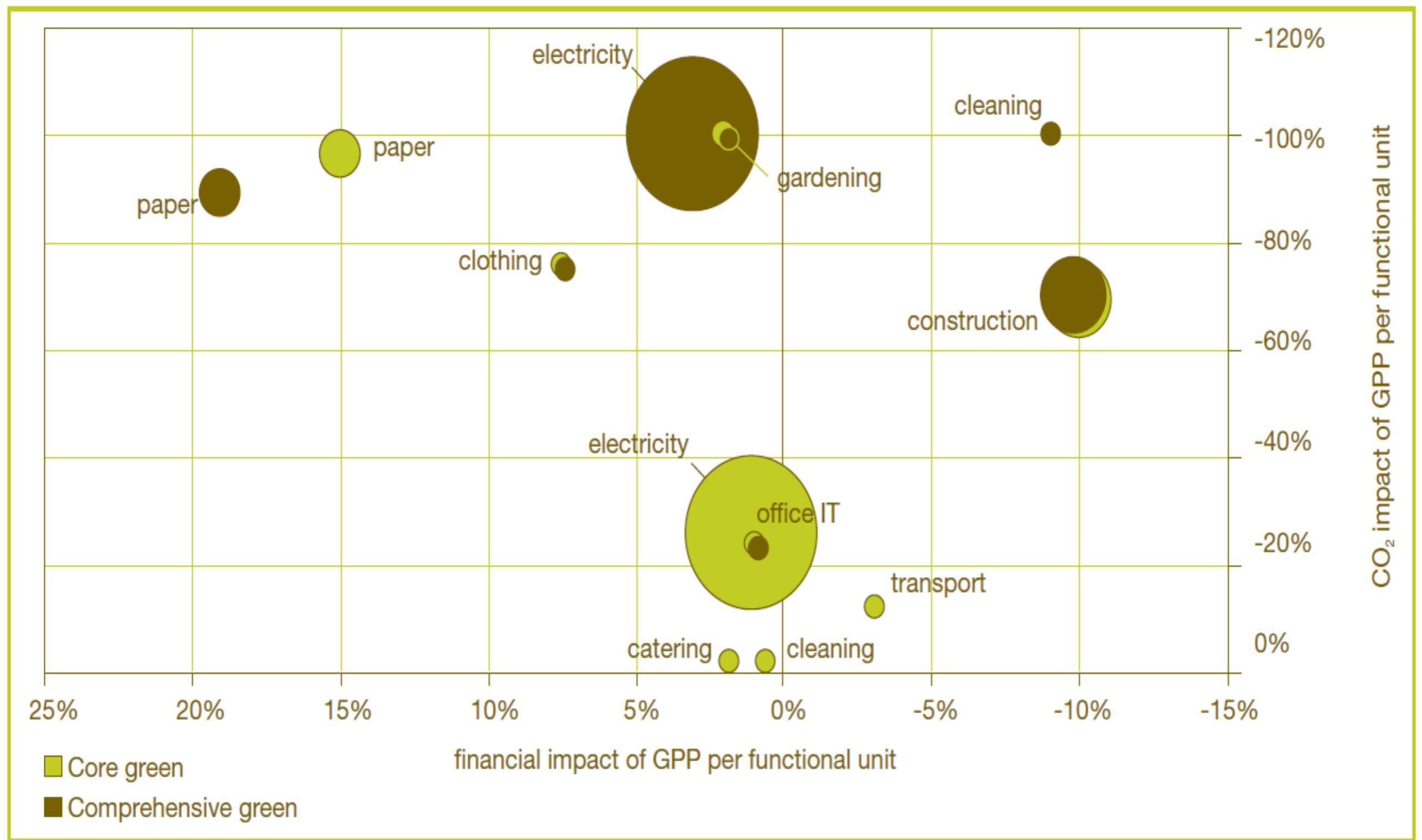


Figure 7: CO₂ impact and financial impact of GPP per functional unit. Negative numbers imply lower CO₂ emissions or lower costs and positive numbers imply higher costs.



GPP e Innovazione

GPP incentiva l'innovazione nell'industria

L'adozione appalti verdi incentiva l'industria a sviluppare le tecnologie e i prodotti 'verdi', e li promuove sul mercato. In particolare, le piccole e medie imprese possono trarre beneficio dagli acquisti verdi perchè la promozione delle pratiche relative agli acquisti verdi permette di creare mercato ai loro prodotti/soluzioni innovative.

GPP riduce i prezzi delle tecnologie ambientali

L'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure di acquisto può influenzare il mercato e determinare l'ingresso di nuove imprese nel settore delle tecnologie e i dei prodotti eco-compatibili → aumento della competizione e riduzione dei prezzi

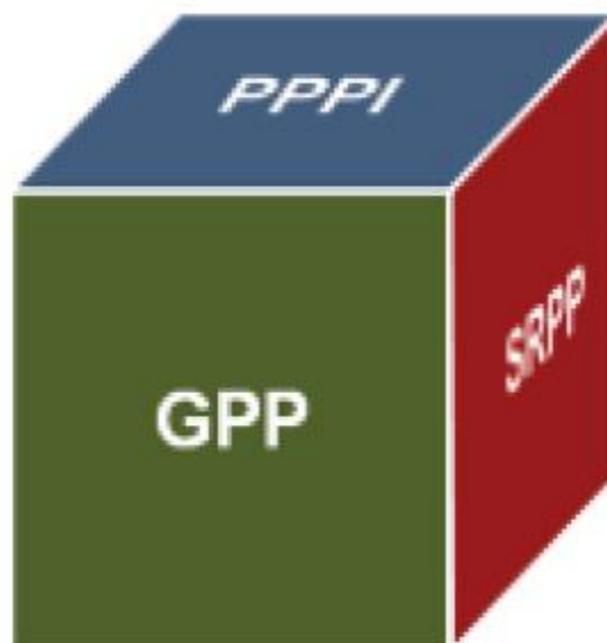
Figure 1: Facets of other policy objectives in public procurement

Public Procurement Promoting Innovation - PPPI

Public procurement promoting innovation is an approach to stimulating innovation on the supplier side. This can be either through pre-commercial procurement, which concerns the R&D phase before commercialization of new products and/or services, or through regular procurement, specifying user needs in such a way that suppliers are stimulated to come forward with innovative products and/or services.

Green Public Procurement – GPP

Green public procurement is the process whereby public authorities take environmental concerns into account in their tendering for goods, works and services (European Commission 2010b: GPP).



Socially Responsible Public Procurement – SRPP

Socially responsible public procurement refers to procurement operations that take into consideration the promotion of employment opportunities, decent work, social inclusion and social economy, SMEs, accessibility and design for all, fair and ethical trade issues, wider voluntary adherence to CSR, while respecting the principles of the EU treaty and of the EU public procurement Directives (European Commission 2008c).

Quadro normativo



Premesse

L'integrazione di considerazioni ambientali in sede di acquisti pubblici non è oggetto di una disciplina specifica.

L'evoluzione del quadro normativo sugli appalti pubblici ha però recepito la possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale.

Evoluzione del quadro normativo

- ✓ Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 17.09.2002, Caso C-513/99 “Concordia Bus Finlandia” (Helsinki)
- ✓ Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE relative al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, di servizi e di lavori
- ✓ **Atti di indirizzo e documenti di supporto**
 - Comunicazione interpretativa della Commissione Europea “Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici”, COM (2001) 274
 - Manuale “Acquistare verde! Un manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili” – Commissione europea

LIBRO VERDE - GLI APPALTI PUBBLICI NELL'UNIONE EUROPEA

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL FUTURO

Comunicazione adottata dalla Commissione il 27 Novembre 1996

- 5.45 La **politica di protezione dell'ambiente** è divenuta **una delle politiche più importanti** a livello comunitario a seguito delle modifiche apportate al trattato CE dall'Atto unico e, successivamente, dal trattato di Maastricht
- 5.46 In questo campo specifico gli **Stati membri** (ed i loro organi) prestano una **sempre maggiore attenzione alle considerazioni di natura ambientale nell'ambito** della stipulazione di **appalti pubblici**.
- 5.47 Indubbiamente l'**applicazione delle direttive** in materia di appalti pubblici lascia ai poteri pubblici un margine di manovra **per promuovere la difesa dell'ambiente**.
- 5.49 In secondo luogo, la **tutela dei valori ambientali** può avvenire **nel quadro delle prescrizioni tecniche** riguardanti le caratteristiche dei **lavori, delle forniture o dei servizi** oggetto degli appalti, vale a dire delle **specifiche tecniche**



LIBRO VERDE - GLI APPALTI PUBBLICI NELL'UNIONE EUROPEA

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL FUTURO

Comunicazione adottata dalla Commissione il 27 Novembre 1996

5.51 In quarto luogo, nella **fase di aggiudicazione** degli appalti, gli elementi ambientali potrebbero svolgere un ruolo nell'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, **ma** soltanto nel caso in cui il riferimento a tali elementi permetta di misurare un vantaggio economico, specifico alla prestazione oggetto dell'appalto, a beneficio diretto dell'amministrazione aggiudicatrice o dell'ente aggiudicatore

5.52 In quinto luogo, gli organismi acquirenti possono assicurare la protezione dell'ambiente tramite le **condizioni di esecuzione** imposte agli aggiudicatari degli appalti su base contrattuale. In altri termini, un'amministrazione aggiudicatrice può chiedere al fornitore la cui offerta è stata prescelta, che l'esecuzione della prestazione oggetto del contratto avvenga nel rispetto di determinati obblighi tesi a tutelare l'ambiente. Beninteso, tali condizioni di esecuzione non devono avere carattere discriminatorio né incidere in alcun modo sul buon funzionamento dei meccanismi del mercato interno.

La sentenza della Corte di Giustizia Europea sul caso “Concordia Bus”

Il Comune di Helsinki, nel 1997, ha effettuato una gara d'appalto per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico locale, secondo il criterio **dell'offerta economicamente più vantaggiosa**, sulla base di **tre criteri**:

- costi complessivi del servizio
- qualità dei mezzi di trasporto
- qualità del programma ambientale dell'operatore

In particolare, per quanto riguarda la qualità dei mezzi:

- emissioni di rumore esterno < 77 dB (A)
- emissioni di Nox inferiori a 4g/KW (2,5 punti/autobus) o < 2g/KW (3,5 punti/autobus).

La sentenza della Corte di Giustizia Europea sul caso “Concordia Bus”

La ditta che ha perso l'appalto ha fatto ricorso all'autorità finlandese competente sollevando due questioni:

1. Se è **ammissibile** la facoltà di considerare parametri di natura ecologica
2. In caso positivo, se questo non sia discriminatorio, poiché solo **poche aziende** erano in grado di fornire materiale con le caratteristiche aggiuntive richieste

L'organo competente finlandese ha **respinto il ricorso**: tutte le compagnie di autobus potevano dotarsi di mezzi che soddisfcessero le prestazioni ambientali utilizzati dalla ditta vincitrice della gara.

Il caso è poi passato alla Corte Suprema Finlandese e quindi alla Corte di Giustizia Europea

La sentenza della Corte di Giustizia Europea sul caso “Concordia Bus”

La Corte di Giustizia Europea ha sancito in merito alle due questioni che:

- 1 . I criteri di aggiudicazione indicati nelle direttive non sono elencati in maniera esaustiva, e possono anche non essere di natura meramente economica (come le caratteristiche estetiche). Quindi si possono considerare criteri di natura ambientale. → Le PA possono quindi valutare il rapporto prezzo-qualità ambientale degli approvvigionamenti ... l'ambiente “pesa”
2. Il fatto che solo poche imprese (una) siano in grado di soddisfare le richieste, non viola il principio di parità di trattamento né di non discriminazione perché i criteri di attribuzione erano oggettivi e pubblicizzati nel bando di gara

La sentenza della Corte di Giustizia Europea sul caso “Concordia Bus”

Quindi, secondo la Corte di Giustizia Europea, si possono affermare i seguenti principi:

- In materia di aggiudicazione di appalti pubblici, per l'individuazione **dell'offerta economicamente più vantaggiosa**, è possibile prendere in **considerazione criteri ecologici** purché:
 - siano **collegati all'oggetto dell'appalto**.
 - **non** conferiscano all'amministrazione appaltante una **libertà incondizionata di scelta**.
 - siano **espressamente menzionati** nel capitolato o nel bando di gara.
 - **rispettino tutti i principi fondamentali del diritto comunitario** e, in particolare, il principio di non discriminazione.

Comunicazione Interpretativa del 2001(COM(2001) 274)

Riferimento fondamentale per tutte le attività di GPP fino al 2004

Esplicita **possibilità d'introdurre criteri ambientali** nelle diverse fasi della procedura di gara:

- ✓ *definizione dell'oggetto*
- ✓ *specifiche tecniche*
- ✓ *selezione dei candidati*
- ✓ *aggiudicazione*
- ✓ *modalità di esecuzione*



Direttiva Europea 18 del 30 Marzo 2004

Le indicazioni della Comunicazione sono state recepite all'interno della direttiva 2004/18/CE, relativa al «*coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, di forniture, di servizi, di lavori*», che ha ridisegnato il quadro normativo sugli appalti pubblici a livello comunitario. La **direttiva prevede** esplicitamente **la possibilità**, per gli enti appaltanti, **di tenere conto delle questioni ambientali** in ciascuna fase della **procedura dell'appalto** In G.U.C.E. L del 30 aprile 2004, n. 134:

- ✓ **specifiche tecniche** (art 23), cioè tra le caratteristiche richieste e verificabili in modo oggettivo, affinché i prodotti ed i servizi rispondano all'uso cui sono destinati (es: materie prime, vetro/legno riciclato per finestre, o un determinato procedimento produttivo);

Direttiva Europea 18 del 30 Marzo 2004

- ✓ **criterio di aggiudicazione** (art 53), tra minor prezzo o offerta economicamente più vantaggiosa dal punto di vista dell'amministrazione aggiudicatrice, nel quale “*inter alia*” si possono utilizzare criteri di tipo ambientale, purché tali criteri siano collegati all'oggetto dell'appalto, non conferiscano all'amministrazione aggiudicatrice una libertà incondizionata di scelta, siano espressamente menzionati e rispettino i principi comunitari;
- ✓ **esecuzione contrattuale** (art 26), della fornitura o del servizio (es: trasporto con mezzi ecologici, recupero imballaggi, riutilizzo prodotto finito, prodotti chimici concentrati da diluire solo in sede di effettivo utilizzo).

Politiche UE di supporto al GPP

Politiche UE	Descrizione
<i>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, 2004 sul Piano d'Azione delle Tecnologie Europee (ETAP)</i>	Il Piano d'Azione sottolinea il ruolo del GPP nel migliorare le condizioni di mercato per promuovere l'eco-innovazione
<i>Comunicazione della Commissione al Consiglio, il Parlamento Europeo, al Comitato Europeo Economico e Sociale, e al Comitato delle Regioni, sui Mercati guida: un'iniziativa per l'Europa (2007)</i>	L'iniziativa dei mercati guida è una politica europea rivolta a 6 importanti settori che sono supportati per ridurre le barriere all'ingresso di nuovi prodotti o servizi nel mercato. Dal momento che il settore pubblico è un importante acquirente in questi mercati guida, sono state previste specifiche risorse per assistere l'acquisto di soluzioni innovative e sostenibili in questi mercati.
<i>Direttiva 2006/32/CE sull'uso efficiente dell'energia e sui servizi energetici abrogata da Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica</i>	La direttiva vuole migliorare l'uso efficiente ed efficace dell'energia negli Stati Membri. Inoltre, tale direttiva dichiara che il settore pubblico assuma il ruolo di buon esempio attraverso l'acquisto di prodotti, servizi ed edifici ad alta efficienza energetica .
<i>Direttiva 2010/31/EU sulla performance energetica degli edifici.</i>	La direttiva introduce o rafforza numerose misure per la performance energetica degli edifici nuovi o esistenti. Per le amministrazioni pubbliche stabilisce che i nuovi edifici dal 31 dicembre 2018. devono essere ad energia quasi zero .
<i>Regolamento No 106/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio su un programma di etichettatura energeticamente efficiente per i dispositivi da ufficio</i>	Il regolamento sottolinea che la prestazione e i requisiti tecnici Energy Star forniscono un utile punto di riferimento nello sviluppo e nell'applicazione dei criteri GPP per molti prodotti.



Politiche UE di supporto al GPP

<p><i>Regolamento (EC) No 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla partecipazione volontaria delle organizzazioni a un eco-management e audit-scheme (EMAS) comunitario</i></p>	<p>Le amministrazioni che vogliono applicare il GPP possono anche usare lo schema EMAS per organizzare e monitorare i propri obiettivi delle politiche ambientali.</p>
<p><i>Direttiva 2010/30/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti</i></p>	<p>La Direttiva dichiara che nella conclusione dei contratti pubblici le amministrazioni pubbliche devono tentare di acquistare solo prodotti che rispettino criteri per il raggiungimento dei più alti livelli di performance e appartengano alla classe energetica migliore. Gli Stati Membri devono stabilire i criteri minimi per l'acquisto di prodotti connessi all'energia.</p>
<p><i>Direttiva 2009/125/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio per stabilire una struttura per i requisiti di ecodesign per i prodotti connessi all'energia.</i></p>	<p>Tale direttiva vuole ridurre l'impatto ambientale dei prodotti, includendo l'intero ciclo dei consumi energetici attraverso delle regole condivise a livello UE per la progettazione di prodotti connessi all'energia. La direttiva attribuisce importanza alla definizione e all'applicazione di requisiti tecnici per gli acquisti delle amministrazioni pubbliche.</p>
<p><i>Regolamento (EC) No 66/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio su UE Ecolabel</i></p>	<p>Le etichette ambientali sono apposte a certi prodotti per aiutare i consumatori a scegliere i prodotti che sono meno dannosi per l'ambiente. I criteri dell'Ecolabel sono una guida per gli acquirenti pubblici che possono usarli per stabilire i criteri ambientali nelle proprie offerte.</p>
<p><i>Comunicazione da parte della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Europeo Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni sul Piano d'Azione per il Consumo e la Produzione Sostenibile e la Politica Industriale Sostenibile (COM(2008) 397 of 16 July 2008:</i></p>	<p>La Comunicazione propone degli strumenti per rimuovere le barriere alla diffusione del GPP, come: fissazione di criteri comuni di GPP; incoraggiare la pubblicazione di informazioni sul life-cycle costing (LCC) dei prodotti; aumentare la certezza legale sulla possibilità di includere criteri ambientali nei documenti per i bandi; stabilire un supporto alla promozione e implementazione del GPP attraverso target politici connessi a indicatori e strumenti di monitoraggio.</p>

GPP all'interno della strategia Europea SCP

Nell'ambito della Nuova strategia di Sviluppo Sostenibile (DOC 10917/06) la Commissione Europea nel luglio del 2008 ha lanciato finalmente la **sfida per la promozione di un modello di consumo e produzione maggiormente sostenibile** mediante la pubblicazione del **Piano di Azione SCP** e di una serie di documenti di accompagnamento per l'attuazione di specifiche azioni:

- 1) Piano d'azione per una produzione e un consumo sostenibile e per una politica industriale sostenibile
- 2) Proposta per una revisione dello schema EU Ecolabel
- 3) Proposta per una revisione dell'European Management and Audit Scheme (EMAS)
- 4) Comunicazione relativa all'implementazione del green public procurement (acquisti verdi)
- 5) Proposta per la revisione della direttiva sull'eco-design dei prodotti
- 6) Valutazione d'impatto della direttiva sull'ecodesign dei prodotti

Obiettivo del SCP Action Plan

Costruire un quadro dinamico per migliorare le performance energetiche ed ambientali dei prodotti ed incoraggiare le scelte dei consumatori.

La sfida è creare un **circolo virtuoso:**

- 1) migliorando le prestazioni ambientali dei prodotti mediante un approccio del ciclo di vita,**
- 2) promuovendo e stimolando la domanda di prodotti verdi e tecnologie che riducono l'impatto ambientale dei sistemi di produzione,**
- 3) aiutando i consumatori nell'effettuare scelte maggiormente consapevoli attraverso un sistema chiaro e semplificato di labelling**



I 3 Assi del SCP Action Plan

Smarter Consumption and Better Products

- Estendere il campo di applicazione della direttiva Eco-design a tutti energy related products (es. materiali da costruzione)
- Favorire un sistema avanzato di benchmarking mediante l'estensione dello strumento dell'etichetta (Ecolabel come label di eccellenza)
- Promuovere il GPP definendo un livello di performance obbligatorio



I 3 Assi del SCP Action Plan

Leaner Production

- Incrementare l'efficienza energetica
- Supportare l'eco-innovazione di prodotti e servizi
- Rafforzare il potenziale ambientale dell'industria (nuovo regolamento EMAS, ECAP)



I 3 Assi del SCP Action Plan

Works towards global market

- Promuovere un approccio settoriale nei negoziati internazionali sul clima
- Promuovere uno scambio di buone pratiche su SCP a livello internazionale
- Promuovere il commercio di beni e servizi verdi



COM(2008) 400/2 – Acquisti pubblici per un ambiente migliore

Il Potenziale del GPP come strumento di politica ambientale è ormai largamente riconosciuto a livello internazionale (OECD, Joburg WSSS, European SD Strategy).

Ostacoli alla sua diffusione

- Limitata disponibilità di criteri ambientali
- Scarsa info sul LCC dei prodotti e servizi
- Scarsa consapevolezza dei benefici ambientali
- Mancanza di supporto politico
- Mancanza di uno scambio coordinato di buone pratiche

Nuove Direttive sugli appalti pubblici

- ✓ Direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione
- ✓ Direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici **abroga** Direttiva 2004/18/CE
- ✓ Direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali **abroga** Direttiva 2004/17/CE

Tali direttive hanno lo **scopo** di facilitare la realizzazione degli appalti pubblici secondo una **visione strategica** che tenga conto dei **fattori ambientali, sociali e innovativi**.

Stati membri avranno tempo fino a marzo 2016 per il recepirle!!

Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici

✓ Specifiche tecniche (art. 42)

Tali caratteristiche possono inoltre riferirsi allo specifico processo **o metodo** di produzione o fornitura dei lavori, delle forniture o dei servizi richiesti, o **a uno specifico processo per un'altra** fase del suo ciclo di vita **anche se questi fattori non sono parte del loro contenuto sostanziale, purché siano collegati all'oggetto dell'appalto e proporzionati al suo valore e ai suoi obiettivi.**

Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici

✓ Etichettature (art. 43) ***new (in parte)***

Le amministrazioni aggiudicatrici che *intendono acquistare lavori, forniture o servizi con specifiche caratteristiche ambientali, sociali o di altro tipo, possono imporre nelle specifiche tecniche, nei criteri di aggiudicazione o nelle condizioni relative all'esecuzione dell'appalto, un'etichettatura specifica come mezzo di prova che i lavori, le forniture o i servizi corrispondono alle caratteristiche richieste [....]*



Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici

✓ criteri di aggiudicazione dell'appalto (art. 67)

Fatte salve le disposizioni legislative, regolamentari o amministrative nazionali relative al **prezzo di determinate forniture o alla remunerazione di taluni servizi**, le amministrazioni aggiudicatrici procedono all'aggiudicazione degli appalti sulla base **dell'offerta economicamente più vantaggiosa**.

L'offerta economicamente più vantaggiosa dal punto di vista dell'amministrazione aggiudicatrice è individuata sulla base **del prezzo o del costo, seguendo un approccio costo/efficacia, quale il costo del ciclo di vita conformemente all'articolo 68, e può includere il miglior rapporto qualità/prezzo, valutato sulla base di criteri, quali gli aspetti qualitativi, ambientali e/o sociali**, connessi all'oggetto dell'appalto pubblico in questione. [...]

Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici

Costi del ciclo di vita (art. 68) **new**

I costi del ciclo di vita comprendono, in quanto pertinenti, ***tutti i seguenti costi, o parti di essi, legati al ciclo di vita di un prodotto, di un servizio o di un lavoro:***

- a) ***costi sostenuti dall'amministrazione aggiudicatrice o da altri utenti, quali:***
 - i) ***costi relativi all'acquisizione;***
 - ii) ***costi connessi all'utilizzo, quali consumo di energia e altre risorse;***
 - iii) ***costi di manutenzione;***
 - iv) ***costi relativi al fine vita, come i costi di raccolta e di riciclaggio;***
- b) ***costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, a condizione che il loro valore monetario possa essere determinato e verificato; tali costi possono includere i costi delle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti nonché altri costi legati all'attenuazione dei cambiamenti climatici.***

Azioni a livello Europeo a supporto del GPP

- ✓ Definire un set comune di criteri per il GPP
- ✓ Informare su LCC
- ✓ Fornire una guida operativa che rispetti i requisiti indicati dalla normativa in materia di appalti pubblici
- ✓ Fornire un supporto politico stabilendo obiettivi quantificati

GPP tra strumento volontario e approccio command&control

I criteri GPP saranno stabiliti su due livelli:

“Core criteria” (obbligatori): disegnati per una facile applicazione del GPP focalizzati sulle aree chiave delle performance ambientali dei prodotti

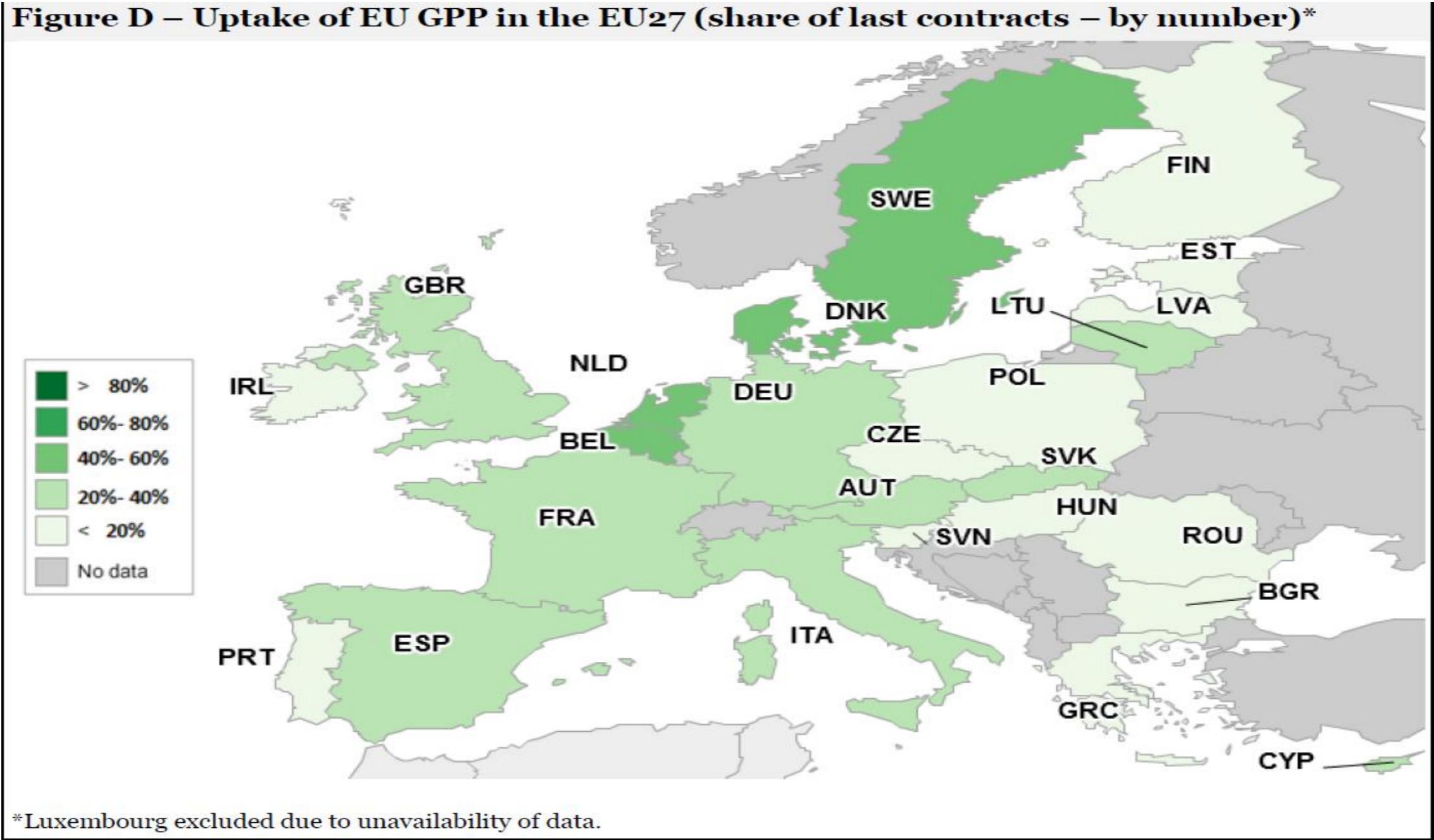
“Comprehensive criteria” (bechmarking stimulus): riguardano ulteriori aspetti e più alti livelli di performance ambientali.

Target 2010: 50% di green tender conformi ai core criteria

Definizione di *indicatori quantitativi e orientati all'impatto* per favorire il benchmarking ed il monitoraggio degli obiettivi

L'attuale dimensione del GPP

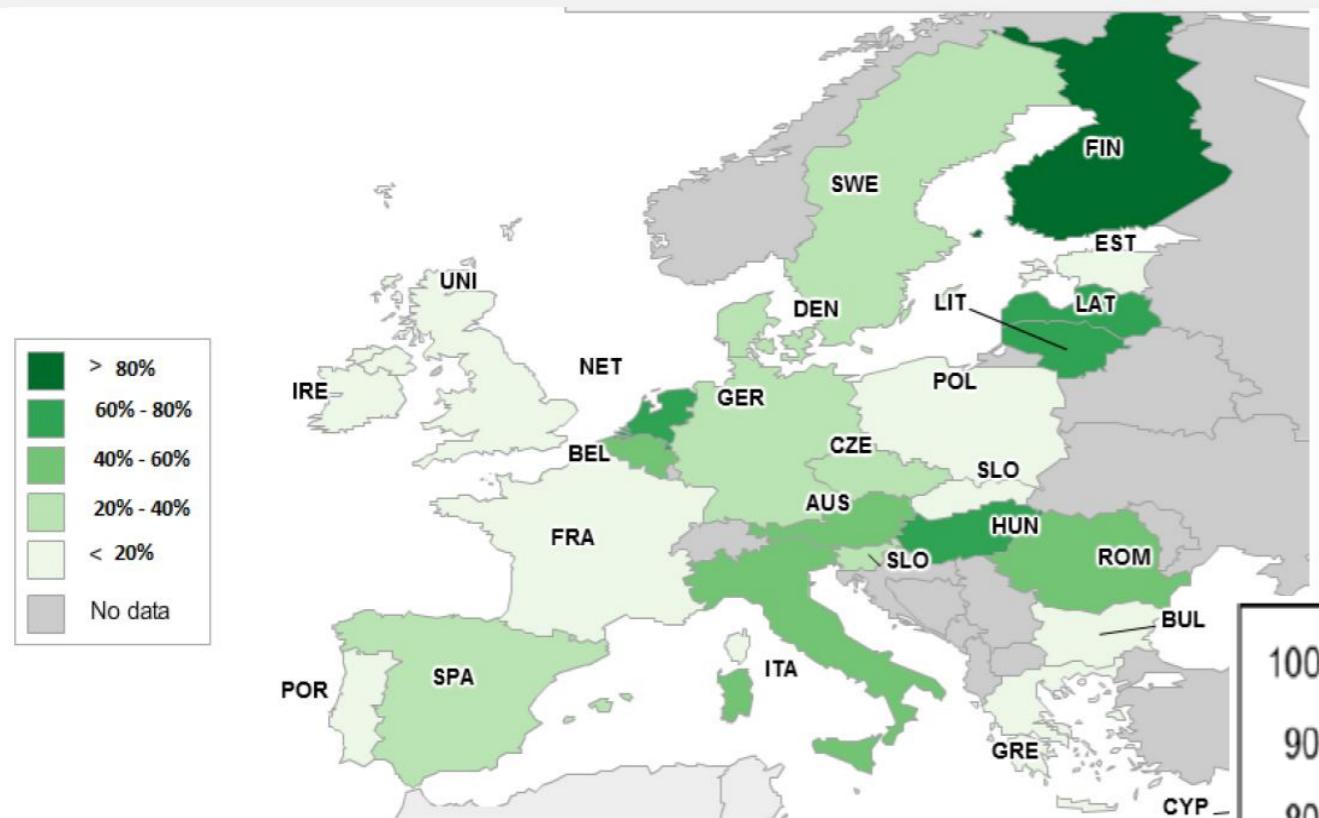
Figure D – Uptake of EU GPP in the EU27 (share of last contracts – by number)*



*Luxembourg excluded due to unavailability of data.

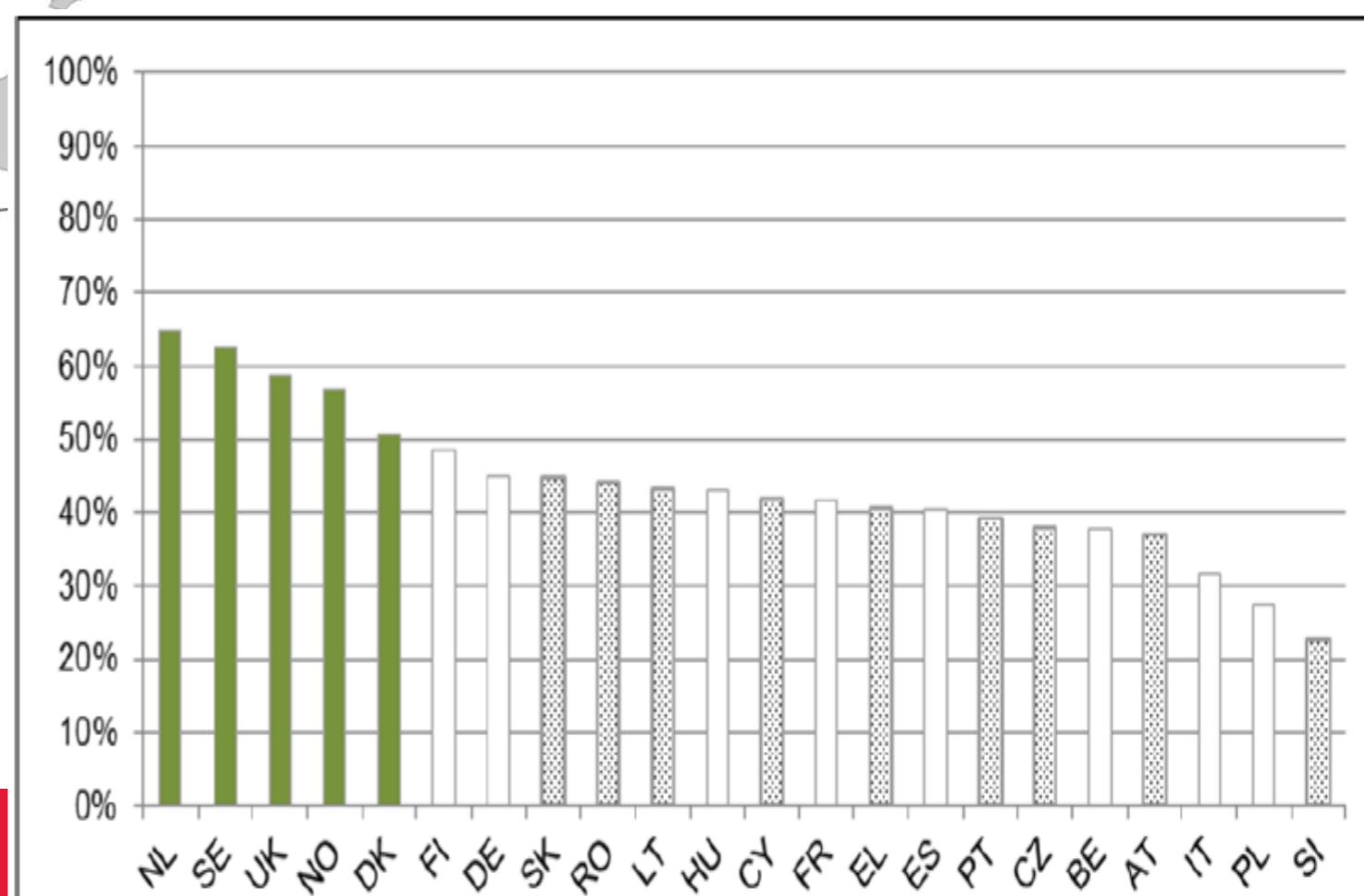
L'attuale dimensione del GPP

Figure E – Uptake of GPP in the EU27 (share of all contracts in 2009-2010 – by value)*



*Luxembourg excluded due to unavailability of data.

Figure 3- Relative GPP usage rates by Member States



L'attuale dimensione del GPP

Numero di paesi che fanno riferimento a un certa categoria di prodotti nelle proprie politiche per il GPP

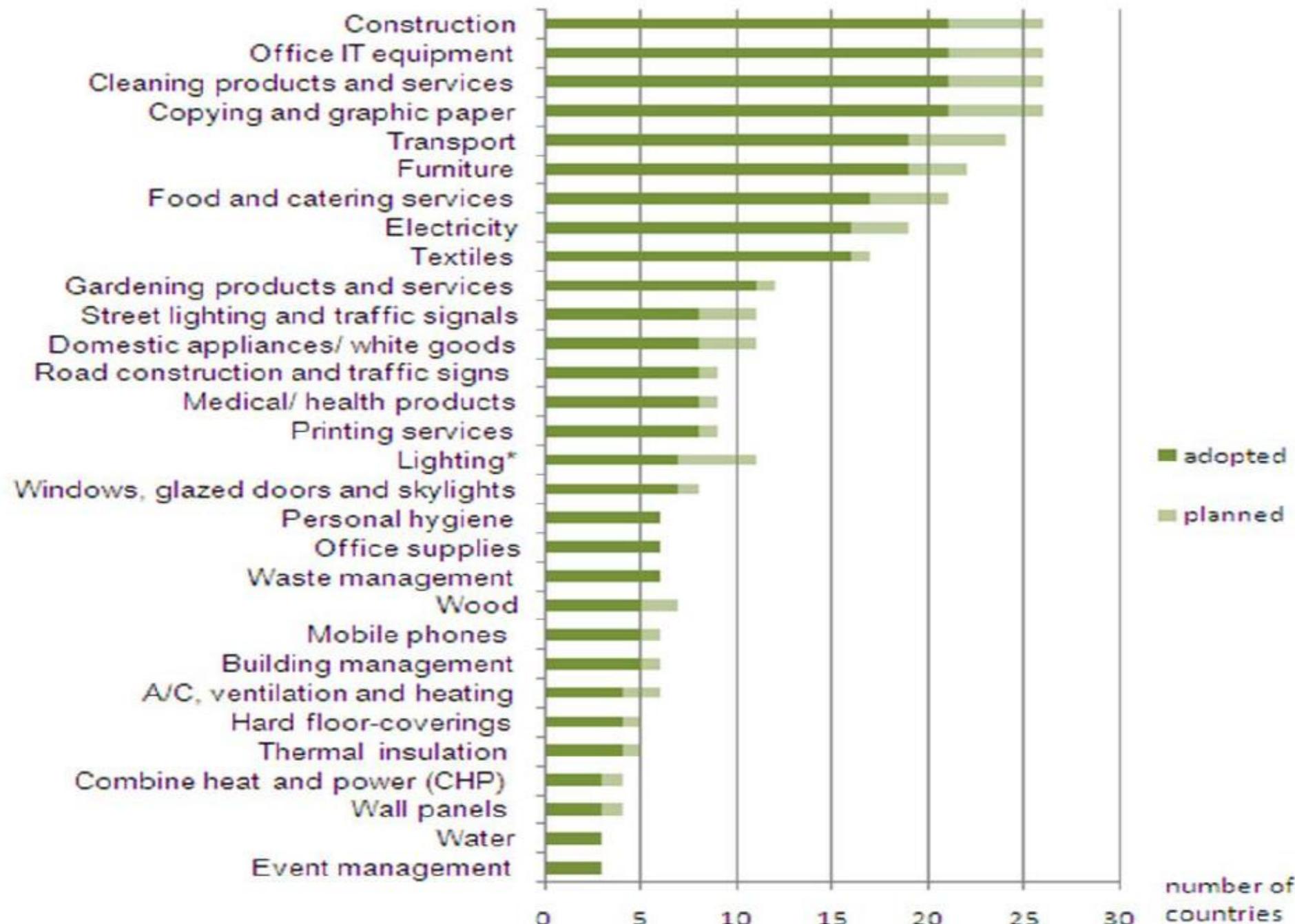


Figure F –“Green” contracts by number of contracts

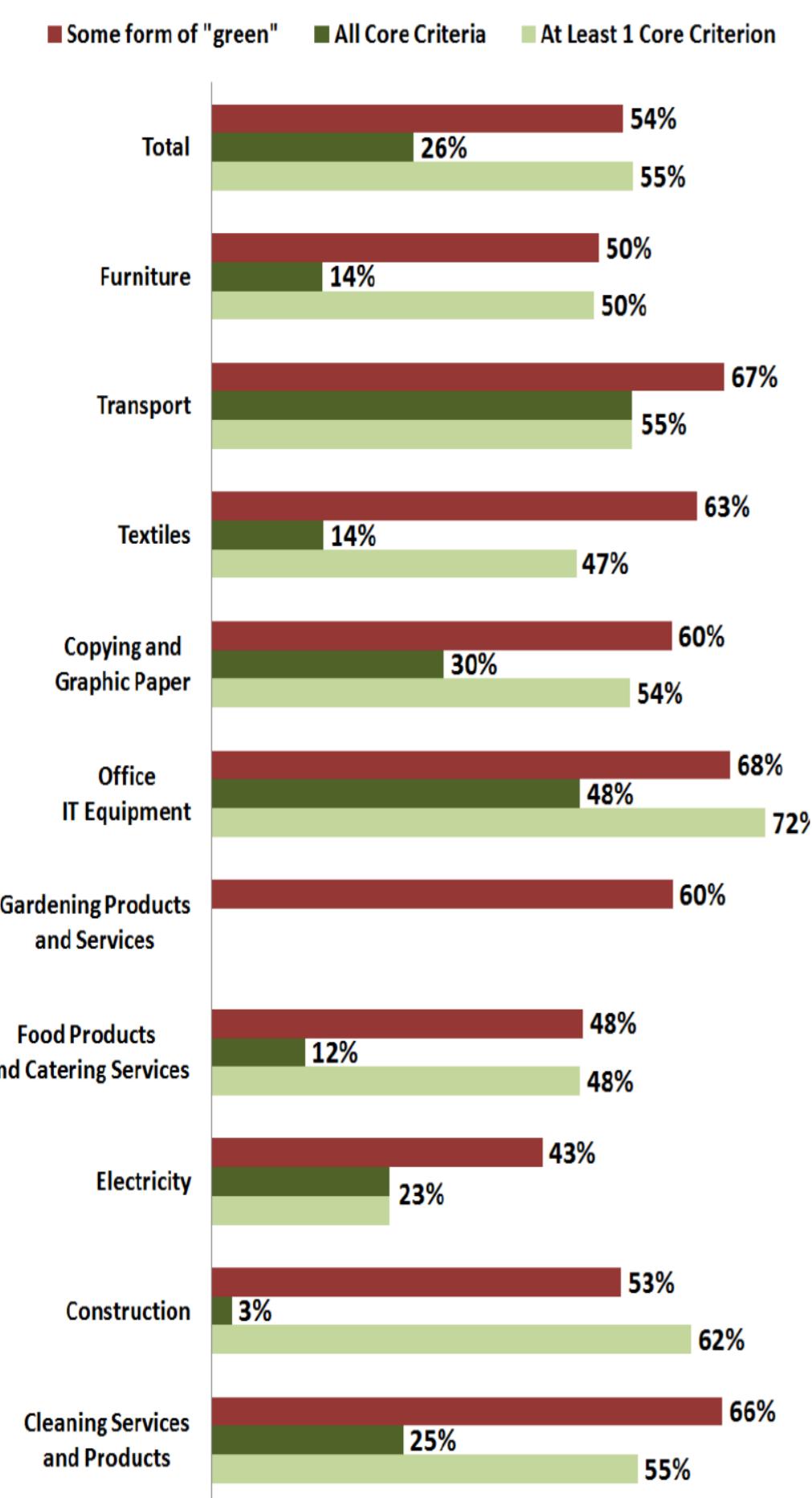
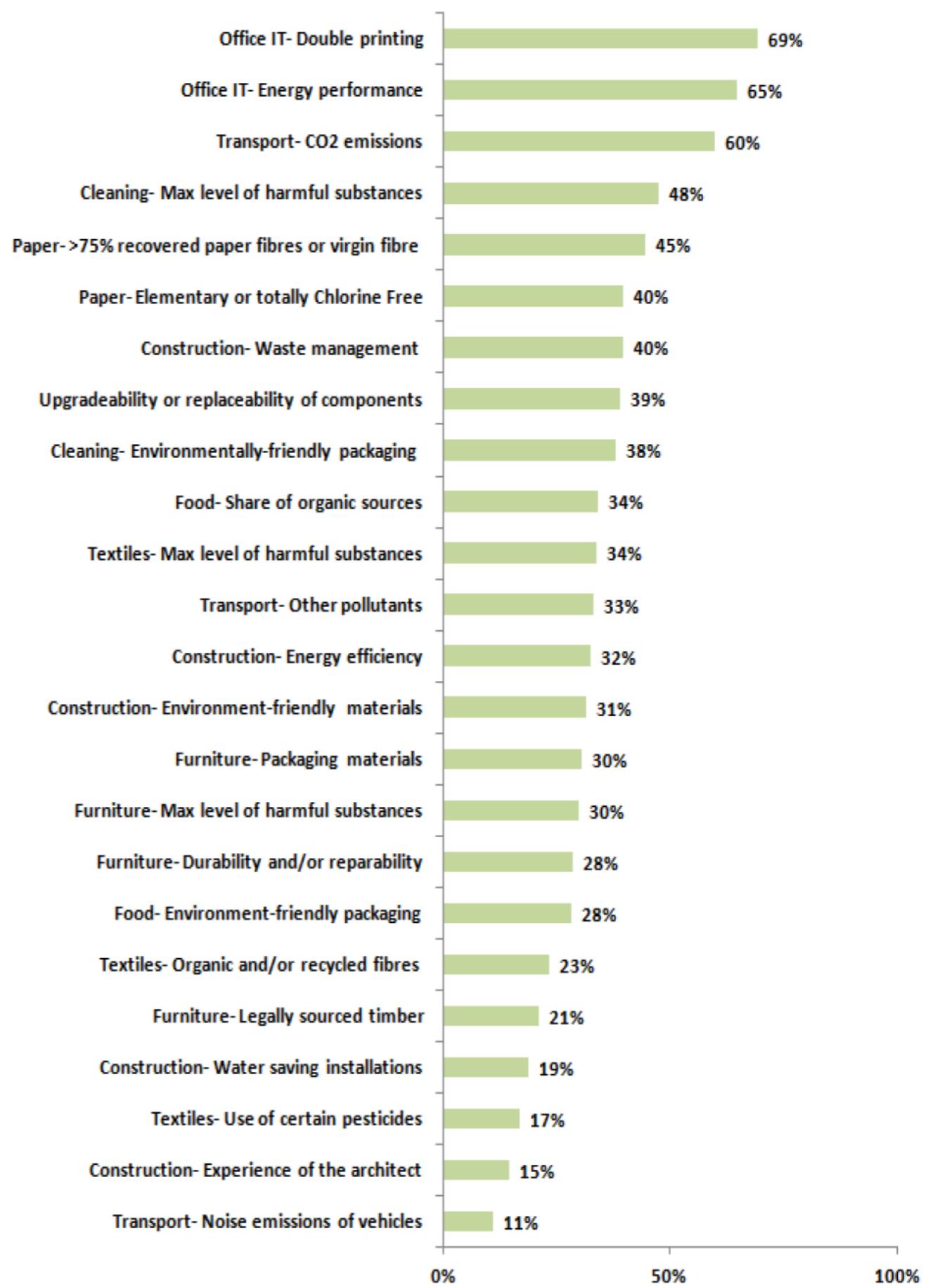


FIGURE G– UPTAKE OF INDIVIDUAL EU CORE GPP CRITERIA FOR 9 PRODUCT GROUPS*



*No data available on EU core GPP criteria for Gardening Products and Services.

*No data available on the inclusion of EU core GPP criteria for Gardening Products and Services

Figure 2: NAP chronology

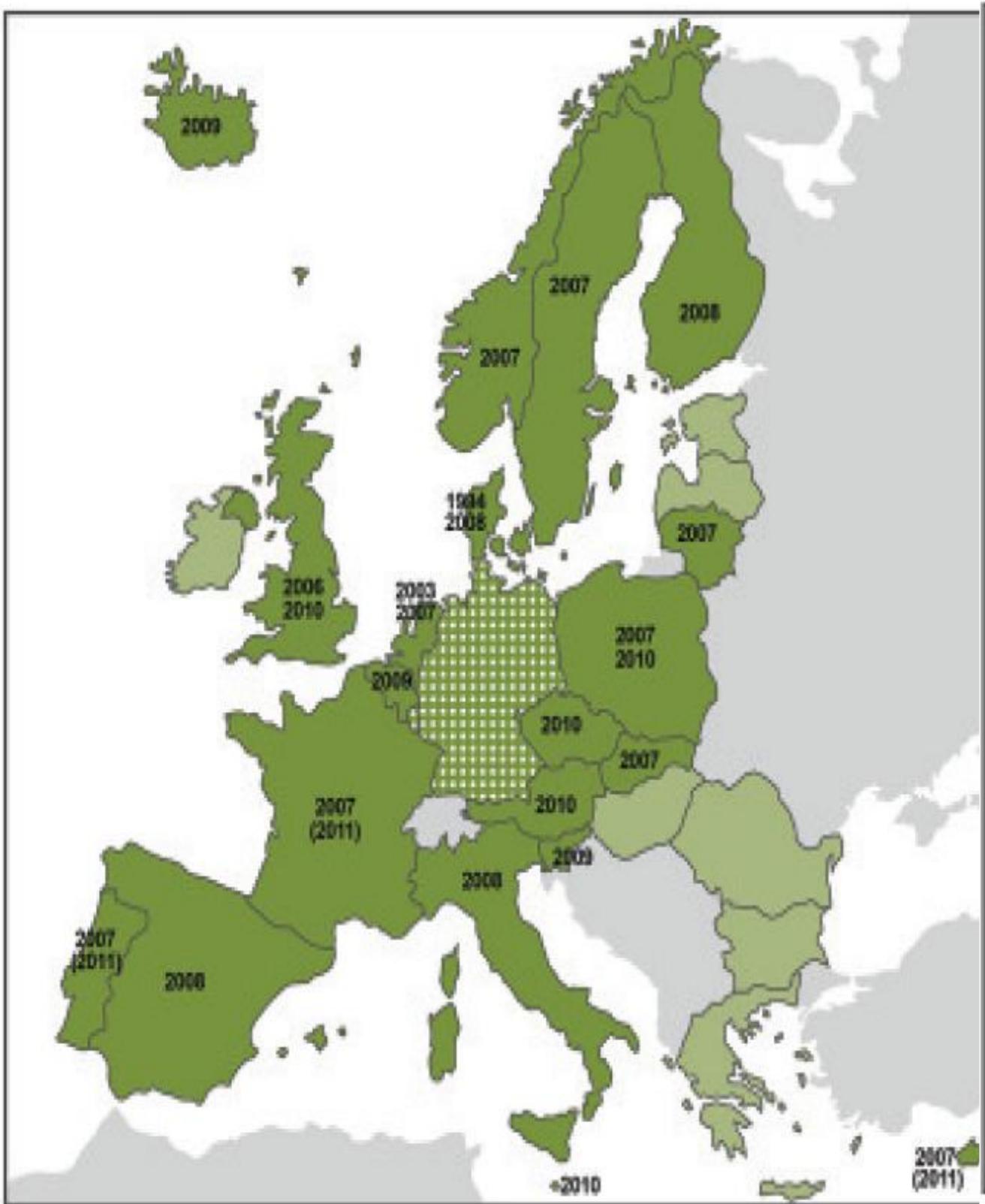
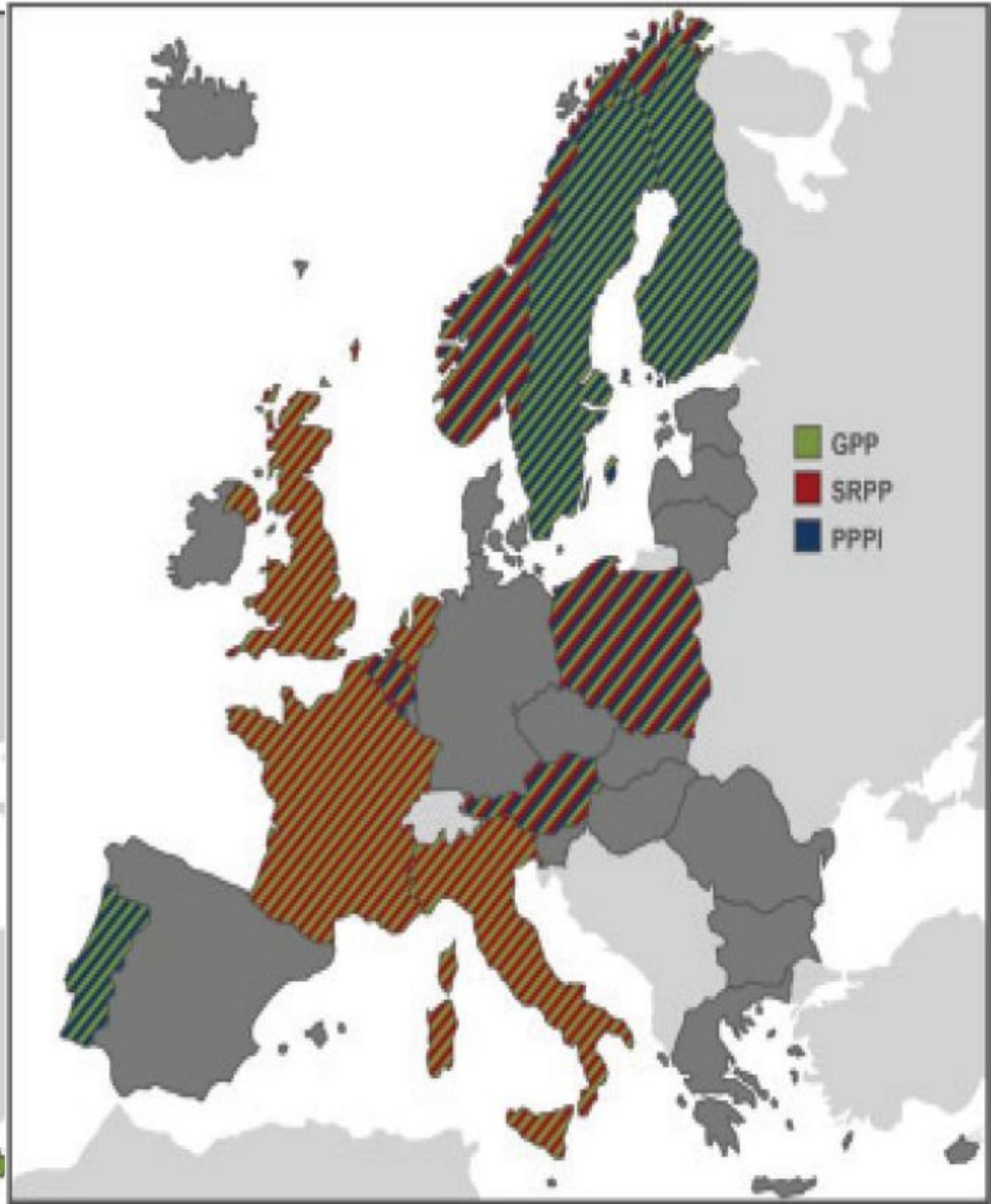
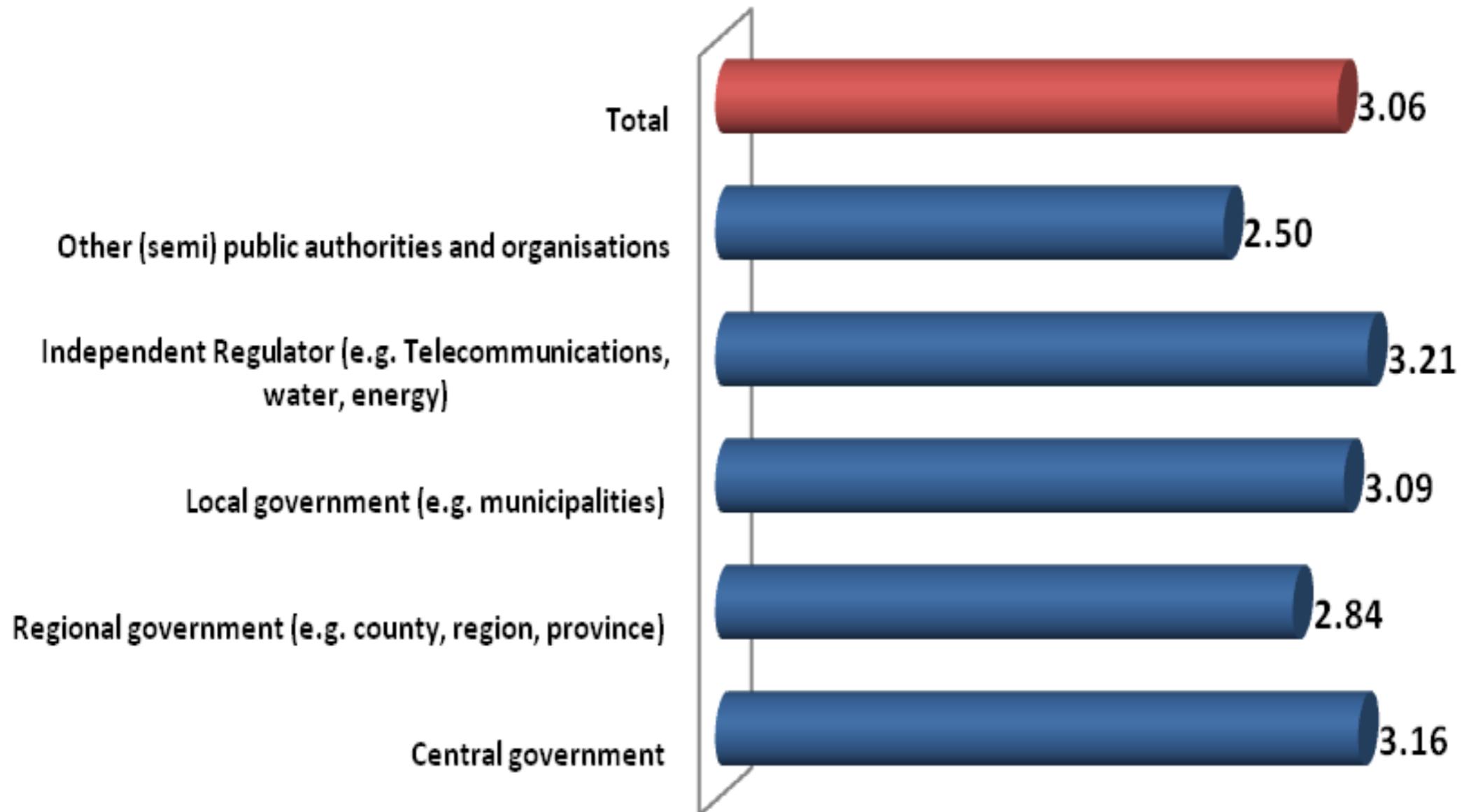


Figure 3: Integrated NAPs



Molte autorità hanno difficoltà ad applicare il GPP



Principali barriere al GPP

Nonostante i numerosi benefici associati alla diffusione del GPP, ci sono numerosi ostacoli che gli enti locali affrontano nell'applicazione del GPP. Bouwer *et al.* (2006) hanno identificato **3 grandi ostacoli** per le amministrazioni pubbliche:

Economico: 44% indica come principale ostacolo la percezione di un incremento del costo per i prodotti “verdi” rispetto a quelli normali;

Politico: 35% si lamenta per la mancanza di risorse organizzative (incluso tempo e denaro) e la mancanza di politiche per il GPP;

Conoscitivo: 25% si lamenta per la mancanza di strumenti operativi e informativi, e la mancanza di formazione; e il 35% identifica la mancanza di competenza sulle tematiche ambientali e nell'identificare i criteri ambientali.

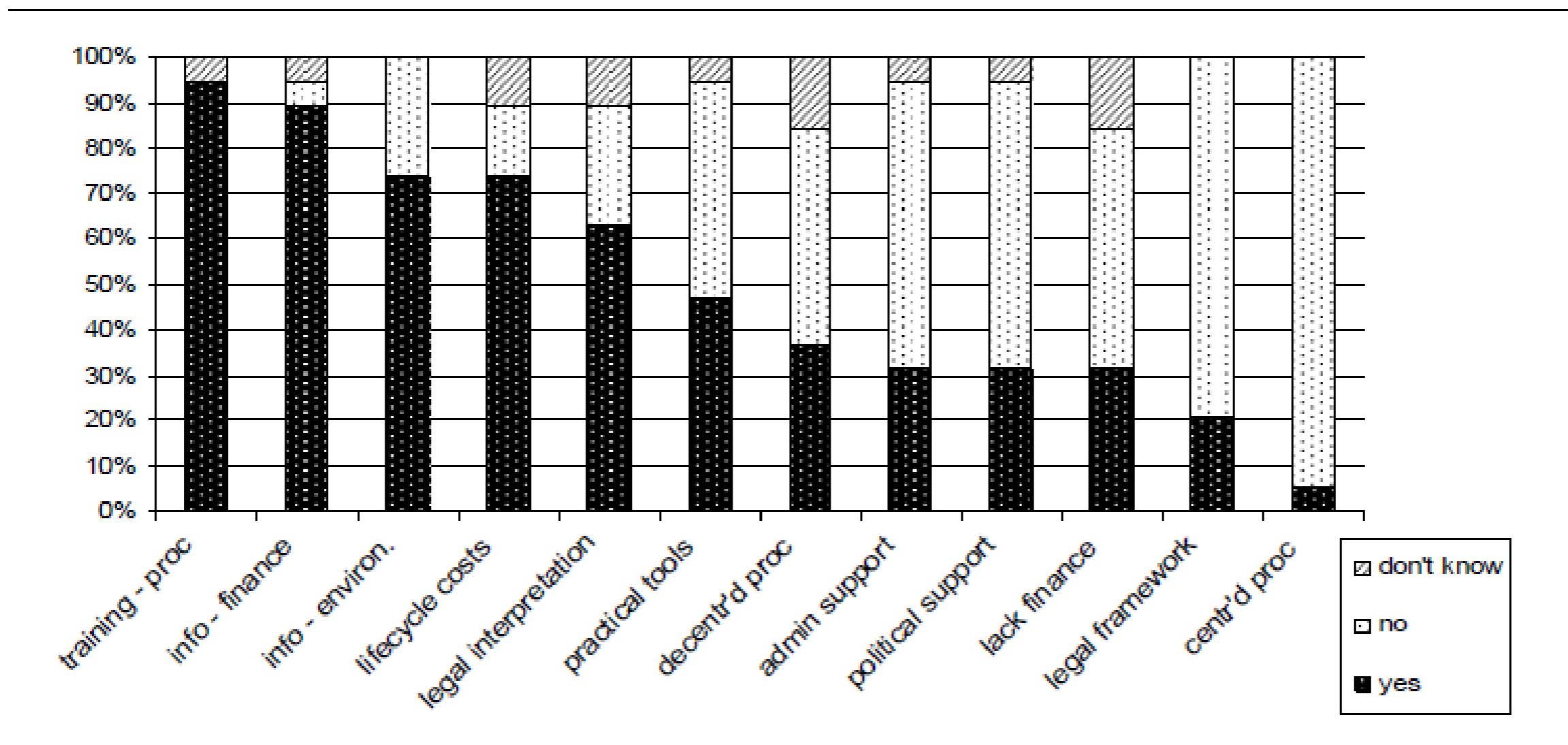
Principali barriere al GPP

Altri studi sono giunti a risultati simili. Uno studio condotto in Italia su 249 amministrazioni pubbliche (Iraldo *et al.*, 2007) and un altro studio in UK su 106 organizzazioni del settore pubblico (Walker and Brammer, 2009). Lo studio italiano mostra che, tra le amministrazioni che adottano le pratiche di GPP (25% dei rispondenti), ci sono i seguenti problemi:

- Mancanza di informazione sul reale impatto ambientale dei prodotti (27%);
- Difficoltà nel trovare i fornitori (27%);
- Difficoltà nella preparazione dei bandi e nell'acquisto (23%);
- Mancanza di linee guida da parte delle amministrazioni centrali (20%);

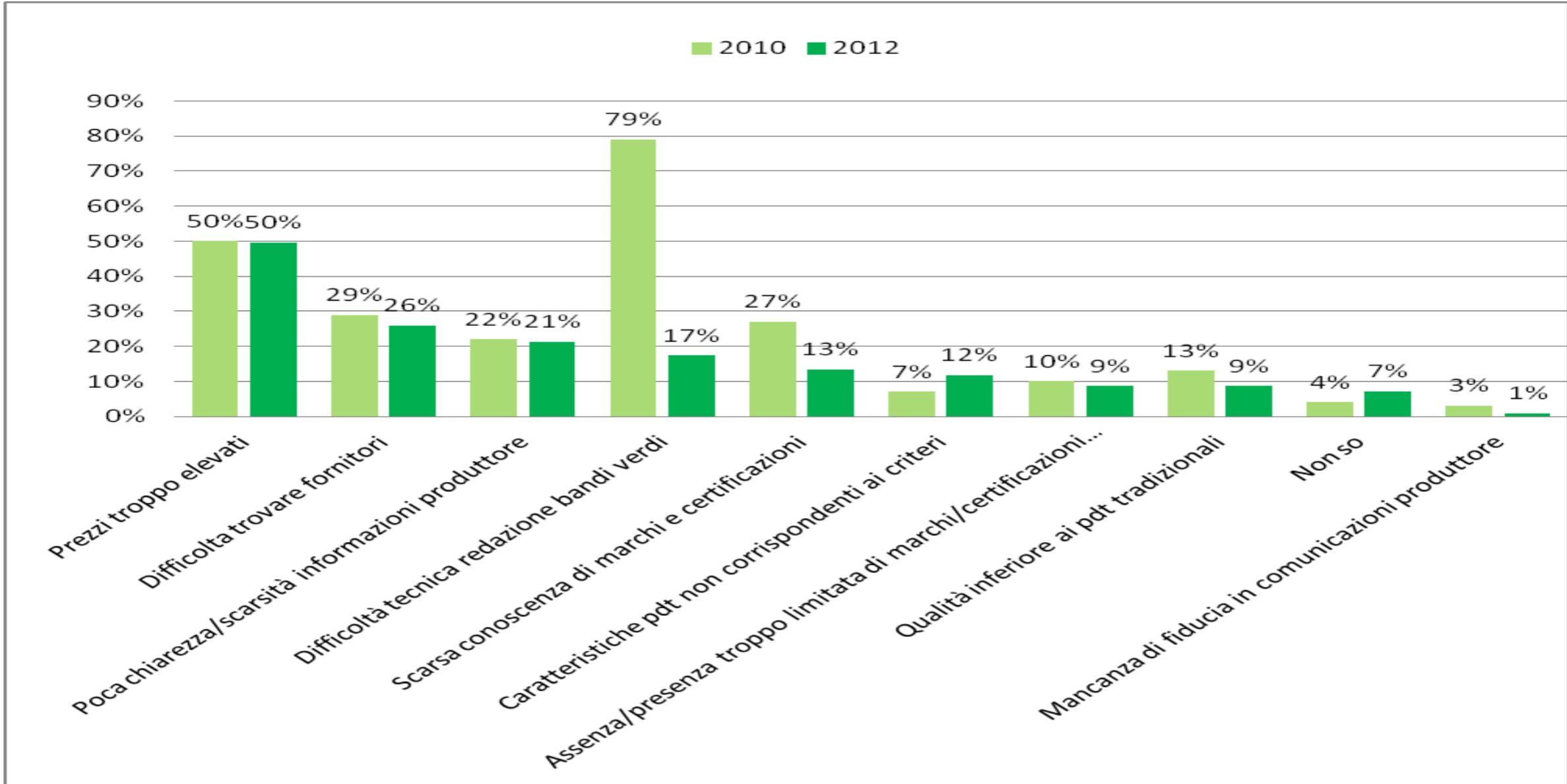
Principali barriere al GPP

Figure 5. Reported Barriers to GPP



Fonte: Indagine OCSE 2007

Principali barriere al GPP



Fonte: Indagine Promise

Il contesto italiano

La strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (2002) ha posto come obiettivo per il 2007 il 30% di acquisti verdi

Esistono norme che in alcuni casi rendono obbligatorio l'acquisto di prodotti a impatto ambientale ridotto

D.Lgs 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" → il testo unico di riferimento in materia di contratti pubblici

Le norme per gli acquisti verdi

DLgs. 22/97 art.19 – Decreto Ronchi: carta riciclata per il 40% del fabbisogno, modificato con la Finanziaria 2002 (vedi DM 203/2003)

DM 203 dell'8 maggio 2003 e sue circolari applicative (plastica; carta; legno; tessile; ammendanti; gomma; edile stradale; oli minerali usati): manufatti e beni con materiale riciclato almeno pari al 30%

L. 448/01 – Finanziaria 2002 - art 52 co. 14: obbligo da parte della pubblica amministrazione e servizi di pubblica utilità di riservare una quota pari almeno al 20% del totale all'acquisto di pneumatici ricostruiti

Le norme per gli acquisti verdi

L.443/2001 – Legge Lunardi - art. 1 co.16: manufatti in plastica riciclata pari al 40% del fabbisogno

Decreto Min.Amb.e Tut. Territorio 24.5.2004 – contributi per la sostituzione del parco autoveicoli delle P.A. a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale

Art. 2: Principi

- 1.** L'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì **rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità.**
- 2.** Il principio di economicità può essere subordinato, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile.

D.LGS 163/2006

Si ricorda, in proposito, che l'art. 28 del D.Lgs. 163/2006 definisce i seguenti importi (al netto dell'IVA) delle soglie dei contratti pubblici di rilevanza comunitaria:

- a)** 137.000 euro, per gli appalti pubblici di forniture e di servizi diversi da quelli di cui alla lettera b.2), aggiudicati dalle amministrazioni aggiudicatrici che sono autorità governative centrali indicate nell'allegato IV (trattasi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri e della CONSIP);
- b)** 211.000 euro; b.1) per gli appalti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati da stazioni appaltanti diverse da quelle indicate nell'allegato IV (vedi sopra); b.2) per gli appalti pubblici di servizi, aggiudicati da una qualsivoglia stazione appaltante, aventi per oggetto servizi della categoria 8 dell'allegato II A (servizi di ricerca e sviluppo), servizi di telecomunicazioni della categoria 5 dell'allegato II A, le cui voci nel CPV corrispondono ai numeri di riferimento CPC 7524, 7525 e 7526, servizi elencati nell'allegato II B (servizi alberghieri e di ristorazione; servizi di trasporto per ferrovia; servizi di trasporto per via d'acqua; servizi di supporto e sussidiari per il settore dei trasporti; servizi legali; servizi di collocamento e reperimento di personale; servizi di investigazione e di sicurezza, eccettuati i servizi con furgoni blindati; servizi relativi all'istruzione, anche professionale; servizi sanitari e sociali; servizi ricreativi, culturali e sportivi);
- c)** 5.278.000 euro per gli appalti di lavori pubblici e per le concessioni di lavori pubblici.

Gli importi sopra indicati sono da intendersi sostituiti rispettivamente con «125.000 euro», «193.000 euro» «4.845.000 euro» ai sensi di quanto disposto dal regolamento (CE) n. 1177/2009 che modifica la direttiva 2004/17/CE e la direttiva 2004/18/CE

D.LGS 163/2006

Art 44: Norme di gestione ambientale

*Qualora, per gli appalti di lavori e di servizi, e unicamente nei casi appropriati, le stazioni appaltanti **chiedano l'indicazione delle misure di gestione ambientale che l'operatore economico potrà applicare durante l'esecuzione del contratto**, e allo scopo richiedano la presentazione di certificati rilasciati da organismi indipendenti per attestare il rispetto da parte dell'operatore economico di determinate norme di gestione ambientale, **esse fanno riferimento al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) o a norme di gestione ambientale basate sulle pertinenti norme europee o internazionali** certificate da organismi conformi alla legislazione comunitaria o alle norme europee o internazionali relative alla certificazione*

Art 44: Norme di gestione ambientale

*Le stazioni appaltanti **riconoscono i certificati equivalenti in materia rilasciati da organismi stabiliti in altri Stati membri**. Esse **accettano** parimenti **altre prove** relative a misure equivalenti in materia di gestione ambientale, prodotte dagli operatori economici.*

D.LGS 163/2006

Art 68: Specifiche tecniche (c.1 e c.3, punto b)

*Ogniqualvolta sia possibile, devono essere definite in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per i soggetti disabili, di una progettazione adeguata per tutti gli utenti, della **tutela ambientale** in termini di prestazioni o di requisiti funzionali, che possono includere caratteristiche ambientali. Devono tuttavia essere **sufficientemente precisi da consentire agli offerenti di determinare l'oggetto dell'appalto e alle stazioni appaltanti di aggiudicare l'appalto***

Art 68: Specifiche tecniche (c.9)

Le stazioni appaltanti, quando prescrivono caratteristiche ambientali in termini di prestazioni o di requisiti funzionali, quali sono contemplate al comma 3, lettera b), possono utilizzare le specifiche dettagliate o, all'occorrenza, parti di queste, quali sono definite dalle ecoetichettature europee (multi)nazionali o da qualsiasi altra ecoetichettatura.

D.LGS 163/2006

Art 69: Condizioni particolari di esecuzione del contratto prescritte nel bando o nell'invito (c.1 e c.2)

Le stazioni appaltanti possono esigere condizioni particolari per l'esecuzione del contratto, purché siano compatibili con il diritto comunitario e, tra l'altro, con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, e purché siano precise nel bando di gara, o nell'invito in caso di procedure senza bando, o nel capitolato d'onori.

Dette condizioni possono attenere, in particolare, a esigenze sociali o ambientali.

D.LGS 163/2006

Art 83: Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

*Quando il **contratto** e' affidato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, il bando di gara stabilisce i criteri di valutazione dell'offerta, pertinenti alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto, quali, a titolo esemplificativo: a) il prezzo; b) la qualità; c) il pregio tecnico; d) le caratteristiche estetiche e funzionali; e) le caratteristiche ambientali; f) il costo di utilizzazione e manutenzione; g) la redditività; h) il servizio successivo alla vendita; i) l'assistenza tecnica; l) la data di consegna ovvero il termine di consegna o di esecuzione; m) l'impegno in materia di pezzi di ricambio*

Realizzazione GPP



Tipologie di appalto

Gli appalti sono **contratti a titolo oneroso stipulati per iscritto tra un soggetto pubblico e uno o più operatori economici**, aventi per oggetto l'esecuzione di **lavori**, la fornitura di **prodotti**, la prestazione di **servizi**.

art. 3 c. 6, DLgs 163/06

3 categorie:

- **appalto pubblico di lavori**: avente ad oggetto la realizzazione di lavori e opere pubbliche
- **appalto pubblico di forniture**: avente ad oggetto l'acquisizione di beni, anche ripetuta nel tempo
- **appalto pubblico di servizi**: avente ad oggetto servizi necessari alle amministrazioni

Dove inserire i criteri ambientali

I **criteri ambientali** possono essere inseriti nelle diverse fasi dell'appalto:

- ✓ Definizione dell'oggetto dell'appalto;
- ✓ Definizione delle specifiche tecniche (capitolato);
- ✓ Selezione dei candidati (criteri di selezione);
- ✓ Aggiudicazione dell'appalto (criteri di assegnazione);
- ✓ Esecuzione

Oggetto dell'appalto

Le direttive sugli appalti pubblici non contengono alcuna prescrizione riguardo le caratteristiche degli acquisti, e sono quindi “neutrali” quanto all’oggetto dell’appalto

Gli Enti aggiudicatori hanno **ampia possibilità di tener conto di considerazioni ambientali** nella scelta di ciò che intendono appaltare.

Nb: indicare chiaramente l’intenzione di acquistare un bene/servizio dal ridotto impatto ambientale. Es.: **acquisto di stampanti a basso consumo energetico; contratto per servizio di pulizie ecologico, ecc.**

Specifiche tecniche

Le specifiche tecniche possono essere formulate secondo **due modalità**:

- b) in termini di norme tecniche:** caratteristiche, livelli di qualità, processi e metodi di produzione ecc. contenute in leggi o normative tecniche di settore
- b) in termini di prestazioni e requisiti funzionali**, che "possono includere caratteristiche ambientali" → In tal caso l'amministrazione lascia i concorrenti liberi di proporre soluzioni tecniche innovative per il raggiungimento della prestazione richiesta. **Offre maggiori opportunità alla creatività del mercato e in alcuni casi rappresenta una sfida per il mercato nello sviluppo di soluzioni tecniche innovative.**

Specifiche tecniche

Si possono usare i sistemi di eco-etichettatura:

*“le amministrazioni aggiudicatici, quando prescrivono **caratteristiche ambientali** possono utilizzare le **specifiche dettagliate** o, all'occorrenza, **parti di queste**, quali sono definite dalle **ecoetichettature europee (multi)nazionali** o da qualsiasi altra ecoetichettatura purché:*

- siano **appropriate** alla definizione delle caratteristiche delle forniture o delle prestazioni oggetto dell'appalto - i requisiti dell'etichettatura siano elaborati sulla scorta di **informazioni scientifiche***
- le eco-etichettature siano adottate mediante un processo al quale possano partecipare **tutte le parti interessate** quali enti governativi, consumatori, produttori, associazioni ambientaliste*
- siano **accessibili a tutte le parti interessate.**”*

Criteri di selezione

Requisiti relativi alla capacità tecnica e professionale dei candidati

“Le capacità tecniche degli operatori economici possono essere provate in uno o più dei seguenti modi, a seconda della natura, della quantità o dell'importanza e dell'uso dei lavori, delle forniture o dei servizi: [...]”

f) per gli appalti pubblici di lavori e di servizi e unicamente nei casi appropriati, indicazione delle misure di gestione ambientale che l'operatore economico potrà applicare durante la realizzazione dell'appalto”

Quindi l'amministrazione può richiedere di specificare come il candidato renderebbe la propria prestazione ambientalmente efficace.

“...unicamente nei casi appropriati...”

Il manuale europeo “Acquistare verde!” considera la competenza tecnica in campo ambientale come particolarmente “rilevante” nel casi di gestione dei **rifiuti, costruzioni, manutenzioni e ristrutturazioni** di edifici, e nei servizi di **trasporto**.

Criteri di selezione

L'inserimento di ***considerazioni di carattere ambientale*** tra i requisiti richiesti al candidato è possibile qualora vi sia un **rapporto diretto con l'oggetto dell'appalto e riguardino l'abilità dell'appaltatore di gestire il contratto** (formazione, abilità, esperienza, attrezzatura).

Nella **selezione dei candidati l'adesione ad un sistema di gestione ambientale** può essere **richiesta** per dimostrare che l'appaltatore ha la possibilità di adottare misure manageriali sull'ambiente durante l'esecuzione del contratto e può essere provato dalla registrazione EMAS

La registrazione EMAS vale, dunque, come mezzo di **prova della capacità tecnica** dei candidati e **solo se influisce sulla qualità della fornitura o sulla capacità di un'impresa di realizzare un appalto con criteri ecologici.**

Alcuni esempi

È possibile richiedere misure di gestione ambientale nella maggior parte degli appalti di lavori ed in molti contratti di servizio:

- Nei **lavori di costruzione** (edifici, strade, ponti ecc) si possono richiedere misure per la corretta selezione, raccolta e trattamento dei rifiuti (procedure operative, formazione dei lavoratori,ecc)
- Nei **lavori di manutenzione** sia sul territorio (manutenzione strade) sia presso i singoli edifici si possono richiedere misure per la corretta gestione dei vari impatti ambientali prodotti (rifiuti, rumore, utilizzo di sostanze chimiche ecc)
- Nei **servizi di pulizia**, misure per assicurare che tutto il personale sia a conoscenza del corretto utilizzo e dosaggio dei prodotti chimici utilizzati nel servizio (formazione, istruzioni operative ecc.)

EMAS è il mezzo di prova della presenza e corretta applicazione di tali misure

Cos'è EMAS?

Regolamento CE n° 1221/2009

EMAS: Eco - Management and Audit Scheme

“sull’adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit”.



Cos'è l'EMAS?

ECO-MANAGEMENT AND AUDIT SCHEME (EMAS) è un Regolamento comunitario (reg. CE N° 1221/2009) concernente “**l'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione ed audit**”

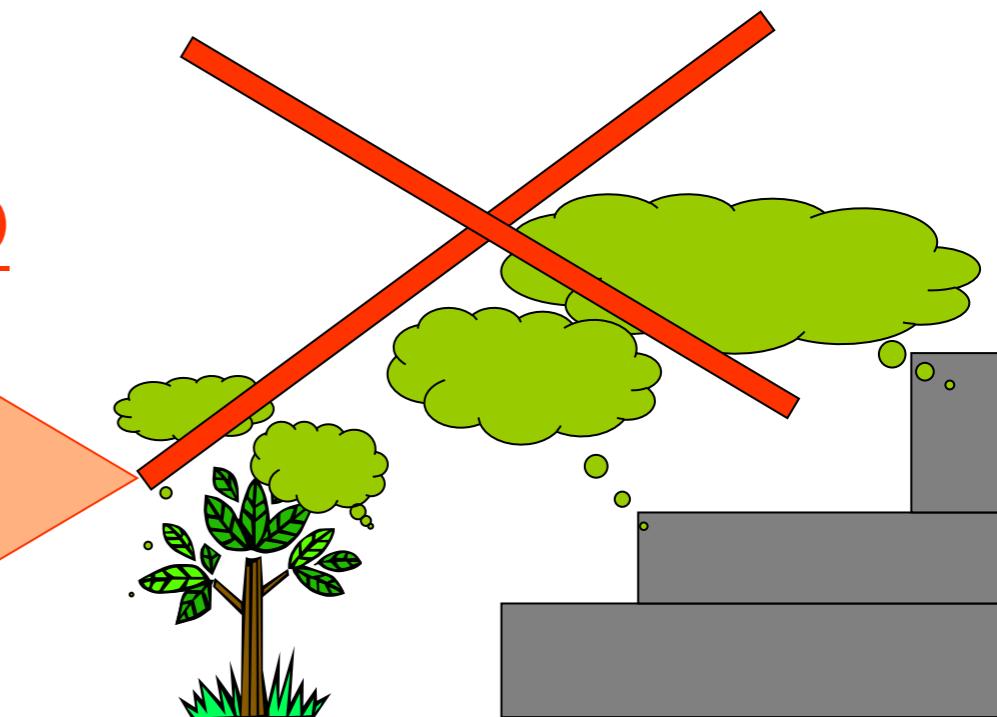
- ✓ Rappresenta un fondamentale strumento di politica ambientale Comunitaria introdotto con il V Programma di Azione in materia di ambiente, nel VI Programma è stato definito come “**la dorsale della politica ambientale comunitaria**”
- ✓ E' uno strumento di politica ambientale di III generazione (Strumenti preventivi e volontari) e rappresenta il **superamento** della logica **Command & Control** e presuppone un comportamento pro-attivo da parte delle imprese
- ✓ Comporta un aperto dialogo cooperativo con tutte le istituzioni (comprese quelle preposte al controllo) e con le comunità locali

PRIMA



COMANDO E CONTROLLO

LIMITI DI LEGGE,
SANZIONI,
(chi inquina paga)



DOPO

PREVENZIONE

ISO/EMAS,
POLITICHE AMB.,
ECOLABEL,
PATTI TERRITORIALI,
BAT, IPPC;

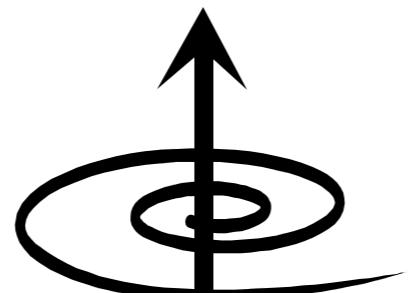


COOPERAZIONE

SI CONCRETIZZANO IN:
ABBATTIMENTO EMISSIONI,
GESTIONE RIFIUTI RRR,
ENERGIE RINNOVABILI,
TRASPORTI+SOSTENIBILI,
TUTELA BIODIVERSITÀ,
BONIFICHE-RECUPERI AMB.,
< CONSUMO MATERIA,
PRODOTTI ECOSOSTENIBILI

EMAS Concetti fondamentali

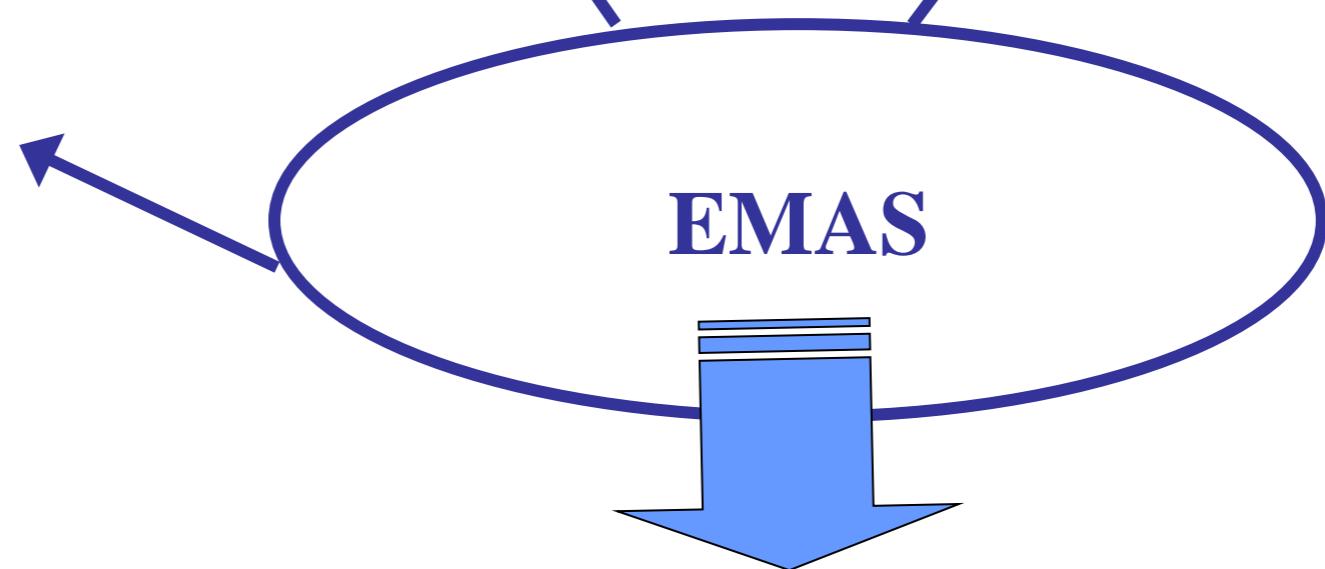
*Miglioramento
continuo*



*Rispetto di
tutte le
norme
ambientali
vigenti*



*Prevenzione
dell'inquinamento*



COMUNICAZIONE su:

**Problematiche ambientali
obiettivi e programmi
risultati ottenuti**

Cosa è la certificazione ambientale ISO14001?

E' una norma di riferimento per la predisposizione di un sistema di gestione ambientale emanata dall'**ISO** (International Standardisation Organisation)

E' una norma di **natura privatistica**

Permette alle organizzazioni che volontariamente lo adottano di sottoporsi alla verifica di un certificatore indipendente e accreditato che rilascia la "**certificazione ambientale**"

L'organismo responsabile dell'accreditamento dei certificatori in Italia è ACCREDIA ed è formato da rappresentanti del mondo industriale

Costituisce la **norma di riferimento** su cui si basa il Sistema di Gestione Ambientale del Regolamento EMAS 1221/2009

Emas e ISO 14001 le principali differenze

EMAS	ISO 14001
Ha natura pubblica	E' una norma privata
Aveva validità nell'Unione Europea fino al 2009 adesso internazionale	Ha validità internazionale
Prevede l'iscrizione nel registro Emas gestito dal Comitato Emas	Prevede il rilascio di una certificazione da parte di un soggetto privato
Prevede la comunicazione al pubblico delle prestazioni ambientali attraverso la redazione della Dichiarazione ambientale	Non prevede comunicazione con il pubblico
Ha una minore diffusione	E' maggiormente diffusa



Criteri di aggiudicazione dell'appalto

“...i criteri sui quali si basano le amministrazioni aggiudicatrici per aggiudicare gli appalti pubblici sono:

- a) o, quando l'appalto è aggiudicato all'**offerta economicamente più vantaggiosa dal punto di vista dell'amministrazione aggiudicatrice**, diversi criteri collegati all'oggetto dell'appalto pubblico in questione, quali, ad esempio, la qualità, il prezzo, il pregio tecnico, le caratteristiche estetiche e funzionali, **le caratteristiche ambientali**, il costo d'utilizzazione, la redditività, il servizio successivo alla vendita e l'assistenza tecnica, la data di consegna e il termine di consegna o di esecuzione; oppure*
- b) esclusivamente il **prezzo più basso**”*

Criteri di aggiudicazione dell'appalto

È possibile applicare i **criteri ambientali** di aggiudicazione, a condizione che questi:

- **siano collegati all'oggetto dell'appalto**
- **devono essere specifici e oggettivamente quantificabili**
- **devono essere stati precedentemente pubblicati**
- **devono rispettare il diritto comunitario**

Esecuzione dell'appalto

È possibile inserire clausole contrattuali aventi ad oggetto la protezione dell'ambiente, esplicite chiaramente nel contratto d'appalto, e collegate alla realizzazione del contratto;

Tali clausole possono riguardare ad esempio:

- consegna/imballaggio di merci all'ingrosso anziché per singola unità
- recupero o riutilizzo dei materiali d'imballaggio e dei prodotti usati da parte del fornitore
- consegna di merci in contenitori riutilizzabili
- raccolta, ritiro, riciclaggio o riutilizzo da parte del fornitore dei rifiuti prodotti durante o dopo l'uso o il consumo di un prodotto
- trasporto e consegna di prodotti chimici (ad esempio prodotti per la pulizia) concentrati e loro diluizione sul luogo di impiego.
- modalità di trasporto (a condizione che tale requisito non sia discriminante)

Alcuni Esempi

Fase della procedura d'appalto	Oggetto dell'appalto	Criterio ambientale	Fonte
<i>Specifiche tecniche</i>	Fornitura di fotoriproduttori	Il tempo necessario per attivare la modalità di “basso consumo” (low-power mode), per tutte le fasce di tiratura, non deve superare 15 minuti. Il consumo energetico in modalità “plug-in” delle fotocopiatrici con una velocità di copia inferiore a 20 copie per minuto non deve superare 2 watt, mentre il consumo energetico in modalità “plugin” delle fotocopiatrici con una velocità di copia superiore a 20 copie per minuto non deve superare 5 watt.	ARPAT
<i>Criteri di selezione (capacità tecnica)</i>	Servizio di raccolta di rifiuti solidi urbani	Possesso della registrazione EMAS o della certificazione ISO 14001 o comunque di un sistema di gestione ambientale	Comune di Pieve a Nievole
<i>Criteri di aggiudicazione</i>	Fornitura e installazione di arredi tecnici e attrezzature da laboratorio	Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Criteri: a) qualità degli arredi (inclusa la compatibilità ambientale): max 55/100 punti b) prezzo: max 40/100 punti c) garanzia e assistenza: max 5/100 punti	ARPAT
<i>Modalità di esecuzione</i>	Servizio di pulizia di locali universitari	L'impresa dovrà provvedere alla raccolta dei rifiuti, derivanti dagli interventi di pulizia, secondo i criteri corretti della raccolta differenziata, e chiuderli in sacchi specificamente destinati a ogni materiale come: carta, plastica, alluminio (lattine), vetro.	Università di Pisa

Piano d'Azione Nazionale per il GPP



Ultimi sviluppi sul GPP in Italia

Con Decreto IM n.135 dell'11 aprile 2008, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale per il GPP.

Obiettivi:

- ✓ definire, per prodotti, servizi e lavori identificati come prioritari (11), e di criteri ambientali da inserire nei capitolati (“criteri ambientali minimi”);
- ✓ definire obiettivi nazionali, da raggiungere e ridefinire ogni tre anni;
- ✓ monitorare periodicamente la diffusione del GPP e analizzarne i benefici

Il PAN GPP: lo scopo

Il Piano d'Azione Nazionale ha **l'obiettivo di promuovere la diffusione del GPP presso gli enti pubblici** e intende favorire le condizioni necessarie per far sì che il GPP possa dispiegare in pieno le sue potenzialità come strumento per il miglioramento ambientale.

Coerentemente con le indicazioni fornite dalla Commissione, il Piano d'Azione Italiano ha lo scopo di diffondere il GPP attraverso le seguenti azioni:

- ✓ coinvolgimento dei soggetti rilevanti per il GPP a livello nazionale;
- ✓ diffusione della conoscenza del GPP presso la Pubblica Amministrazione e gli altri enti pubblici, attraverso attività di divulgazione e di formazione;
- ✓ definizione, per prodotti, servizi e lavori identificati come prioritari per gli impatti ambientali e i volumi di spesa, di indicazioni metodologiche per la costruzione di processi di acquisto “sostenibili” e di criteri ambientali da inserire nei capitolati di gara;
- ✓ definizione di obiettivi nazionali, da raggiungere e ridefinire ogni tre anni;
- ✓ monitoraggio periodico sulla diffusione del GPP e analisi dei benefici ambientali ottenuti

II PAN GPP: obiettivo

Obiettivo nazionale era portare, entro il 2009, il livello degli acquisti “ambientalmente preferibili” in linea con i più elevati livelli europei. Attualmente, l’Italia è posizionata all’ottavo posto, tra i 25 Paesi europei, in base alla rilevazione condotta dallo Studio Take Five su diversi parametri di attuazione di GPP (ad es. numero di bandi con criteri di preferibilità ambientale). Il raggiungimento di questo obiettivo consentirà all’Italia di migliorare il proprio posizionamento nei confronti dei Paesi considerati i più impegnati realizzatori di politiche di GPP.

La valutazione dei risultati raggiunti dall’implementazione del Piano sarà svolta mediante l’utilizzo dell’indicatore in corso di predisposizione da parte della Commissione Europea ed Eurostat, che andrà verosimilmente a calcolare il “valore dei bandi sostenibili rispetto al totale dei bandi pubblicati”.

II PAN GPP: obiettivo

Sarà comunque necessario garantire che:

- a) I criteri ambientali minimi, quando disponibili, siano integrati nelle gare CONSIP, ove tecnicamente possibile e tenuto conto del piano di attività di CONSIP.
- b) almeno il 30% delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane, dei Comuni con oltre 15.000 abitanti adottino procedure di acquisto conformi ai criteri ambientali minimi;
- c) gli enti gestori dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette che fanno capo al Ministero dell'Ambiente, recepiscono i criteri ambientali minimi nelle proprie procedure d'acquisto

Il PAN GPP: revisione obiettivo

Gli **obiettivi** nazionali avranno come traguardo temporale il 2009 e verranno **revisionati ogni tre anni**, possibilmente in via incrementale; qualora dai risultati del monitoraggio annuale emergesse uno scostamento consistente atto a prevedere il mancato raggiungimento degli obiettivi al 2009, si analizzeranno le cause al fine o di tarare nuovamente l'obiettivo, o si intraprenderanno azioni (per lo più formative/comunicative) che ne agevolino il raggiungimento.

Il PAN GPP: prescrizione per gli enti

Tutti gli enti pubblici sono invitati ad adottare pratiche di GPP, in modo da favorire gli approvvigionamenti di prodotti, servizi e lavori meno dannosi per l'ambiente e per la salute umana.

Al fine di far in modo che il GPP venga assunto come una strategia politica da implementare in maniera graduale e costante, tutte le pubbliche amministrazioni di cui agli articoli 3 e 32 del D. Lgs. 163/2006 e principalmente: *le Amministrazioni centrali dello Stato (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri); gli enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni, Comunità Montane); gli enti pubblici non economici, gli organismi di diritto pubblico e altri enti aggiudicatori quali: le Agenzie delle amministrazioni centrali dello Stato e delle Regioni (l'APAT, le ARPA); gli Enti parco Nazionali e Regionali; le università, gli enti di ricerca, gli istituti scolastici di ogni ordine e grado; le ASL, le USL; le centrali di committenza (CONSIP S.P.A., IntercentER...); i concessionari di pubblici servizi o lavori; gli enti, le società e le imprese che forniscono servizi di trasporto al pubblico locale per mezzo di autobus e servizi di erogazione e gestione dell'energia elettrica e del calore;* sono invitate a procedere

Il PAN GPP: prescrizione per gli enti

A) Analisi preliminare

Ciascuna PA è invitata ad effettuare un'analisi preliminare volta a valutare come razionalizzare i propri fabbisogni tenendo in considerazione quanto riportato nel capitolo “Gli obiettivi ambientali strategici di riferimento per il GPP” del presente documento (per esempio quali forniture possono essere dematerializzate, quali esigenze possano essere più efficacemente soddisfatte con minor carico ambientale, quali procedure e quali soluzioni possono essere promosse ed intraprese per evitare sprechi di risorse naturali ed economiche).

B) Obiettivi

Ciascun ente è invitato a mettere in atto le azioni necessarie per conformarsi agli obiettivi e principi del presente PAN. In particolare dovrà articolare un piano che documenti il livello d'applicazione e i propri obiettivi specifici

Il PAN GPP: prescrizione per gli enti

C) Funzioni competenti

All'interno della struttura dell'Ente si potrà: individuare le funzioni coinvolte nel processo d'acquisto, competenti per l'attuazione del PAN; individuare le modalità di raggiungimento degli obiettivi stabiliti; garantire gli adeguati livelli di conoscenza e formazione al fine di svolgere le funzioni atte al raggiungimento degli obiettivi di acquisto ambientalmente preferibili.

D) Monitoraggio

Ciascun ente è invitato a monitorare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, ponendo in essere tutte le azioni migliorative necessarie al raggiungimento degli stessi. Le Amministrazioni centrali saranno invitate a comunicare i contenuti del Piano d'Azione alle proprie strutture centrali e periferiche.

Il PAN GPP: prescrizione per particolari per Regioni

Le Regioni sono invitate a includere il GPP nella normativa regionale e settoriale e a valutare:

- ✓ la possibilità di veicolare incentivi economici previsti a legislazione vigente per supportare gli appalti;
- ✓ l'introduzione di criteri ambientali nel processo di razionalizzazione dell'acquisizione di beni,
- ✓ servizi e lavori nella propria amministrazione nell'ambito del "Sistema a rete" di cui all'art. 1 comma 457 della Legge n. 296 del 2006 (Legge Finanziaria 2007) tra Consip e le centrali d'acquisto regionali;
- ✓ l'orientamento del processo d'acquisto di beni, servizi e lavori degli enti locali verso criteri di sostenibilità ambientale.

Il PAN GPP: prescrizione per particolari per Province e Comuni

Le Province e i Comuni sono altresì invitati a conformarsi ai contenuti del PAN, promovendo:

interventi di efficienza energetica nell'edilizia scolastica nonché integrando nelle procedure d'acquisto almeno i criteri ambientali minimi individuati a seguito dell'adozione del presente piano d'azione.

Particolare raccomandazione è rivolta agli enti locali registrati EMAS, in possesso di Certificazione ISO 14001 e/o che hanno intrapreso un percorso di Agenda 21, al fine di conformare le proprie politiche ed i propri programmi agli obiettivi posti dal presente piano d'azione.

Il PAN GPP: il monitoraggio

L'attività di monitoraggio sarà svolta annualmente, sulla base di una rilevazione di dati su un campione rappresentativo di enti pubblici (Amministrazioni centrali, Regioni, Province, Comuni e ARPA).

Sarà considerata l'opportunità di individuare e seguire un campione ristretto per valutare più puntualmente le problematiche connesse all'attuazione del GPP e all'efficacia degli interventi adottati dal Comitato di Gestione.

Il monitoraggio dovrà essere funzionale a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi del PAN ed in linea con gli indicatori in corso di individuazione da parte della Commissione europea.

Il PAN GPP: il monitoraggio

Tali dati saranno utili alla valorizzazione dell'immagine delle amministrazioni attive sul GPP e alla promozione di pratiche di GPP presso quanti ancora non si siano attivati, oltre a consentire di intraprendere azioni correttive volte al raggiungimento degli obiettivi individuati dal PAN GPP.

Inoltre, i risultati delle indagini annuali saranno comunicati anche tra gli operatori economici, che saranno in questo modo incentivati ad adeguare i loro modelli di produzione.

Alle PA, che si attivano nell'implementazione del PAN, sarà richiesto di inviare al MATTM i dati sulle proprie iniziative d'acquisto, al fine della valutazione degli indicatori individuati. In particolare

La CONSIP S.p.A., attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, potrà inviare una sintesi dei dati relativi agli acquisti sostenibili effettuati dalle PA attraverso l'utilizzo degli strumenti di e-procurement sviluppati nell'ambito del Programma di razionalizzazione della spesa pubblica per beni e servizi.

Tale attività avrà la funzione di verificare il grado di penetrazione del GPP in Italia e il volume di acquisti ambientali realizzati, anche al fine di consentire l'individuazione e la quantificazione dei benefici ambientali ottenuti.

Il PAN GPP: il monitoraggio

7.3.2 Modalità di svolgimento del Monitoraggio

Il monitoraggio potrà essere svolto inviando un questionario, in via telematica, al campione rappresentativo di enti. Le modalità specifiche di rilevamento ed elaborazione dei dati saranno successivamente individuate, entro sei mesi dall'approvazione del presente PAN.

Il 22 luglio 2011 è stato firmato un [Protocollo d'Intesa](#) tra l'[Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici](#) ed il Ministero dell'Ambiente. In base a tale intesa, l'Autorità raccoglierà i dati per il monitoraggio dell'applicazione del PAN GPP.

PAN GPP aggiornato: Decreto 10 aprile 2013 di revisione del PAN GPP

Obiettivi della revisione del PAN GPP:

- ✓ Rafforzamento del ruolo delle associazioni di categoria degli operatori economici nel processo di diffusione e promozione dei CAM presso gli associati, oltre che nel processo di definizione dei CAM;
- ✓ Maggiore coinvolgimento delle Centrali di committenza nella predisposizione e nell'adozione dei CAM nelle proprie iniziative di gara;
- ✓ Migliore divulgazione dei CAM presso i grandi enti (es. Università, CNR, ISPRA, ENEA, ...);
- ✓ Maggiore supporto alle stazioni appaltanti per l'integrazione degli aspetti sociali, specie sulle categorie di appalto soggette al rischio di lesione dei diritti dei lavoratori;
- ✓ Aggiornamento e perfezionamento delle attività di monitoraggio sin d'ora svolte;

PAN GPP aggiornato: Decreto 10 aprile 2013 di revisione del PAN GPP

- ✓ Promozione uso di strumenti e di analisi e valutazione del costo dei prodotti lungo del ciclo di vita;
- ✓ Maggiore coinvolgimento degli operatori economici nazionali nel processo di definizione delle proposte europee dei criteri ambientali per appalti verdi del toolkit;
- ✓ Promozione della conoscenza dei sistemi di eco-etichettatura, in particolare dell'Ecolabel Europeo, presso i consumatori privati e pubblici.

Categorie di prodotti o servizi:

Finora sono state individuate 11 categorie d'appalto. Tali categorie **dovrebbero essere ampliate**, tenendo conto del piano di attività relativo allo sviluppo dei criteri GPP europei.

PAN GPP aggiornato: Decreto 10 aprile 2013 di revisione del PAN GPP

✓ Modifica le procedure per la definizione dei CAM:

- *istituzione dei gruppi di lavoro*

- *elaborazione del documento “Proposta CAM”* → si deve tenere conto i criteri per l’assegnazione del marchio di qualità ecologica Ecolabel europeo, altre etichette ambientali ISO di tipo I, dei “core” e dei “comprehensive criteria” del toolkit europeo, norme tecniche internazionali riconosciute, metodologie LCC riconosciute a livello comunitario, diffusione delle certificazioni ambientali sul mercato di riferimento.

- *adozione dei CAM*

✓ Stabilisce che gli operatori economici nazionali contribuiscano alla definizione dei criteri europei per migliorare la corrispondenza tra CAM e criteri europei.

PAN GPP aggiornato: Decreto 10 aprile 2013 di revisione del PAN GPP

- ✓ **Obiettivo nazionale:** raggiungimento entro il 2014 di un livello di “appalti verdi” non inferiore al 50% sul totale degli appalti stipulati per ciascuna categoria di affidamenti e forniture (percentuale è considerata sia sulla base del numero che del valore totale degli appalti). Obiettivi quantitativi specifici più elevati per gli anni successivi o nelle categorie di settori ambientalmente compatibili sono stabiliti da decreti ministeriali di adozione CAM.
- ✓ **Gestione del PAN GPP:** si **confermano e si definiscono meglio i compiti del Comitato di Gestione** per la programmazione dell’attività di definizione dei CAM, il coordinamento ed esecuzione dell’attività di definizione delle proposte CAM; formulazione di proposte e attivazione di iniziative per il raggiungimento degli obiettivi previsti; individuazione di soluzioni in caso di criticità in fase attuativa; formulazione di proposte per il miglioramento del monitoraggio; formulazione di proposte e/o realizzazione di studi o ricerche su LCC, LCA, etichette ambientali, ecc. Stabiliscono i **tavoli di confronto permanente** per migliorare i momenti di confronto con i principali soggetti interessati per divulgare i CAM vigenti e migliorare l’informazione sui CAM in via di adozione, e tavoli specifici su ciascuna categoria. **Adozione di azioni di comunicazione** su PAN GPP, produzione e consumo sostenibile con vari strumenti **e azioni di formazione**.

Legge Stabilità 2014

- ✓ Introduce un **incentivo per gli operatori economici** che partecipano ad appalti pubblici e che sono **muniti di registrazione Emas** (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) **o i cui prodotti sono muniti di marchio Ecolabel** (che certifica la qualità ecologica di “prodotti”, comprensivi di beni e servizi) → riduzione del 20% della cauzione a corredo dell’offerta,
- ✓ Introduce **tra i criteri ambientali di valutazione** dell’offerta economicamente più vantaggiosa anche il **criterio** - per i contratti che hanno come oggetto beni o servizi - **che le prestazioni al centro del contratto siano dotate di marchio Ecolabel e il costo del ciclo di vita dell’opera, prodotto, o servizio** (criterio previsto dalla bozza di nuova direttiva comunitaria sugli appalti pubblici).
- ✓ Si inseriscono **tra gli appalti verdi gli acquisti relativi al settore “alimentare”**, (considerato a livello europeo il principale settore di impatto ambientale con il 31% degli impatti totali dei consumi).

I criteri

Il Piano d’Azione Nazionale rinvia ad appositi decreti emanati dal Ministero dell’Ambiente, della tutela del Territorio e del Mare l’individuazione di un set di criteri ambientali “minimi” per ciascuna tipologia di acquisto che ricade nell’ambito delle seguenti “categorie merceologiche”:

- ✓ arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura);
- ✓ edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade);
- ✓ gestione dei rifiuti;
- ✓ servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano);
- ✓ servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffreddamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa);
- ✓ elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d’ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione);
- ✓ prodotti tessili e calzature;
- ✓ cancelleria (carta e materiali di consumo);
- ✓ ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti);
- ✓ servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l’igiene);
- ✓ trasporti (mezzi e servizi di trasporto, Sistemi di mobilità sostenibile)

Criteri Adottati

Sono stati pubblicati sulla GU del 9/11/2009 n. 261 seguenti "criteri ambientali minimi" adottati con il Dm n.111/09 dal Ministro dell'Ambiente:

- **carta in risme** (carta in fibra vergine e carta in fibra riciclata);
- **servizi urbani e al territorio** (ammendanti);

Con DM 22 febbraio 2011 (G.U. n.64 del 19 marzo 2011) sono stati adottati i "criteri ambientali minimi" per:

- **Prodotti tessili;**
- **Arredi per ufficio;**
- **Apparati per l'illuminazione pubblica;**
- **IT (computer, stampanti, apparecchi multifunzione, fotocopiatrici);**

Criteri Adottati

Con DM 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011) sono stati adottati i "criteri ambientali minimi" per:

- **Ristorazione collettiva e derrate alimentari**
- **Serramenti esterni**

Con DM 07 marzo 2012 (G.U. n.74 del 28 marzo 2012) sono stati adottati i "Criteri Ambientali Minimi" per:

Affidamento di servizi energetici per gli edifici - servizio di illuminazione e forza motrice - servizio di riscaldamento/raffrescamento:

Criteri Adottati

Con DM 8 maggio 2012 (G.U. n. 129 del 5 giugno 2012) sono stati adottati i “Criteri Ambientali Minimi” per :

- **Acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada**

Con Decreto 6 giugno 2012 (G.U. n. 159 del 10 luglio 2012) è stata emanata:

- **Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici**

Con DM 24 maggio 2012 (G.U. n. 142 del 20 giugno 2012) sono stati adottati i “Criteri Ambientali Minimi” per:

- **Affidamento del Servizio di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene**

Criteri Adottati

Con Decreto 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013) sono stati adottati i "Criteri Ambientali Minimi" per:

- **Acquisto di carta per copia e carta grafica - aggiornamento 2013**

Con Decreto 13 dicembre 2013 (G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014) sono stati adottati i "Criteri Ambientali Minimi" per:

- **Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, per acquisto di Ammendanti - aggiornamento 2013, acquisto di piante ornamentali e impianti di irrigazione (Allegato 1).**
- **Forniture di attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio - aggiornamento 2013 (Allegato 2)**

Criteri Adottati

Con Decreto 23 dicembre 2013 (Supplemento ordinario alla G.U. n. 18 del 23 gennaio 2014) sono stati adottati i "Criteri Ambientali Minimi" per:

- **Acquisto di lampade a scarica ad alta intensità e moduli led per illuminazione pubblica, per l'acquisto di apparecchi di illuminazione per illuminazione pubblica e per l'affidamento del servizio di progettazione di impianti di illuminazione pubblica - aggiornamento 2013**

Con Decreto 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014) sono stati adottati i "Criteri Ambientali Minimi" per:

- **Affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani (allegato 1)**
- **Forniture di cartucce toner e a getto di inchiostro e affidamento del servizio integrato di ritiro e fornitura di cartucce toner e a getto di inchiostro (allegato 2)**

Criteri in via di definizione e in aggiornamento

Sono in corso di avanzata definizione i “Criteri Ambientali Minimi” relativi alle seguenti categorie:

- ✓ **Costruzione e manutenzione delle strade**
- ✓ **Arredo urbano**
- ✓ **Servizio di illuminazione pubblica**
- ✓ **Edilizia**
- ✓ **Ausili per incontinenza**
- ✓ **Servizio di pulizia negli ambienti ospedalieri**



Approccio UE ai criteri ambientali



Approccio UE

L'approccio GPP propone due tipi di criteri per ciascuna categoria di prodotti/servizi:

I “core criteria” sono i criteri che possono essere utilizzati da qualsiasi autorità nei SM per fronteggiare i principali impatti ambientali. Tali criteri sono stati definiti per essere implementati per essere usati con minimo sforzo aggiuntivo per la verifica e nei costi associati.

I “comprehensive criteria” sono i criteri che vengono adottati da coloro che vogliono acquistare i migliori prodotti, dal punto di vista ambientale, presenti nel mercato. Tali criteri richiedono un maggiore sforzo nella fase di verifica e un leggero incremento nei costi rispetto ai prodotti con le stesse funzionalità.

GPP non si propone di definire ciascun aspetto del ciclo di vita del prodotto, ma si focalizza su gli aspetti più importanti.

I Settori Prioritari

1. Edilizia
2. Servizi di ristorazione
3. Trasporti
4. Energia
5. Macchine da ufficio
6. Abbigliamento
7. Carta e stampanti
8. Arredi
9. Prodotti e servizi di pulizia
10. Apparecchiature elettromedicali

I criteri

- | | |
|--|--|
| 1.Carta in risme | 10.Prodotti e servizi per la gestione del verde |
| 2.Prodotti e servizi per la pulizia | 11.Finestre, porte e lucernari |
| 3.Macchine per ufficio | 12.Isolamento termico |
| 4. Edilizia | 13.Rivestimento per pavimenti |
| 5.Transporti | 14.Pannelli per pareti |
| 6.Arredi | 15. Impianti di cogenerazione |
| 7.Elettricità | 16.Costruzione di strade e segnaletica stradale |
| 8.Servizi di ristorazione | 17.Illuminazione stradale e segnali stradali |
| 9.Tessile | 18.Cellulari |
| | 19.Illuminazione per interni |

Alcuni esempi

http://ec.europa.eu/environment/gpp/toolkit_en.htm

http://ec.europa.eu/environment/gpp/eu_gpp_criteria_en.htm

Strumenti per promuovere i prodotti “green”



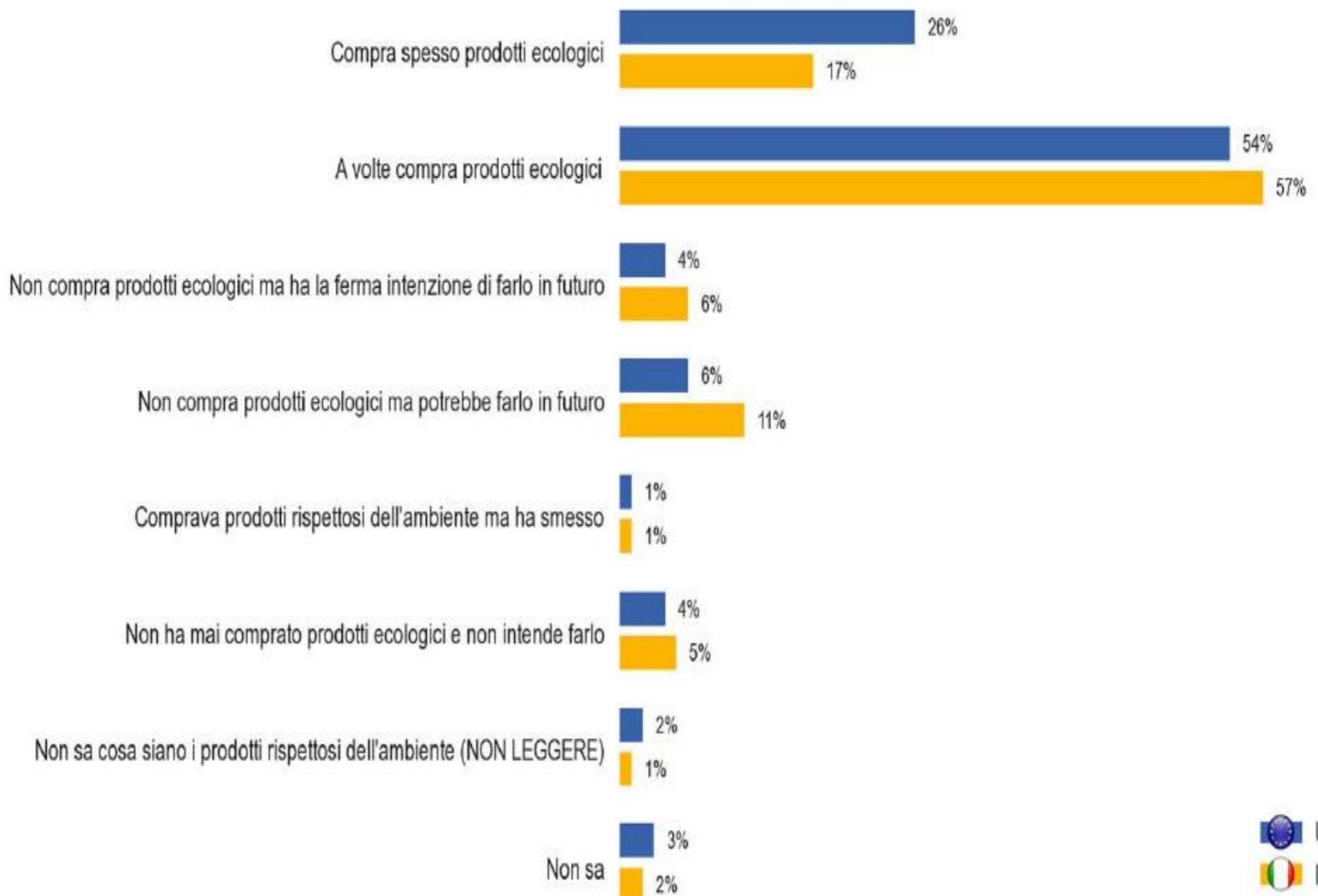
Come rispondere alla domanda di prodotti verdi?

- Occorre comprendere le aspettative dei clienti e dei consumatori sui temi «green»
- Occorre saper sviluppare strategie e iniziative di comunicazione che riescano a coniugare correttezza ed efficacia del messaggio



Eurobarometro 2013, comportamento dei consumatori verso i prodotti verdi.

Q3. Di seguito ci sono delle affermazioni sui prodotti rispettosi dell'ambiente. Quali tra queste affermazioni descrive meglio il Suo comportamento verso questi prodotti in generale?



UE27



IT



Perché i consumatori non comprano i prodotti verdi?

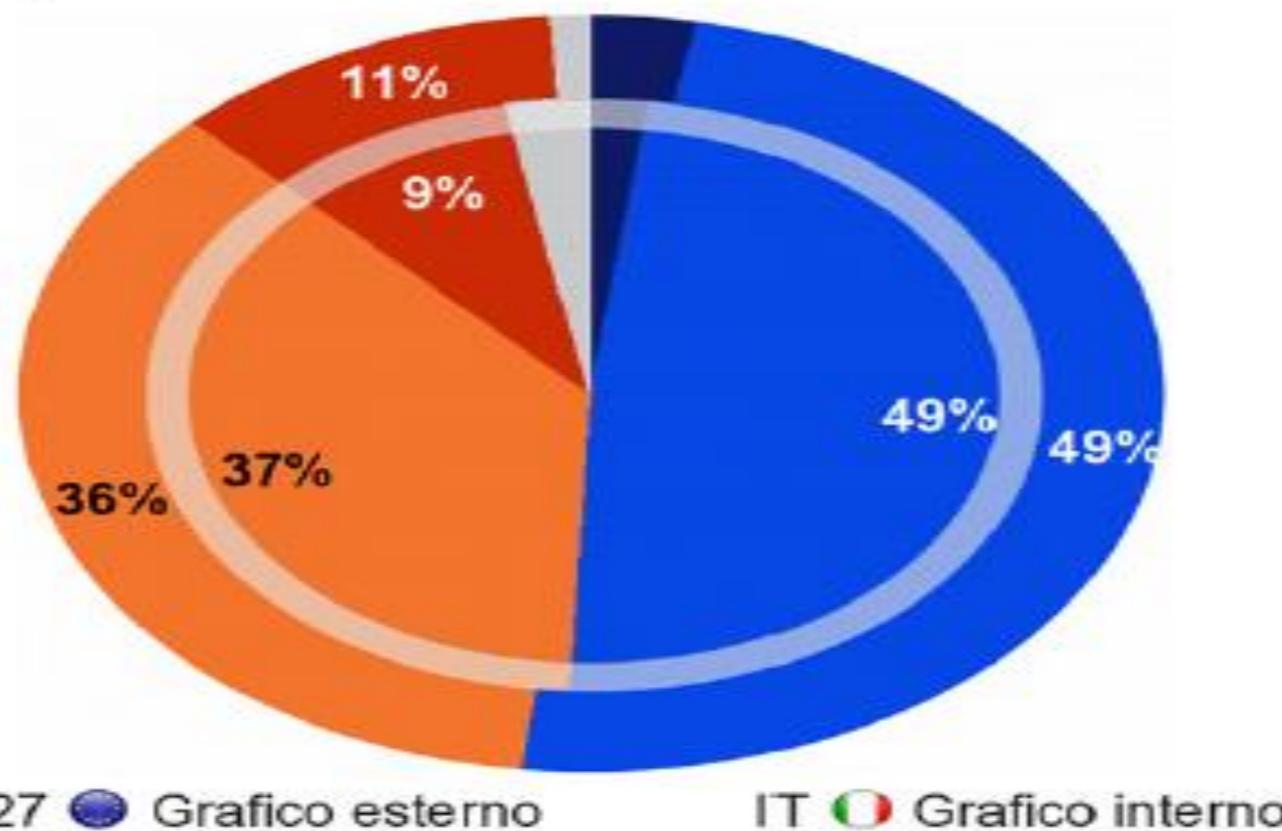
What Discourages More Environmentally Friendly Consumer Behavior?

"Discourage,"* Percentage of Consumers in Each Country, 2010



Indagine Eurobarometro 2013

Q13. In generale, quanto si fida delle affermazioni dei produttori sulla performance ambientale dei loro prodotti?



UE27 ● Grafico esterno

IT ● Grafico interno

- Si fida completamente
- Tende a fidarsi
- Tende a non fidarsi
- Non si fida per niente
- Non sa

	UE27		IT	
	FL367	FL367-FL256	FL367	FL367-FL256
Si fida completamente	3%	- 3	2%	- 3
Tende a fidarsi	49%	+ 6	49%	+ 16
Tende a non fidarsi	36%	+ 1	37%	- 6
Non si fida per niente	11%	- 2	9%	- 7
Non sa	1%	- 2	3%	=

Evoluzione 12/2012-04/2009

Certificazioni volontarie di prodotto

Per rendere effettiva la capacità dei consumatori (pubblici e privati) di orientamento del mercato verso prodotti dalle migliori prestazioni ambientali e/o etiche, **l'informazione sulle caratteristiche dei prodotti assume un ruolo fondamentale**.

Eco etichette

Certificazioni
etiche

Miste (aspetti
ambientali ed
etici)

Eco etichette

Dai primi anni '80 sono proliferati programmi di etichettatura ambientale.

Le norme tecniche ISO distinguono tre tipologie di etichettature ambientali volontarie:

- **etichettatura ambientale di Tipo I** (UNI EN ISO 14024);
- **asserzioni ambientali auto-dichiarate** (etichettatura ambientale di **Tipo II**, UNI EN ISO 14021);
- dichiarazioni ambientali di **Tipo III** (ISO/TR 14025).

Le tipologie delle etichette ambientali

ESEMPIO

Tipo 1



*Impongono il rispetto
di un limite di
prestazione*



Tipo 2



*Autodichiarazione del
fabbricante*



Tipo 3



*Quantificazione
(convalidata) degli
impatti associati al ciclo
di vita del prodotto*



EPD



**TIPO I (ISO
14024)**

**Etichettature
ambientali**

**TIPO II (ISO
14021)**

**Autodichiarazioni
ambientali**

**TIPO III (ISO/TR
14025)**

**Dichiarazioni
Ambientali di
Prodotto**

SCOPO

Selettivo

Informativo

Comparativo

**TIPO DI
PRODOTTO**

Prodotti e
servizi di
consumo

Prodotti e servizi di
consumo

Prodotti e servizi lungo
la filiera

DESTINATARIO

B2C

B2C

B2B

VERIFICA

SI (COMITATO NO

INDIPENDENTE ECOLABEL)

SI (ENTE

CERTIFICATORE
ACCREDITATO
SWEDAC)

**STRUMENTO
COMUNICATIVO**

Etichettatura

Etichettatura

Etichettatura +
Dichiarazione

**TIPO DI
REQUISITI**

Ambientale,
qualità,
sicurezza

Ambientale

Ambientale

**PROGRAMMI
ESISTENTI**

Eco-label
(Europa)
Angelo azzurro
(Germania)

Compostabile
Degradabile
Reciclabile
Riutilizzabile
Ricaricabile

EPDs program (Canada)
JEMAI Type III program
(Giappone)
NHO Type III program
(Norvegia)
EPD System (Svezia)
KELA Type III program
(Corea del Sud)



Asserzioni ambientali auto-dichiarate (etichette ambientali di Tipo II)

- **non sono certificabili** da una parte terza;
- **non si basano su criteri** predefiniti e riconosciuti;
- fanno riferimento solo a **singoli aspetti** del prodotto

Non devono essere utilizzate asserzioni ambientali vaghe o non specifiche, come “sicuro per l’ambiente”, “amico dell’ambiente”, “amico della terra”, “non inquinante”, “verde”, “amico della natura” e “amico dell’ozono”. Neppure asserzioni con riferimenti alla “sostenibilità”.

La norma UNI EN ISO 14021 tratta solo dell’uso di un simbolo (ciclo di Mobius**)**

Etichette ambientali di Tipo II

- riciclabile

se un simbolo è utilizzato per asserzioni di riciclabilità, deve essere il ciclo di Mobius (senza valore percentuale)



- contenuto riciclato

se è utilizzato un simbolo per asserzione di “contenuto riciclato”, deve essere il ciclo di Mobius accompagnato da un valore percentuale indicato come “X%” dove X esprime il rapporto tra la massa di materiale riciclato e la massa del prodotto



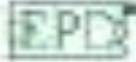
Etichette ambientali di Tipo III

- forniscono **dati** standardizzati sugli impatti ambientali del **ciclo di vita** del prodotto/servizio
- verificate da un organismo di **terza parte**
- si applicano a **tutti i prodotti**, indipendentemente dalla posizione nella filiera produttiva

Caratteristiche:

- *credibili*
- *permettono il confronto tra le prestazioni ambientali dei prodotti dello stesso gruppo*
- *destinate al consumatore professionale (B2B o PA)*

Esempio Etichette ambientali di Tipo III

 <p>EPD Environmental Product Declaration SAIB</p> <p>SAIB - SAIB è un'organizzazione non governativa che promuove la sostenibilità ambientale e la qualità dei prodotti. SAIB offre servizi di certificazione, consulenza e formazione per le imprese.</p> <p>SAIB</p>	 <p>EPD</p> <p>SAIB</p> <p>SAIB è un'organizzazione non governativa che promuove la sostenibilità ambientale e la qualità dei prodotti. SAIB offre servizi di certificazione, consulenza e formazione per le imprese.</p> <p>SAIB</p>	 <p>EPD</p> <p>SAIB</p> <p>SAIB è un'organizzazione non governativa che promuove la sostenibilità ambientale e la qualità dei prodotti. SAIB offre servizi di certificazione, consulenza e formazione per le imprese.</p> <p>SAIB</p>	 <p>EPD</p> <p>SAIB</p> <p>SAIB è un'organizzazione non governativa che promuove la sostenibilità ambientale e la qualità dei prodotti. SAIB offre servizi di certificazione, consulenza e formazione per le imprese.</p> <p>SAIB</p>
	 <p>EPD</p> <p>SAIB</p> <p>SAIB è un'organizzazione non governativa che promuove la sostenibilità ambientale e la qualità dei prodotti. SAIB offre servizi di certificazione, consulenza e formazione per le imprese.</p> <p>SAIB</p>	 <p>EPD</p> <p>SAIB</p> <p>SAIB è un'organizzazione non governativa che promuove la sostenibilità ambientale e la qualità dei prodotti. SAIB offre servizi di certificazione, consulenza e formazione per le imprese.</p> <p>SAIB</p>	 <p>EPD</p> <p>SAIB</p> <p>SAIB è un'organizzazione non governativa che promuove la sostenibilità ambientale e la qualità dei prodotti. SAIB offre servizi di certificazione, consulenza e formazione per le imprese.</p> <p>SAIB</p>



Altri esempi di Etichette ambientali di Tipo III



IBU Declaration: è un sistema per le dichiarazioni ambientali di prodotto che nasce in Germania, a cura dall'Institut Bauen und Umwelt.



EPD-Norge: è un sistema per le dichiarazioni ambientali di prodotto di origine norvegese



Ecoleaf: è un sistema per le dichiarazioni ambientali di prodotto di origine giapponese

Le etichette ambientali Tipo I - esempi



Blauer Angel (Germania)



Nordic Swan (Danimarca, Islanda,
Finlandia, Svezia e Norvegia)



NF Environnement (Francia)



Ecolabel (Unione Europea)



- ✓ **Nordic Swan**, nato nel 1989 come marchio comune di qualità ecologica per i Paesi Scandinavi (Danimarca, Svezia, Finlandia, Islanda) , viene rilasciato da ogni singolo organismo nazionale
- ✓ assegnato a categorie di **prodotti non alimentari** caratterizzati da un minor impatto ambientale rispetto ad altri analoghi.
- ✓ L'etichetta ha una **durata temporale limitata** (sei mesi a tre anni).
- ✓ I **parametri** presi in esame riguardano:
produzione e riciclaggio,
confezione,
utilizzo,
emissioni,
riconsegna e smaltimento,
dichiarazione di conformità del prodotto.

Der Blaue Engel Mark



- ✓ Gli standard per la certificazione tengono conto dell'intero **ciclo di vita del prodotto**, della **tutela della salute**, di tutti gli aspetti legati alla **protezione ambientale** (emissioni, contenuto di sostanze pericolose, risparmio energetico, smaltimento).
- ✓ Per ottenere il marchio il prodotto viene sottoposto all'esame di un **organismo composto da rappresentanti dello Stato**, dei **gruppi ambientalisti**, dei **consumatori**, dei **sindacati**, di **istituzioni scientifiche**, di **industrie e mezzi di comunicazione**.

Ecolabel Europeo



L'Ecolabel Europeo

L'Ecolabel europeo è il marchio di qualità ecologica rivolto ai prodotti e ai servizi di largo consumo dell'Unione Europea.

E' stato istituito dal Regolamento CE 880/92, revisionato dal **Regolamento CE 1980/00** e dal **Regolamento 66/2010**

- ✓ è l'**unico** ad essere realmente europeo, valido in tutti gli Stati membri dell'UE;
- ✓ è un **marchio pubblico** sviluppato sotto l'autorità delle istituzioni europee;
- ✓ è **volontario**, in quanto l'adesione al sistema è facoltativa.

Possono **richiedere** il marchio:

- produttori/fornitori di beni/servizi
- venditori all'ingrosso e al dettaglio che utilizzino il proprio marchio
- gli importatori

Il marchio viene **rilasciato** dall'Organismo Competente presente in ogni Stato Membro.

In Italia è deputato il **Comitato Ecolabel-Ecoaudit**

L'Ecolabel Europeo: strumento selettivo

- ✓ Basato sui criteri tecnico - scientifici quantificati e orientati al mercato, ideati al fine di concedere l'Ecolabel solo a quei prodotti che hanno raggiunto l'eccellenza ambientale.
- ✓ I prodotti devono conformarsi ai criteri per potersi dotare del marchio.
- ✓ I criteri vengono revisionati e resi più restrittivi, quando se ne verifichi la necessità, in modo da premiare sempre l'eccellenza e favorire il miglioramento continuo della qualità ambientale dei prodotti.



L'Ecolabel Europeo: ambito di applicazione

- ✓ Il Regolamento si applica a tutti i **beni e servizi destinati alla distribuzione, al consumo o all'uso sul mercato comunitario.**
- ✓ Non si applica ai **medicinali, ai dispositivi medici, agli alimenti.**
- ✓ Il processo di elaborazione e revisione dei criteri è coordinato dalla Commissione Europea.



L'Ecolabel Europeo: inquadramento normativo

- ✓ Creato nel 1992 con il Regolamento CE 880 che istituiva un “marchio di qualità ambientale” per i prodotti
- ✓ Nel 2000 il Regolamento CE viene revisionato ed emanato con il n. 1980
- ✓ Emanato infine il Regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009



L'Ecolabel Europeo: inquadramento normativo

- ✓ Il marchio Ecolabel Europeo si inserisce nella politica comunitaria sulla produzione e il consumo sostenibili (SCP).
- ✓ L'obiettivo dell'SCP: ridurre gli impatti negativi del consumo e della produzione sull'ambiente, sulla salute, sul clima, sulle risorse naturali.
- ✓ Si intende promuovere mediante l'uso del marchio Ecolabel Europeo, i prodotti con elevate prestazioni ambientali.



L'Ecolabel Europeo: inquadramento normativo

- ✓ Le ONG operanti nel settore ambientale e le associazioni dei consumatori svolgono un ruolo attivo nell'elaborazione e determinazione dei criteri Ecolabel.
- ✓ Il processo di elaborazione e revisione dei criteri è coordinato dalla Commissione Europea.
- ✓ Comitato dell'Unione europea per il marchio di qualità ecologica (CUEME): contribuisce all'elaborazione e alla revisione dei criteri per il marchio Ecolabel UE. È formato dai rappresentanti degli organismi competenti.



L'Ecolabel Europeo: Regolamento 66/2010, terza revisione

2 OBIETTIVI:

- ✓ Rendere l'Ecolabel **più efficace**, sia in termini di possibilità di **influire sulle scelte d'acquisto dei consumatori**, sia in termini di **capacità di migliorare le prestazioni ambientali delle aziende** che lo scelgono come strumento di marketing e, quindi, più in generale del sistema produttivo.
- ✓ **Semplificare il funzionamento del sistema**, soprattutto con riferimento all'inclusione di nuovi gruppi di prodotto (a cui estendere la possibilità di richiedere l'Ecolabel) e allo sviluppo dei relativi criteri di assegnazione del marchio.

L'Ecolabel Europeo: Regolamento 66/2010, terza revisione

“Nuovo Ecolabel” :

- ✓ Più accessibile e conosciuto ai mercati
- ✓ Più diffuso e considerato appetibile fra i produttori

ECOLABEL: Il mercato

Sono oltre 17.000 i prodotti con il marchio Ecolabel sul mercato

Opportunità dell'Ecolabel:

<http://www.youtube.com/watch?v=imfRIMUi5j4>

Perchè alcune imprese hanno scelto Ecolabel:

<http://www.youtube.com/watch?v=t31yWifW67c>

ECOLABEL: i vantaggi per il soggetto pubblico

- Strumento di verifica della compatibilità ambientale dei prodotti agile e flessibile
- Strumento di immediata efficacia per la diffusione dell'informazione ambientale
- Strumento educativo in grado di accrescere la sensibilità ecologica sociale



ECOLABEL: i vantaggi per le imprese

- Allargare i confini del proprio mercato di vendita;
- Benefici in termini di immagine, reputazione e quindi di competitività;
- Soddisfare una schiera di consumatori maggiore, orientati verso la salvaguardia ambientale;
- Anticipare i tempi rispetto all'evoluzione delle politiche ambientali (Eco-efficienza) e partecipare alla definizione di nuovi criteri per l'Ecolabel



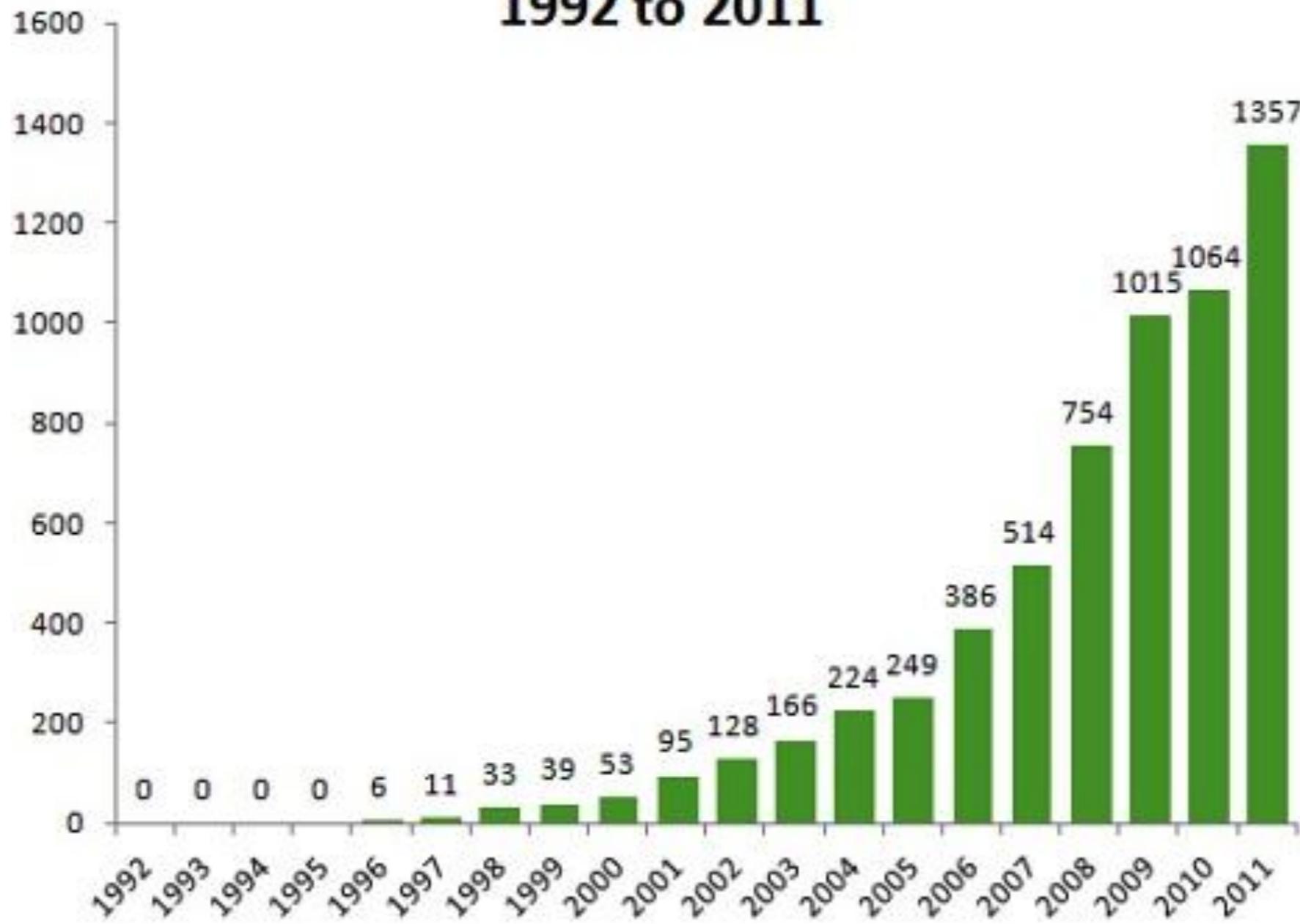
ECOLABEL: i vantaggi per i consumatori

- Assicurarsi una fonte di informazione attendibile
- Trovare prodotti di alta qualità ecologica e prestazionale sul mercato, garantiti a livello europeo
- Orientare il mercato esercitando così il diritto di partecipazione ai processi decisionali in campo ambientale
- Contribuire alla riduzione degli impatti ambientali negativi dei prodotti industriali

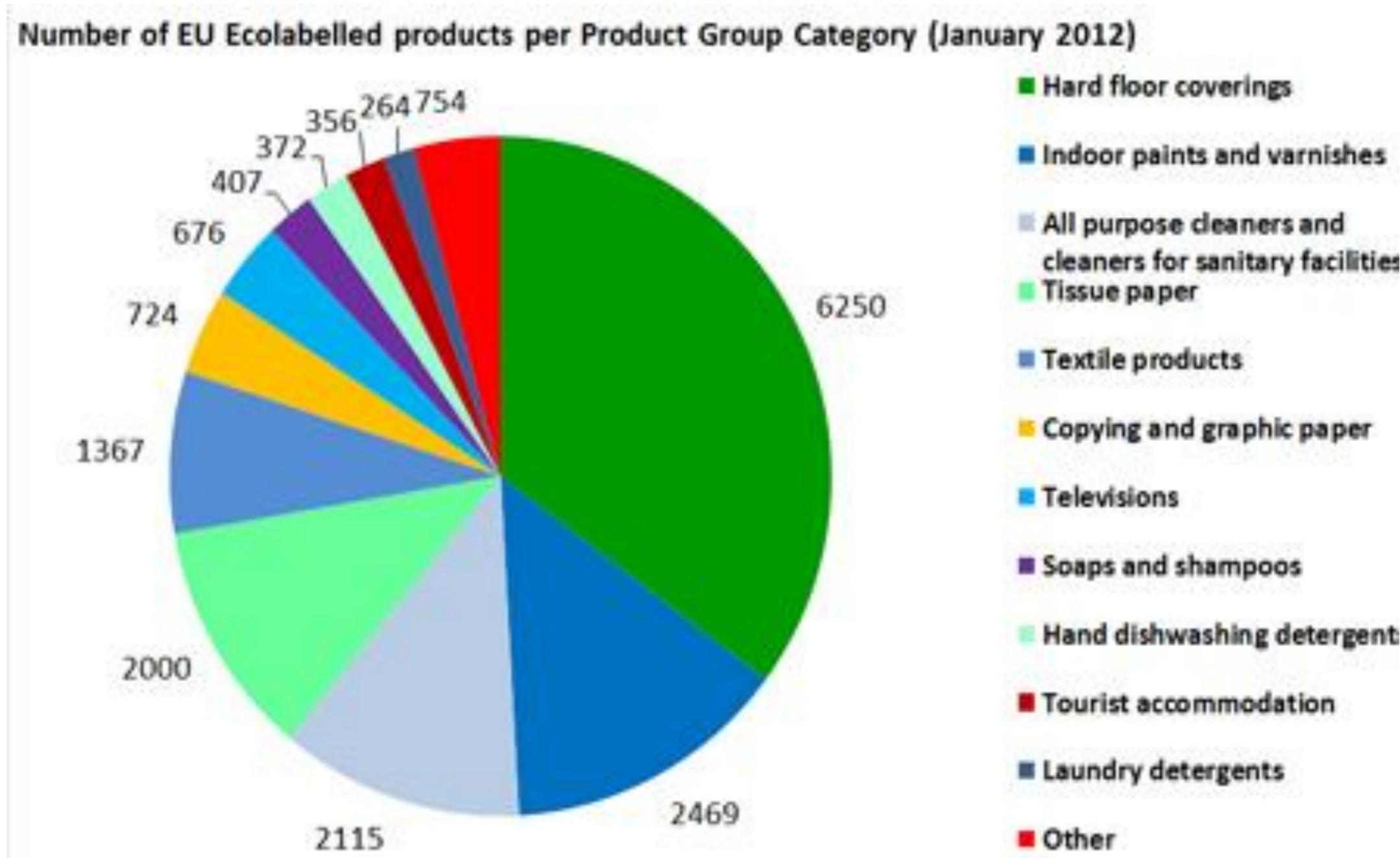


ECOLABEL: dati a livello europeo

Total number of licences issued from
1992 to 2011

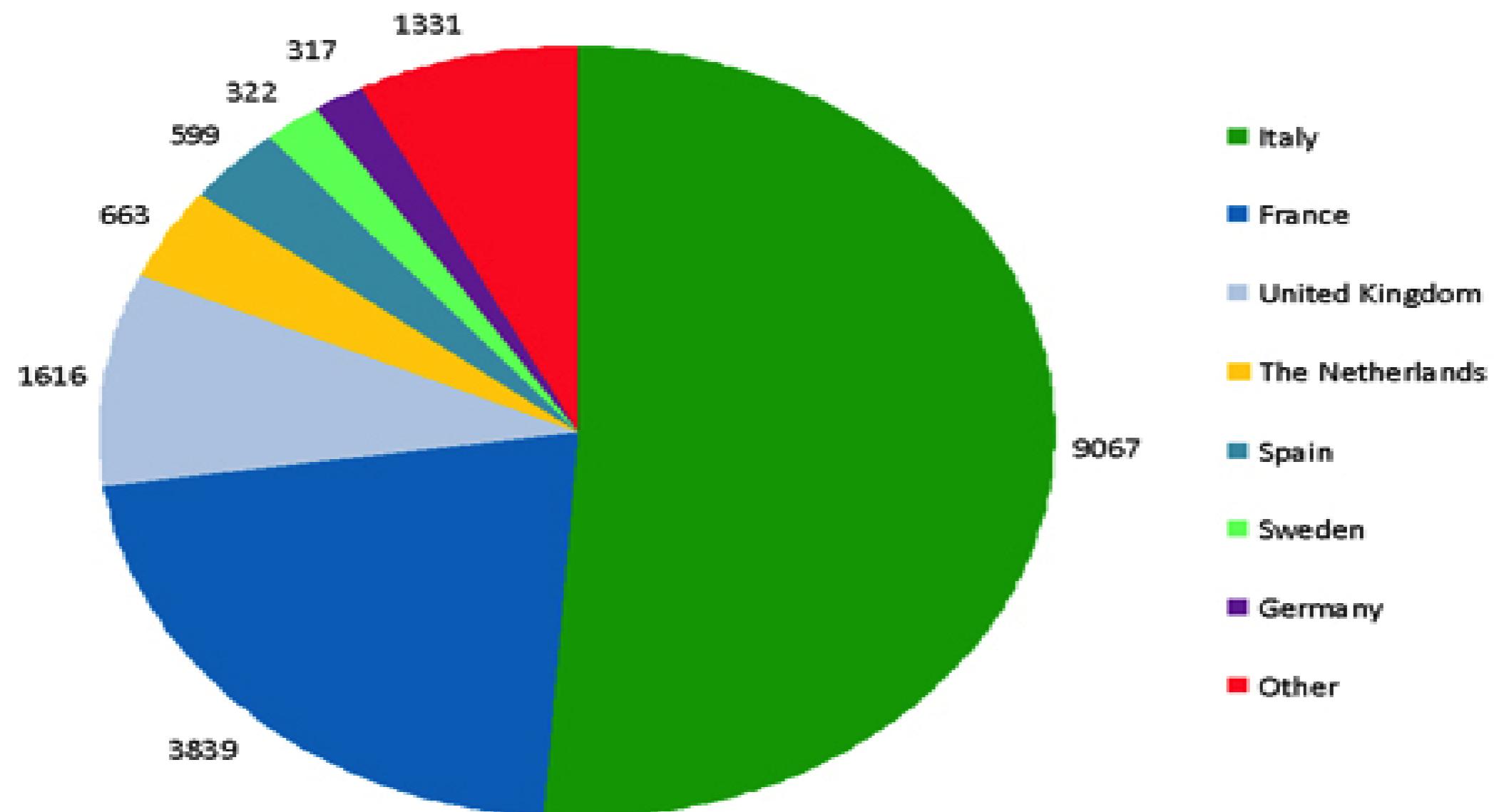


ECOLABEL: dati a livello europeo



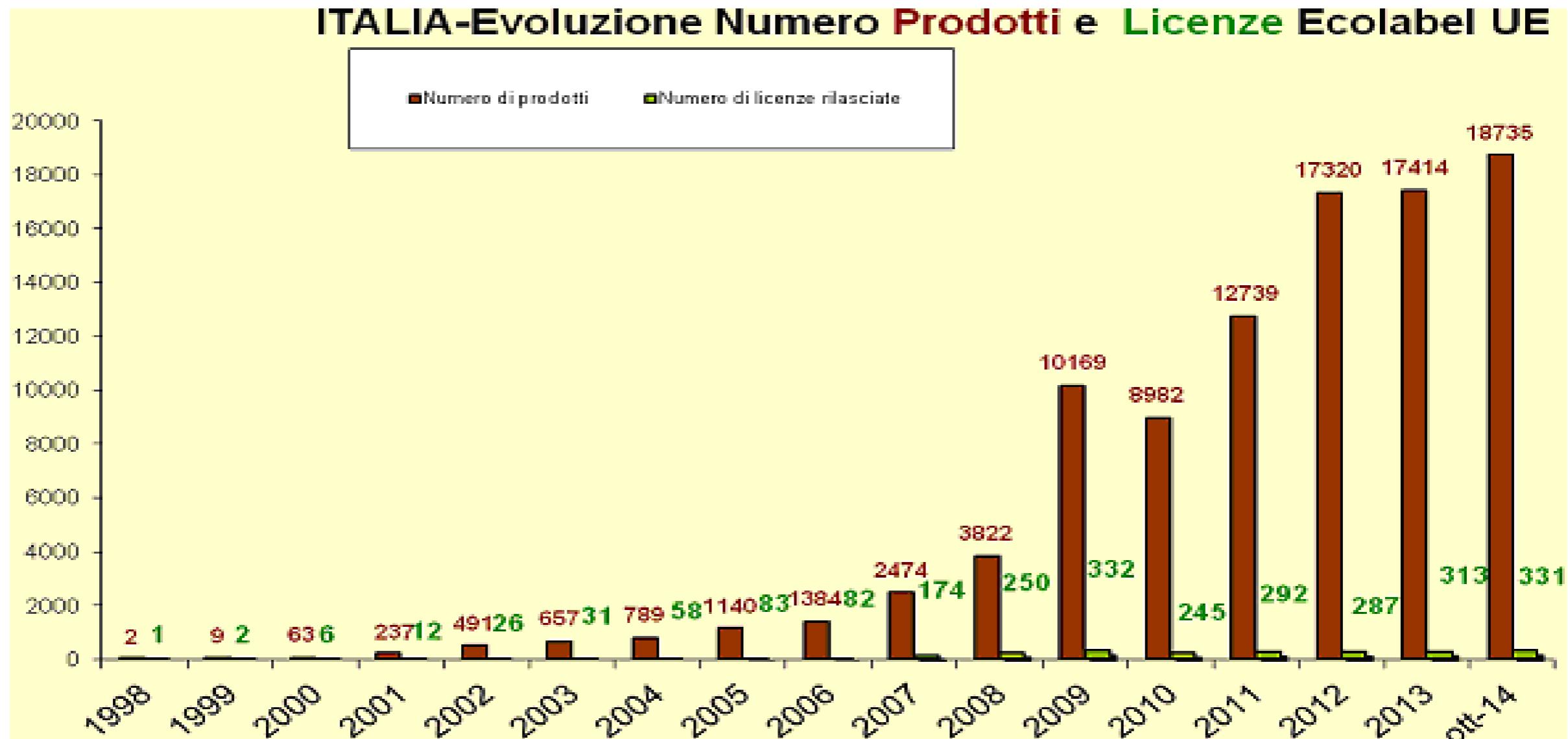
ECOLABEL: dati a livello europeo

Number of EU Ecolabel products issued per country (January 2012)



Ecolabel in Italia: alcuni dati

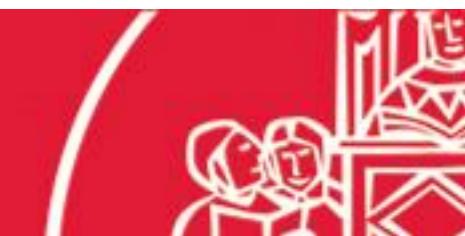
Sono **331** le licenze Ecolabel UE attualmente in vigore in Italia, per un totale di **18.735** prodotti/servizi etichettati, distribuiti in **18** gruppi di prodotti



Fonte: ISPRA, 2014

Ecolabel in Italia: alcuni dati

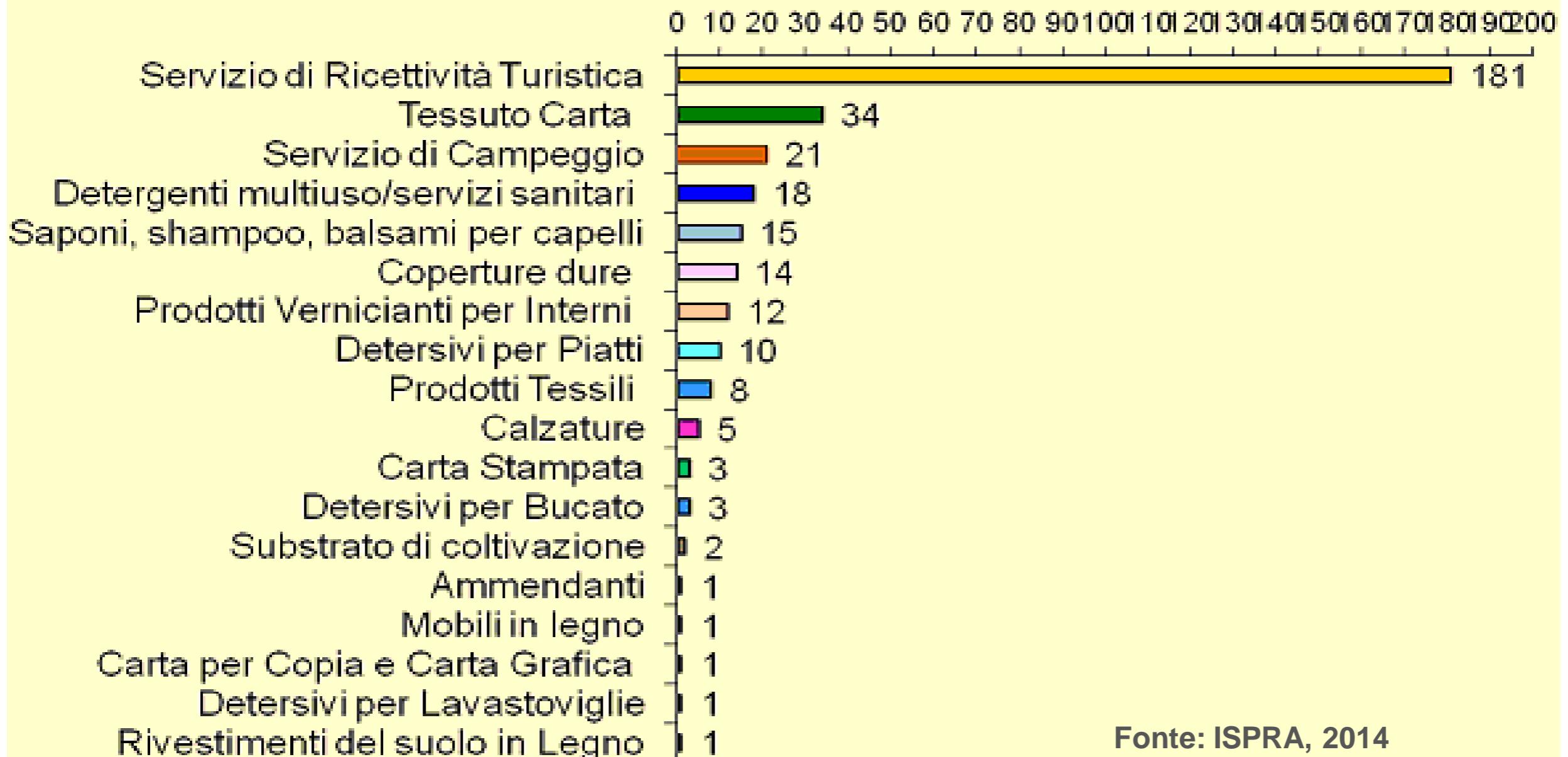
- ✓ Le elaborazioni grafiche mostrano un **trend positivo** di crescita nel tempo (1998-2009) sia del **numero totale di licenze Ecolabel UE rilasciate**, sia del **numero di prodotti e servizi etichettati**.
- ✓ Le **flessioni dei numeri di licenze e prodotti avute negli ultimi anni sono invece da imputarsi all'entrata in vigore di nuovi criteri Ecolabel UE** (revisionati) per diversi gruppi di prodotti ai quali le aziende già licenziatarie hanno dovuto conformarsi.



Ecolabel in Italia: alcuni dati

I gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia rimane il “servizio di ricettività turistica” con **181** licenze seguito da quello relativo al “tessuto carta” con **34** licenze ed il “servizio di campeggio” (**21** licenze)

ITALIA-Numero di LICENZE Ecolabel UE per gruppi di prodotti



Fonte: ISPRA, 2014



Ecolabel in Italia: alcuni dati

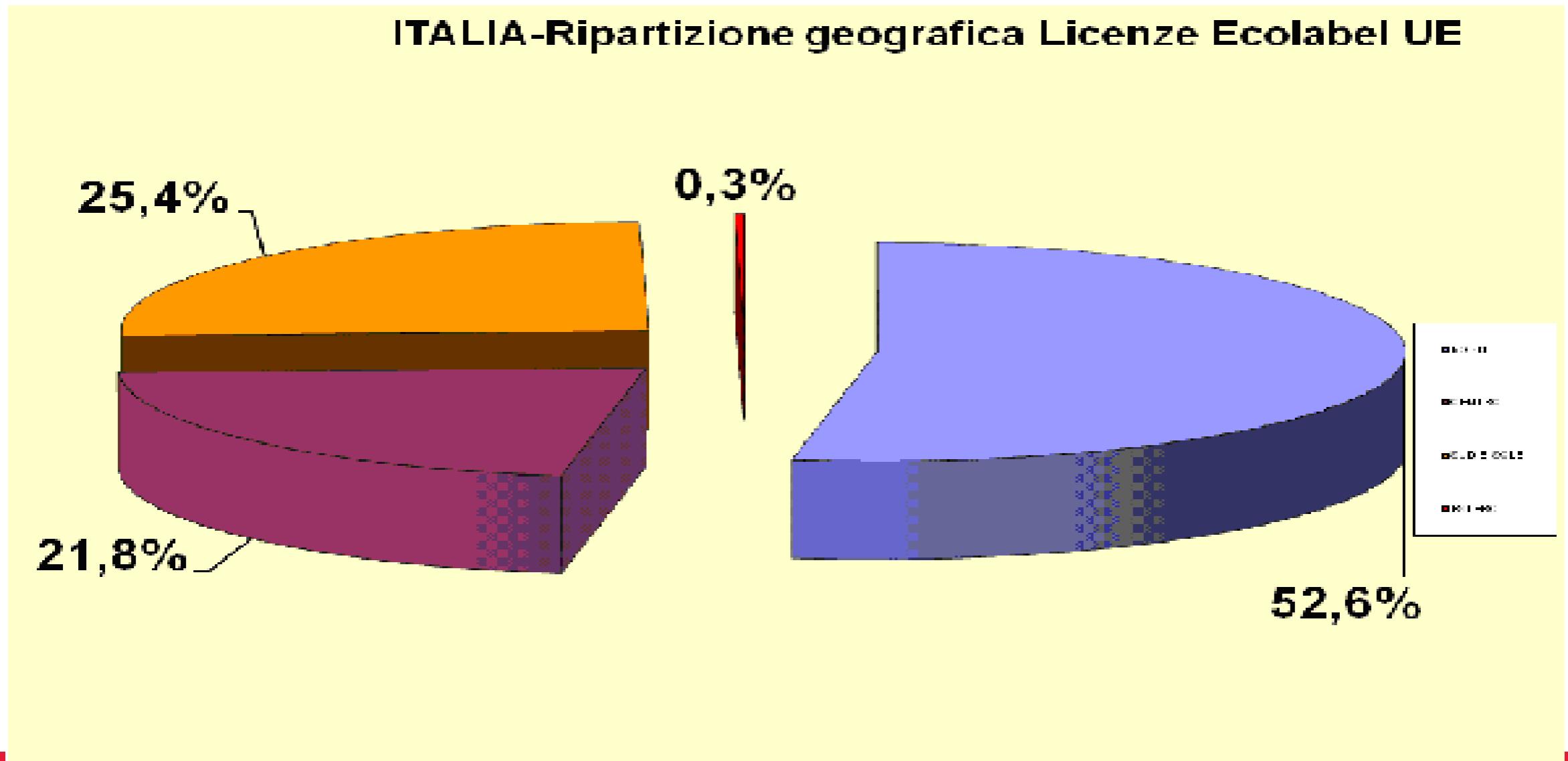
Trend di forte crescita nel periodo 2004-2009 del numero di licenze Ecolabel UE rilasciate in Italia per il servizio di ricettività turistica.

Tra il 2009 ed il 2010 c'è stata una flessione di tale numero da imputarsi alla entrata in vigore dei nuovi criteri Ecolabel UE per servizi di ricettività turistica ai quali le aziende, che in passato avevano ottenuto il Marchio, si stanno conformando.



Ecolabel in Italia: alcuni dati

La ripartizione geografica delle licenze Ecolabel UE rilasciate dall' Organismo Competente italiano mostra inoltre una netta **prevalenza di licenze rilasciate al Nord (52.6%)**, seguono poi Sud e Isole con il 25.4% e infine il Centro Italia con il 21.8% delle licenze totali. Da notare poi che lo 0.3% delle licenze è stato rilasciato all'estero (1 licenza in Turchia)

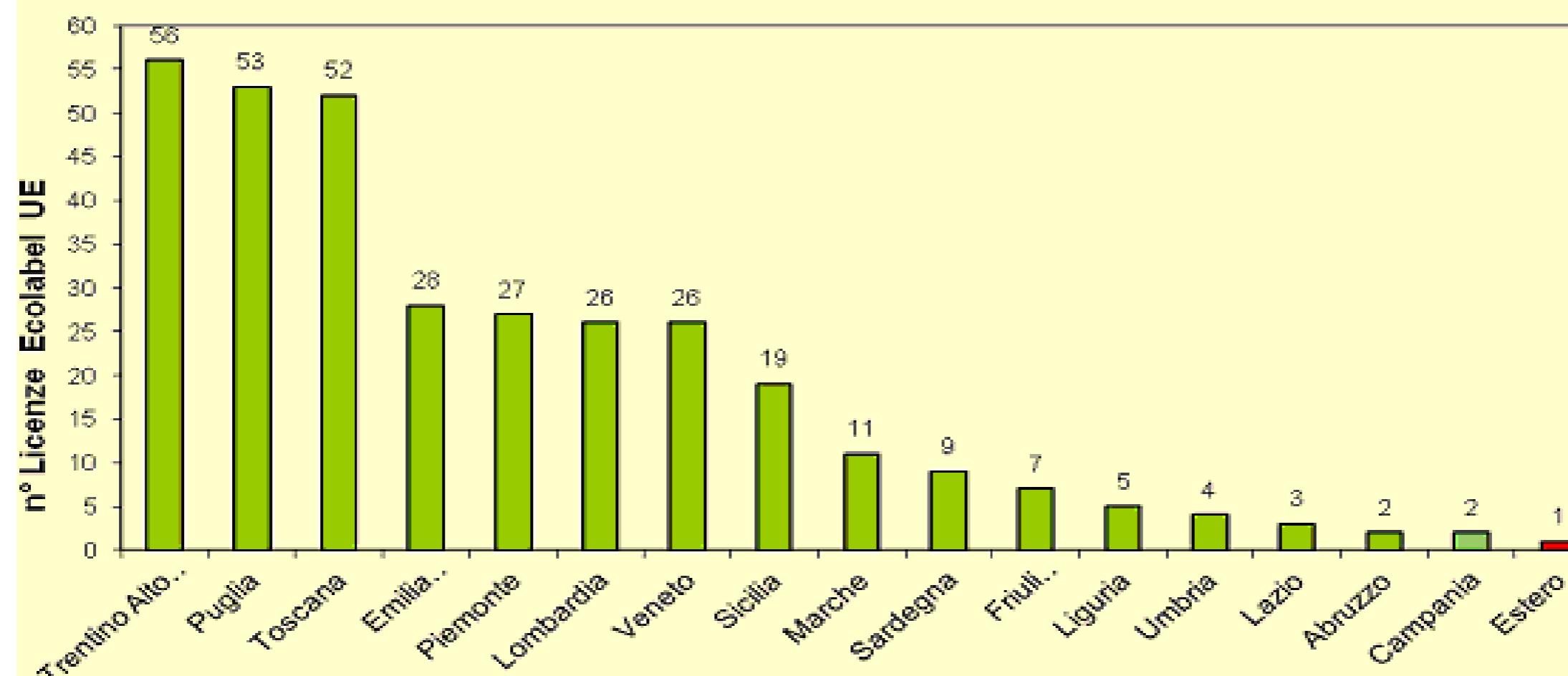


Fonte: ISPRA, 2014

Ecolabel in Italia: alcuni dati

Le regioni italiane con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) sono il Trentino Alto Adige (56 licenze) e la Puglia (53 licenze), seguite da Toscana (52)

ITALIA-Prodotti + Servizi -Distribuzione Licenze Ecolabel UE per Regione

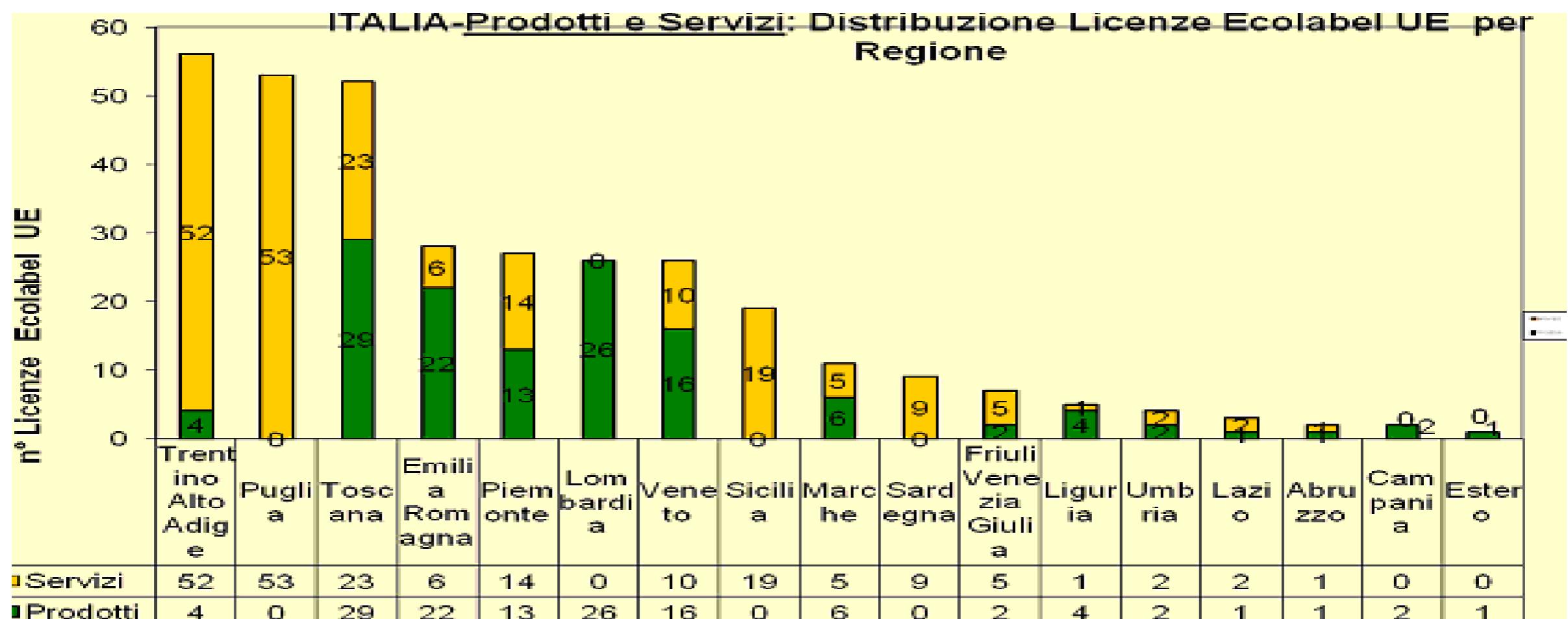


Fonte: ISPRA, 2014

Ecolabel in Italia: alcuni dati

Se si scinde il dato **tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi** (ricettività turistica e campeggio) si osserva che **Puglia e Trentino Alto Adige** mantengono il loro primato esclusivamente per licenze Ecolabel UE legate ai servizi (nel grafico in giallo).

Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria “prodotti” (nel grafico 6, in verde) risultano invece essere la **Toscana** con 29 licenze, **Lombardia** (26), l’**Emilia Romagna** con 22 licenze assegnate a prodotti.



L'Ecolabel Europeo: Chi fa cosa?

- ✓ **Comitato EU per l'Ecolabel:** contribuisce allo sviluppo e revisione dei criteri. Ha il compito di identificare nuovi possibili prodotti.
- ✓ **Commissione EU:** gestisce lo schema Ecolabel a livello Europeo per assicurare che sia correttamente applicato. Partecipa al processo di revisione dei criteri.
- ✓ **Organi competenti:** designati a livello nazionale. In Italia è il Comitato Ecolabel Ecoaudit. Sono responsabili dell'implementazione dell'Ecolabel a livello nazionale e sono il principale punto di contatto di chi richiede il marchio. Valutano le domande e assegnano il marchio
- ✓ **Stakeholders:** tutte le parti interessate partecipano allo sviluppo dei criteri.
- ✓ **Helpdesk Ecolabel europeo:** assiste EC sotto vari aspetti.



L'Ecolabel Europeo: Chi fa cosa?

✓ Il **forum con funzione consultiva del Comitato Ecolabel** in Italia è rappresentato dai seguenti soggetti:

Confindustria

CNA

Confcommercio

....

Legambiente

Codacons

Adiconsum

....



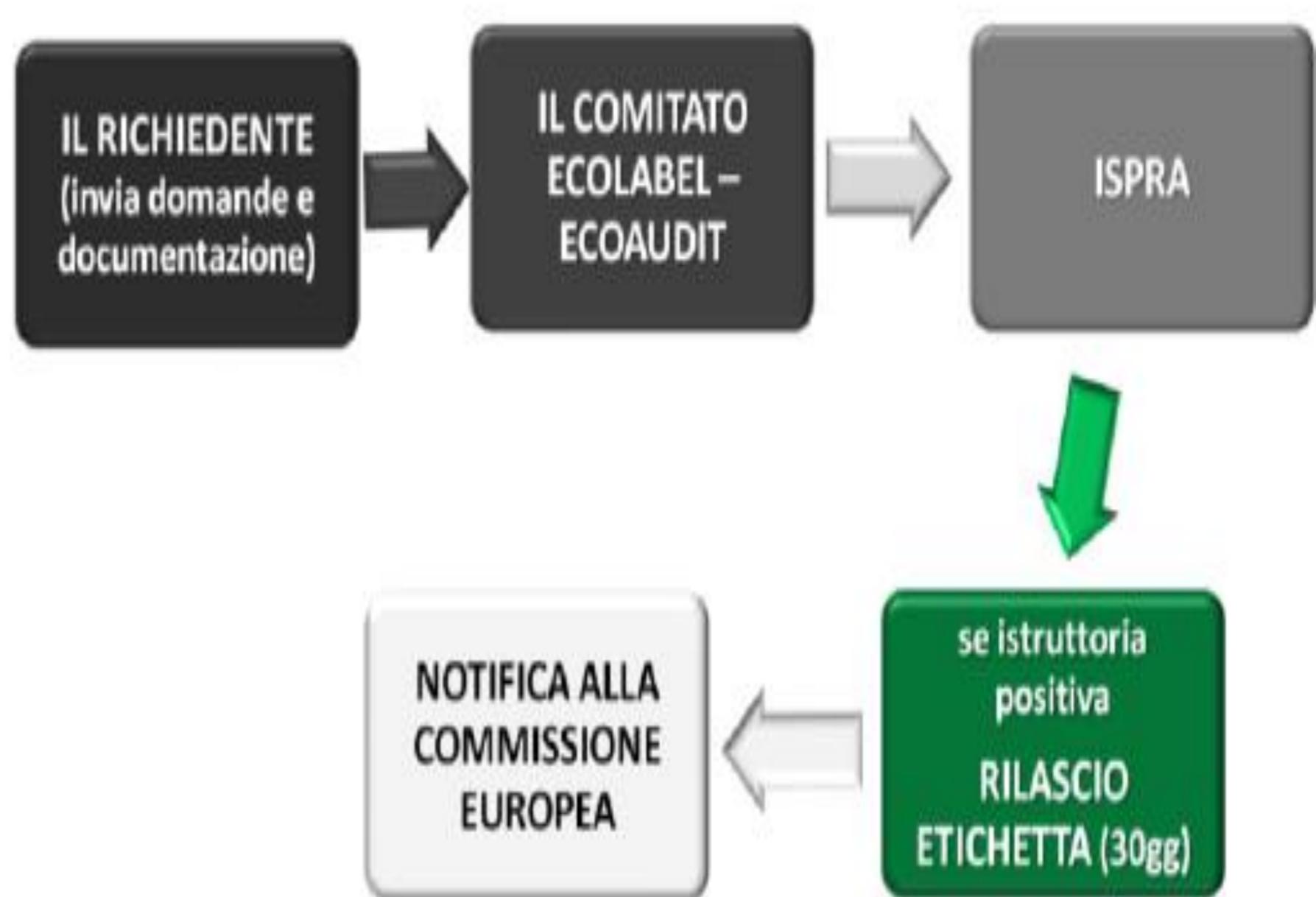
L'Ecolabel Europeo: La richiesta di assegnazione del marchio

Il **procedimento istruttorio** per la concessione, il rinnovo o l'estensione della licenza d'uso del marchio Ecolabel UE si articola nelle seguenti fasi:

1. pre-registrazione (ECAT)
2. domanda di concessione, rinnovo o estensione al Comitato Ecolabel-Ecoaudit
3. verifica dei requisiti del richiedente e completezza della domanda
4. istruttoria tecnico-amministrativa a cura di ISPRA (nei soli casi previsti):
 - a. analisi documentale
 - b. verifiche presso le aziende
 - c. non-conformità e sospensione temporale dell'istruttoria
 - d. decadimento della domanda
5. delibera del Comitato;
6. criteri per il marchio Ecolabel EU:
 - a. revisione dei criteri
 - b. proroga dei criteri
7. registrazione del contratto di concessione;
8. aggiornamento ECAT ed elenco ufficiale delle licenze concesse;
9. rinuncia al marchio.

Procedura per l'assegnazione del marchio

- Domanda
- Rapporti di prova
- Doc accessoria(iscriz CCIAA – pagamento istrutt. ecc)



L'Ecolabel Europeo:documenti da presentare

- ✓ Il richiedente deve inviare domanda con tutta la documentazione necessaria.
- ✓ A tal fine deve leggere il Manuale Generale del Richiedente e compilare una serie di allegati:
 - Domanda di concessione per i prodotti/ o per i servizi
 - Domanda di estensione per prodotto modificato
 - Domanda di estensione per modifica del formato/codice del prodotto
 - Domanda di estensione per prodotto con diverso nome commerciale
 - Fac-simile di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà
 - Format del volume d'affari per il calcolo dei diritti annuali servizi/prodotti
 - Modalità di pagamento dei diritti d'uso

L'Ecolabel Europeo:documenti da presentare

- Domanda di assegnazione del marchio (si trova nel Manuale del Richiedente);
- Documenti e certificati necessari per la valutazione tecnica compresa l'indicazione dei riferimenti relativi all'accreditamento delle prove effettuate;
- Evidenza del pagamento del diritto di istruttoria;
- Se l'azienda utilizza già il marchio deve allegare: evidenza del pagamento dei diritti annuali;
- Certificato iscrizione nel registro delle imprese;
- Copia di eventuali certificazioni di garanzia della qualità aziendale e/o certificazioni dei sistemi di gestione ambientale (se implementati);
- Formulario/rapporto tecnico specifico per il gruppo di prodotti (contenuto nella parte tecnica del manuale sul gruppo dei prodotti);
- Documentazione fotografica (nel caso di richiesta del marchio per servizi);
- Logo azienda;
- Indirizzo e-mail e telefono;
- Dopo avere ottenuto la concessione all'uso del marchio: dichiarazione con indicazione del n. articoli a marchio venduti e fatturato annuale.

**I richiedenti del marchio devono inviare le domande complete al Comitato
Ecolabel Ecoaudit mediante raccomandata A/R.**

L'Ecolabel Europeo: documenti da presentare

Il richiedente deve preparare un **dossier** con:

- I modelli specifici compilati e firmati;
- I rapporti di prova;
- Dati e dichiarazioni riferite al prodotto.

La verifica della conformità ai criteri è eseguita dall'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, mediante l'esame delle prove di laboratorio.



L'Ecolabel Europeo: istruttoria tecnico-amministrativa

a. analisi documentale: ISPRA analizza tutta la documentazione presentata nonché la completezza della domanda

b. verifiche presso le aziende: Il richiedente o utilizzatore del marchio Ecolabel UE deve consentire ad ISPRA di svolgere le verifiche che si rendano necessarie.

Le verifiche effettuate nell'ambito dell'istruttoria sono concordate con l'azienda; quelle che ricadono nel piano di sorveglianza annuale o quelle scaturite da segnalazioni o effettuate a campione sono eseguite senza preavviso.

C. non-conformità e sospensione temporale dell'istruttoria: nel caso di incompletezza della domanda o nel caso di mancato rispetto dei criteri indicati dalla Decisione della CE.

d. decadimento della domanda: la domanda decade se entro 6 mesi dalla notifica delle non conformità non pervengano ad ISPRA le integrazioni richieste.

L'Ecolabel Europeo: delibera del Comitato

- Ispra ha 60 gg di tempo per verificare la conformità del prodotto ai criteri.
- Il Comitato delibera entro 30 gg dal ricevimento della relazione tecnica effettuata da ISPRA predisposta a conclusione dell'istruttoria tecnico-amm.va con esito favorevole o meno alla concessione del marchio.
- Nel caso di domanda di rinnovo o estensione del marchio, potrebbe emergere:
 - Mancato rispetto dei criteri previsti per l'utilizzo del marchio;
 - Mancato pagamento dei diritti annuali previsti per l'uso del marchio;
 - Utilizzo improprio del marchio.In questi casi vi è la sospensione del marchio, ovvero la risoluzione del contratto e la revoca della concessione.

L'Ecolabel Europeo: criteri per il marchio

Revisione dei criteri:

I criteri Ecolabel sono resi noti attraverso la pubblicazione in apposita Decisione della CE.

Quando scade la validità dei criteri, l'utilizzatore del marchio deve avviare la procedura di rinnovo della concessione, che segue lo stesso iter delle domande di prima concessione.

Proroga dei criteri:

Se i criteri sono prorogati senza modifica, il Comitato informa l'utilizzatore del marchio che il contratto è rinnovato automaticamente.

L'Ecolabel Europeo: registrazione del contratto di concessione

Se la delibera è favorevole, il procedimento si ritiene concluso se:

- ✓ Sono state versate le somme sui diritti annuali d'uso del marchio;
- ✓ È stato registrato il contratto di concessione.

L'Ecolabel Europeo: aggiornamento ECAT ed elenco ufficiale delle licenze concesse

Se il procedimento si è concluso positivamente il Comitato conferma la pre-registrazione su ECAT.

Ispra aggiorna l'elenco ufficiale delle licenze concesse: il Registro Ecolabel dei Prodotti e Servizi



L'Ecolabel Europeo: rinuncia al marchio

La rinuncia al marchio da parte dell'utilizzatore deve essere formalizzata.



L'Ecolabel Europeo: assegnazione del marchio

- Le richieste di assegnazione del marchio devono specificare il gruppo di prodotti in questione e contengono una descrizione dettagliata del prodotto.
- L'organismo competente al quale è inviata una richiesta esige il pagamento dei diritti (200-1200 euro. Riduzioni per chi ha EMAS o 14001).
- Entro due mesi dal ricevimento della richiesta, il Comitato verifica se la documentazione è completa. L'eventuale documentazione aggiuntiva richiesta deve essere presentata entro 6 mesi dalla notifica da parte dell'organismo.
- Se la documentazione è completa e il Comitato ha verificato che il prodotto rispetta i criteri e i requisiti di valutazione, esso assegna un numero di registrazione al prodotto.



L'Ecolabel Europeo: assegnazione del marchio

- Il Comitato conclude con ogni operatore un contratto –formato standard– sulle condizioni di uso del marchio.
- Il richiedente deve fornire la documentazione relativa all'ipotesi di fatturato per il primo anno di vendita del prodotto.
- Il diritto annuale d'uso del marchio da pagare è pari allo 0,15% del fatturato relativo al prodotto. Per i servizi di ricettività è pari allo 0,15% del volume annuale di vendite ridotto del 50%.
- Il contratto ha data di scadenza o dura fino alla scadenza dei criteri del gruppo.
- L'operatore può apporre il marchio Ecolabel sul prodotto solo dopo la stipula del contratto. L'operatore appone sul prodotto che reca il marchio anche il numero di registrazione.
- Il marchio può essere utilizzato, oltre che sui prodotti, anche sul relativo materiale promozionale.
- Il periodo di validità del marchio è legato al periodo di validità dei criteri specificato nel contratto d'uso.

L'Ecolabel Europeo: spese da sostenere

- Spese d'istruttoria (da versare all'ISPRA)
- Spese annuali del diritto d'uso (da versare alle Tesorerie Provinciali dello Stato)
- Spese per eventuali verifiche ispettive (da versare a ISPRA).

Sono inoltre a carico del richiedente le spese relative ai test di laboratorio necessari a dimostrare il rispetto dei criteri per la concessione del marchio.

	Spese istruttoria	Diritti annuali prodotti	Diritti annuali servizi (ricett. Turistica e campeggi)
Per prima concessione/rinnovo		0,15% del volume annuale vendite in UE	0,15% del volume annuale vendite ridotto al 50%
Grandi imprese	1200 euro		
PMI	600 euro	Importo min-max: 500-25000 euro	Importo min-max: 100-25000 euro
Microimprese	350 euro (riduzione 75% per microimprese servizi turistici)	Riduzioni per PMI, microimprese: 25%	Riduzioni per PMI, microimprese: 25%
Riduzioni per registrazioni EMAS e ISO 14001	30% 15%		

L'Ecolabel Europeo: Uso e obblighi

Il **marchio**:

- deve essere utilizzato nella forma e nei colori definiti dal regolamento;
- Deve essere obbligatoriamente **visibile sul prodotto**;
- **Non può essere adottato come componente del marchio di fabbrica**;
- Il suo uso è consentito **solo per il periodo di validità del contratto**. I prodotti contrassegnati precedentemente alla scadenza del contratto possono restare sul mercato per al massimo 6 mesi.

Se non si rispettano le condizioni di uso o il contratto, il Comitato può sospendere o revocare la concessione all'utilizzo del marchio.

L'Ecolabel Europeo: mantenimento del marchio

L'importo dei diritti d'uso per gli anni successivi al primo viene determinato sulla base del **fatturato annuo** del prodotto.

Possono essere svolte delle **verifiche presso il sito aziendale** sul mantenimento delle condizioni necessarie per l'ottenimento del marchio.

ECOLABEL: criteri del marchio

Per ottenere la **concessione all'utilizzo del marchio** Ecolabel devono essere **soddisfatti i criteri ecologici e prestazionali definiti** nella Decisione della Commissione.

I criteri per ogni gruppo di prodotti sono concordati tra gli Stati Membri, dopo consultazioni con i gruppi interessati (altre direzioni della CE, rappresentanti dell'industria, dei consumatori, delle organizzazioni ambientaliste, rivenditori e autorità pubbliche).

Sono specifici per ogni gruppo di prodotti (ad ogni esistono per oltre 25 gruppi di prodotto).

Possono ottenere il marchio solo i prodotti per i quali esistono i criteri

Definiscono i requisiti fondamentali che un prodotto deve rispettare per potersi dotare del marchio.

La loro validità è indicata sulla relativa Decisione.

I criteri considerano l'**intero ciclo di vita** del prodotto.



ECOLABEL: definizione dei criteri

Nella determinazione dei criteri sono inclusi:

- Gli impatti ambientali più significativi;
- La sostituzione di sostanze pericolose con sostanze più sicure;
- La possibilità di ridurre gli impatti ambientali grazie alla durata dei prodotti e alla riutilizzabilità;
- Gli aspetti su salute e sicurezza;
- Gli aspetti sociali e etici;
- I criteri stabiliti per altri marchi ambientali ufficialmente riconosciuti a livello nazionale o regionale qualora esistano per il gruppo di prodotti considerato al fine di accrescere le sinergie;
- Il principio di riduzione degli esperimenti sugli animali.



ECOLABEL: gruppi di prodotti e criteri

ESTENSIONE A NUOVI SETTORI:

- Volontà di applicare anche ai *prodotti alimentari e ai mangimi* per alimentazione zootechnica
- Permangono invece le esclusioni dal campo di applicazione dello schema dei prodotti:
 - Medicinali
 - Prodotti contenenti sostanze o preparati tossici, pericolosi per l'ambiente, cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione,
 - particolarmente interessanti sono il riferimento alle sostanze assoggettate al REACH e le relative deroghe, di cui al comma 7 dello stesso Art. 6.



ECOLABEL: gruppi di prodotti e criteri

RAPPORTO CON GLI SCHEMI NAZIONALI

- Armonizzazione dello schema con altri programmi di *ecolabelling* istituiti e gestiti dagli Stati Membri (i criteri Ecolabel tengono conto anche dei criteri esistenti nell'ambito di sistemi di assegnazione di marchi di qualità ecologica ufficialmente riconosciuti);
- Concorrenza fra l'unico schema ufficiale europeo e i numerosi schemi nazionali preesistenti al centro del dibattito per anni.



L'Ecolabel Europeo: definizione dei criteri

La Commissione:

- stabilisce i requisiti per valutare la conformità di specifici prodotti ai criteri Ecolabel (requisiti di valutazione);
- Specifica, per ciascun gruppo di prodotti, le 3 caratteristiche ambientali principali che possono comparire sull'etichetta facoltativa;
- Specifica, per ciascun gruppo di prodotti, il periodo di validità dei criteri e dei requisiti di valutazione;
- Specifica il grado di variabilità del prodotto consentito durante il periodo di validità di cui al punto precedente.

Ecolabel prodotti



Footwear and
Textile products



Lubricants



Wooden furniture



Bed mattresses



Laundry detergents
Dishwashing detergents



**Discover the range of
EU Ecolabelled products!**



Hand dishwashing detergents
Dishwashing detergents



Hard floor coverings
Textile floor coverings
Wooden floor coverings



Copying and
graphic paper



Televisions



Light bulbs



Soaps and shampoos



Growing media
Soil improvers



Indoor and outdoor
paints and varnishes



Heat pumps



Tissue paper



All purpose cleaners
and sanitary cleaners



Personal computers
Portable computers



ECOLABEL: Esempio di prodotti

- **Saponi, shampoo, balsamo per capelli.** Il marchio indica che questi prodotti rispettano limiti restrittivi sull'uso di sostanze pericolose, limitano il packaging, rispettano standard elevati di biodegradabilità, etc.
- **Prodotti per la pulizia: detersivi per stoviglie, detergenti per lavastoviglie, detergenti per lavatrici e per bucato.** Il marchio indica che questi prodotti hanno un basso impatto sull'ambiente acquatico, non contengono alcune sostanze pericolose, sono ampiamente biodegradabili, utilizzano meno packaging.
- **Abbigliamento.** Il marchio indica che questi prodotti usano in maniera limitata sostanze dannose per l'ambiente, riducono l'inquinamento delle acque e dell'aria, il colore resiste al lavaggio, all'asciugatura, all'esposizione della luce, non utilizza determinate sostanze (fibre di metallo, solventi, coloranti cancerogeni).
- **Scarpe.** Il marchio indica che questi prodotti inquinano in maniera limitata l'acqua durante il processo produttivo, uso packaging ricic和平, escludono l'uso di specifiche sostanze (cadmio, piombo).

ECOLABEL: Esempio di prodotti

- **Vernici**
- **Dispositivi elettronici (PC, computer portatili, TV)**
- **Coperture pavimenti (parquet, etc)**
- **Mobili**
- **Concimi**
- **Lampadine**
- **Materassi**
- **Carta (grafica, da copia, carta da giornale, carta tissue)**
- **Campeggio e altri alloggi turistici.** Il marchio indica consumi energetici, consumi acqua limitati, rifiuti prodotti limitati, promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili



ECOLABEL: Catalogo Europeo prodotti e servizi

Ecolabel

È possibile trovare tutti i prodotti e servizi che hanno ottenuto il marchio Ecolabel in Europa.

Al link: <http://ec.europa.eu/ecat/>



ECOLABEL: Controllo dell'uso del marchio

- L'organismo competente verifica regolarmente che il prodotto per il quale ha assegnato il marchio, sia conforme ai criteri e ai requisiti di valutazione. Le verifiche possono anche avvenire sotto forma di controlli casuali.

- Se si rileva che il prodotto non rispetta i criteri o che il marchio non viene usato conformemente, l'organismo vieta l'uso del marchio sul prodotto. La Commissione deve essere informata.

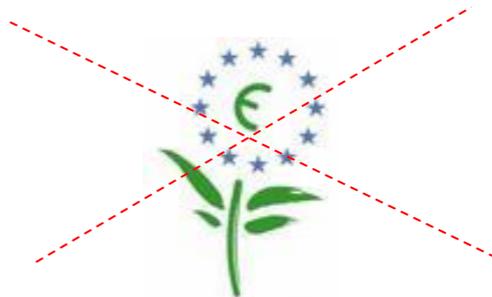


ECOLABEL: Promozione del marchio

- L'uso del marchio Ecolabel deve essere promosso mediante:
 - **Azioni di sensibilizzazione e campagne di informazione** rivolte a *consumatori, produttori, fabbricanti, grossisti, fornitori di servizi e pubblico in generale*;
 - **Promozione e diffusione** del sistema presso le *PMI*;

ECOLABEL: il rapporto con il mercato

NUOVO LOGO:



- Motivazione: scarso riscontro ottenuto da varie indagini in termini di conoscenza dell'Ecolabel da parte di moltissimi consumatori che, pur riconoscendo il fiore, non hanno saputo indicarne la matrice di emanazione e spiegarne il significato

ECOLABEL: il rapporto con il mercato

ETICHETTA



N. Registrazione del marchio:

EU Ecolabel: xxxx/yyy/zzzzz



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI:

Nel 2003(Decisione 287/CE del 14/4/2003) la Commissione Europea ha esteso l'applicabilità dell'Ecolabel ai servizi di ricettività turistica, definendo questi ultimi:

“l’erogazione a pagamento del servizio di pernottamento in strutture ricettive dotate di stanze adeguatamente attrezzate con almeno un letto, offerto come attività principale a turisti, viaggiatori e ospiti”.

Il servizio di pernottamento può comprendere l’erogazione di servizi di ristorazione, attività di fitness e/o spazi verdi.

Dal 2005 (Decisione 338 CE del 14/4/2005) anche i campeggi con piazzole attrezzate possono ottenere l’Ecolabel.

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: chi può richiedere il marchio?

Il proprietario o il direttore della struttura ricettiva



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: servizi aggiuntivi

- i servizi di ristorazione comprendono la prima colazione;
- le attività/strutture di fitness e ricreative comprendono saune, piscine e altre strutture analoghe che si trovino nel perimetro della struttura ricettiva
- gli spazi verdi comprendono parchi e giardini accessibili agli ospiti



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: perché?

Strumento di marketing



Differenziazione del prodotto turistico

Strumento di miglioramento della qualità ambientale



Area di risparmio di costi

Strumento di orientamento dei consumatori



Differenziazione della clientela

Valorizzazione delle attività produttive indotte



Uso di prodotti tipici locali



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: i servizi considerati

- I servizi rilevanti per la fornitura del servizio di pernottamento sono considerati nella definizione dei criteri nell'ambito delle tre fasi del ciclo di vita
- Fanno parte del servizio di pernottamento tutti quei beni e servizi che sono disponibili per il turista e che vengono percepiti come essenziali



	Alberghi	Alberghi
		Motel
		Case albergo
		Locande sulla strada
		Alberghi sulla spiaggia
		Villaggi turistici
		Pensioni
		Residenze turistiche
Alloggi turistici collettivi	Strutture simili agli alberghi	B&B
		Fattorie
		Alloggi per vacanze
		Campeggi (solo per bungalows)
	Altri alloggi collettivi	Ostelli della gioventù
		Alloggi per gruppi e case di villeggiatura
		Rifugi di montagna
		Alloggi legati a stabilimenti di cura
	Strutture specializzate	Campi di lavoro, colonie di vacanza
		Alloggi legati a centri di conferenza
Alloggi turistici privati	Camere in affitto in alloggi familiari	
	Alloggi affittati da privati o da agenzie professionali	
	Residenze secondarie (incluse le multiproprietà)	

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI:

Criteri

- I criteri sono stabiliti dalla Decisione 2009/578 CE.
- Saranno validi fino al 30/11/2015 (proroga del 2013).



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: obiettivi dei criteri

Limitare i principali impatti ambientali connessi con le 3 fasi del ciclo di vita del servizio di ricettività turistica: **acquisto, erogazione del servizio, produzione di rifiuti.**

In particolare:

- Limitare il consumo di energia
- Limitare il consumo di acqua
- Limitare la produzione di rifiuti
- Favorire l'uso di energie rinnovabili e di sostanze che risultino meno dannose per l'ambiente
- Promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI:

Requisiti di valutazione e verifica

- Sono illustrati immediatamente dopo ciascun criterio.
- Se necessario possono essere utilizzati metodi di prova e norme diverse per ciascun criterio, purchè ritenuti equivalenti dall'OC.

Dichiarazioni, documenti, analisi e rapporti di prova che attestino la conformità ai criteri possono provenire da:

- Auto-dichiarazioni da parte del richiedente
- Dichiarazioni da parte di fornitori o terze parti ed altra documentazione di supporto



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: struttura dei criteri

Tre sezioni distinte:

Requisiti generali

Criteri Obbligatori (29 criteri)

Criteri Facoltativi (61 criteri)



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: struttura dei criteri

Criteri obbligatori (29)

Devono essere rispettati “se applicabili” (a meno che la legislazione non stabilisca diversamente)



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: struttura dei criteri

Criteri opzionali (61)

Punteggio minimo richiesto per il servizio principale: **20 punti**.

Tale punteggio è aumentato di:

- a) **3 punti** per il *servizio di ristorazione*;
- b) **3 punti** per gli *spazi verdi/aree esterne accessibili agli ospiti*;
- c) **3 punti** per le *attività ricreative/di fitness* o **5 punti** se le attività ricreative/di fitness sono rappresentate da un *centro benessere*;

se i servizi indicati sono prestati direttamente dalla direzione o dai proprietari del servizio di ricettività turistica:



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: requisiti generali

Il richiedente deve conformarsi alle disposizioni normative comunitarie, nazionali e locali.

In particolare il richiedente deve garantire che:

- 1) la struttura fisica sia costruita in tutta legalità e nel rispetto di tutte le normative e le regole applicabili nella zona in cui è costruita, in particolare per quanto riguarda i vincoli paesaggistici e in materia di conservazione della biodiversità;
- 2) la struttura fisica rispetti le normative e le regole comunitarie, nazionali e locali in materia di risparmio energetico, fonti idriche, trattamento e smaltimento delle acque, raccolta e smaltimento dei rifiuti, manutenzione e riparazione delle apparecchiature e le disposizioni in materia di sicurezza e salute;
- 3) l'impresa sia operativa e registrata conformemente alla legislazione nazionale e/o locale e il personale sia assunto e assicurato nel rispetto della legge.



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

1. Energia elettrica da fonte rinnovabili

Almeno il 50 % dell'energia elettrica utilizzata per qualsiasi uso deve provenire da fonti di energia rinnovabili, come stabilito nella direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tale criterio non si applica alle strutture ricettive che non hanno accesso ad un mercato che offre energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

ENERGIA

■ Valutazione e verifica:

- Il richiedente presenta una dichiarazione della (o il contratto con la) società di approvvigionamento elettrico che attesti il tipo di fonte di energia rinnovabile, la percentuale dell'energia elettrica fornita e derivante da fonti rinnovabili, la documentazione sulle caldaie (generatori di calore) eventualmente utilizzate e l'indicazione della percentuale massima erogabile.
- Ai sensi della direttiva 2001/77/CE per «fonti di energia rinnovabili» si intendono le fonti energetiche rinnovabili non fossili (eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas).

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

ENERGIA

5. Efficienza energetica degli edifici

La struttura ricettiva deve essere conforme alla legislazione nazionale e ai codici di edilizia locali in materia di efficienza energetica e di rendimento energetico degli edifici.

■ Valutazione e verifica:

- Il richiedente deve fornire la certificazione energetica prevista dalla Direttiva 2002/91/CE o, se non prevista dal sistema di attuazione nazionale, i risultati di un audit energetico svolto da un esperto indipendente sul rendimento energetico degli edifici

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

ENERGIA

9. Efficienza energetica delle lampadine

- a) Almeno l'80 % di tutte le lampadine installate nella struttura ricettiva deve presentare un'efficienza energetica di classe A, ai sensi della direttiva 98/11/CE della Commissione. Tale criterio non è applicabile se le caratteristiche fisiche delle lampade non consentono la sostituzione con lampadine a basso consumo energetico.
 - b) Il 100 % delle lampadine che si trovano in punti nei quali è probabile che rimangano accese per oltre cinque ore al giorno deve presentare un'efficienza energetica di classe A ai sensi della direttiva 98/11/CE. Tale criterio non è applicabile se le caratteristiche fisiche delle lampade non consentono la sostituzione con lampadine a basso consumo energetico.
-
- **Valutazione e verifica:** Il richiedente deve presentare una dichiarazione di conformità alle lettere a) e b) di tale criterio e indicare la classe di efficienza energetica delle varie lampadine utilizzate.

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

ACQUA

11 .Flusso di acqua da rubinetti e docce

Il flusso medio di acqua dai rubinetti e dalle docce, esclusi i rubinetti della cucina e delle vasche, non deve superare i 9 litri/minuto

■ Valutazione e verifica:

- Il richiedente deve presentare una dichiarazione di conformità a tale criterio e la relativa documentazione, unitamente a una spiegazione di come la struttura ricettiva rispetta tale criterio

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

ACQUA

14.Cambio di asciugamani e lenzuola.

Al loro arrivo gli ospiti devono essere informati sulla politica ambientale della struttura ricettiva. Tale politica prevede il cambio asciugamani e lenzuola su richiesta degli ospiti o automaticamente alla frequenza fissata dalla politica. Tale criterio si applica solo alle strutture ricettive nelle quali il servizio comprende la fornitura di asciugamani e/o lenzuola.

■ Valutazione e verifica:

- Il richiedente deve presentare una dichiarazione di conformità a tale criterio e la documentazione attestante le modalità di informazione degli ospiti e il rispetto delle loro richieste da parte della struttura ricettiva.

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

RIFIUTI

17. Raccolta differenziata dei rifiuti da parte degli ospiti.

Gli ospiti devono essere informati delle modalità e dei punti in cui possono effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti in base ai migliori sistemi locali o nazionali nelle zone in cui si trova la struttura ricettiva. Nelle stanze o a una distanza ragionevole da queste devono essere forniti contenitori adeguati per consentire agli ospiti di separare i rifiuti.

■ Valutazione e verifica:

- Il richiedente deve presentare una dichiarazione di conformità a tale criterio, insieme a un'opportuna documentazione relativa alle informazioni fornite agli ospiti e indicante l'ubicazione dei contenitori all'interno della struttura ricettiva.



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

RIFIUTI

20. Prodotti monodose per la prima colazione

Se non richiesto dalla legge, non devono essere utilizzati prodotti monodose per la prima colazione o altri servizi di ristorazione, ad esclusione delle materie grasse del latte da spalmare (come il burro, la margarina e il formaggio molle), dei prodotti spalmabili di cioccolata o il burro di noccioline e le marmellate e conserve dietetiche o per diabetici.

■ Valutazione e verifica:

- il richiedente deve presentare una dichiarazione di conformità a tale criterio e una spiegazione dettagliata di come la struttura ricettiva lo soddisfa, unitamente a un elenco dei prodotti monodose utilizzati e della normativa che ne impone l'uso.

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

GESTIONE GENERALE

I richiedenti che applicano un sistema di gestione ambientale EMAS o certificato secondo la norma ISO 14001 sono automaticamente conformi ai criteri generali obbligatori di gestione (eccetto i criteri 27, 28 e 29). In tal caso la verifica della conformità è data dalla registrazione EMAS o dalla certificazione EN ISO 14001.

- **Criteri:**
 - 23. Manutenzione e riparazione delle caldaie e degli impianti di condizionamento**
 - 24. Definizione della politica ambientale e del programma d'azione**
 - 25. Formazione del personale**
 - 26. Informazioni agli ospiti**



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

GESTIONE GENERALE

28. Altri dati da rilevare

La struttura ricettiva deve anche disporre di procedure per la rilevazione e il controllo dei dati sui consumi di sostanze chimiche (espressi in kg e/o in litri), con l'indicazione se si tratta di un prodotto concentrato o meno, e sulla quantità di rifiuti prodotta (in litri e/o kg di rifiuti indifferenziati).

I dati devono essere rilevati, ove possibile, a scadenza mensile o almeno annuale, e devono essere espressi anche sotto forma di consumo per pernottamento e per m² di superficie interna

La struttura ricettiva deve comunicare ogni anno i risultati all'organismo competente che ha esaminato la richiesta.

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

GESTIONE GENERALE

■ Valutazione e verifica:

- Il richiedente deve presentare una dichiarazione di conformità a tale criterio e una descrizione delle procedure seguite. Al momento della domanda, il richiedente deve fornire i dati relativi ai consumi sopra elencati per almeno i sei mesi precedenti la domanda (se disponibili); successivamente, ogni anno deve presentare i dati riguardanti l'anno o il periodo di apertura precedente. Il richiedente deve indicare i servizi offerti e specificare se la biancheria viene lavata nei locali della struttura.

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

GESTIONE GENERALE

29. Informazioni da riportare sul marchio di qualità ecologica.

Nel secondo riquadro del marchio di qualità ecologica deve figurare la seguente scritta:

“La struttura ricettiva s’impegna attivamente a utilizzare fonti di energia rinnovabili, a risparmiare acqua e energia, a ridurre i rifiuti e a migliorare l’ambiente locale”.



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri facoltativi

41. Spegnimento automatico dell'impianto di condizionamento e di riscaldamento (1,5 punti)

Deve essere presente un dispositivo automatico che spenga l'impianto di condizionamento e di riscaldamento delle stanze quando le finestre sono aperte.

46. Spegnimento automatico delle luci nelle stanze (1,5 punti)

Il 95 % delle stanze della struttura ricettiva deve essere dotato di sistemi automatici che spengono le luci quando gli ospiti escono dalla stanza.

53. Scarico dei WC (1,5 punti)

Almeno il 95 % dei WC deve consumare una quantità di acqua pari o inferiore a 6 litri per scarico.

62. Specie autoctone utilizzate per nuove piantagioni all'esterno (1 punto)

Gli alberi e le siepi piantati nelle aree esterne devono essere costituiti da specie vegetali autoctone.



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri facoltativi

63. Detersivi (massimo 3 punti)

Almeno l'80 % in peso dei detersivi per il lavaggio a mano delle stoviglie e/o dei detersivi per le lavastoviglie e/o dei detersivi per bucato e/o dei prodotti generici per la pulizia e/o i detergenti sanitari e/o i saponi e gli shampoo utilizzati dalla struttura ricettiva deve essere munito del marchio comunitario di qualità ecologica o di altri marchi ecologici ISO tipo I nazionali o regionali (viene attribuito 1 punto per ciascuna delle suddette categorie di prodotti fino ad un massimo di 3 punti).

77. Biciclette (1,5 punti)

Gli ospiti devono poter disporre di biciclette (almeno 3 biciclette ogni 50 stanze).

83. Prodotti alimentari locali (massimo 3 punti)

Per ogni pasto, compresa la prima colazione, nella composizione del menù devono essere inseriti almeno due prodotti alimentari di provenienza locale e di stagione (per la frutta e la verdura fresche) (1,5 punti).

Se applicabile, deve essere vietato il consumo di specie locali in pericolo come alcuni pesci e crostacei specifici e di carne di animali selvatici e gamberetti provenienti da coltivazioni che rappresentano una minaccia per le foreste di mangrovie (1,5 punti).



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: documenti da presentare

DOCUMENTAZIONE “ESTERNA”

Domanda di assegnazione del marchio ECOLABEL

Documenti e certificati necessari alla valutazione tecnica

Ricevuta del pagamento del diritto di istruttoria di **300€** per i servizi turistici

Certificato di iscrizione nel registro delle imprese

Copia di eventuali certificazioni (ISO 9000, ISO 14001, EMAS)

Formulario tecnico e/o rapporto tecnico specifico per il gruppo di prodotti

Foto della struttura ricettiva nella quale si svolge il servizio

Logo dell’azienda richiedente

Indirizzo e-mail e numero di telefono per i contatti con i consumatori



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: esempi di criteri obbligatori

DOCUMENTAZIONE “INTERNA”

Modelli compilati

Rapporti di prova

Dati

Dichiarazioni

Descrizioni

Procedure



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: documenti da presentare

Non sono richiesti esami di laboratorio, ma dichiarazioni rilasciate da produttori o altre figure professionali qualificate, responsabili delle caratteristiche tecniche e della manutenzione dell'apparecchiatura oggetto dei criteri contemplati dall'Ecolabel.

La documentazione e le dichiarazioni vengono organizzati in un fascicolo che dimostra che la struttura soddisfa i criteri.

La documentazione allegata deve essere firmata e timbrata dalla persona responsabile e datata.



ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: documenti di riferimento

- **Decisione CE 578/2009:** criteri Ecolabel per i servizi di ricettività turistica
- **Manuale Tecnico:** introduce l'Ecolabel, include l'iter per l'ottenimento del marchio, definisce il servizio, ***contiene dettagli sui criteri*** (scopo del criterio, condizioni di applicabilità, dettagli sulla documentazione da presentare), consente di compilare i Moduli di Verifica richiesti per la presentazione della domanda.

Parte I. Il Manuale dell'utente è una guida passo per passo su come conseguire la certificazione e su come presentare la candidatura; è anche un'introduzione ai singoli criteri ed al loro contesto in un linguaggio non tecnico, con un glossario e link utili per informazioni ulteriori.

Parte II. I Moduli di verifica digitali sono i formulari di candidatura per lo specifico gruppo di prodotto "servizio di struttura ricettiva" per cui si richiede l'Ecolabel, con i campi relativi ad ogni criterio che devono essere compilati elettronicamente dal richiedente.

Scopo del manuale tecnico è di guidare il candidato lungo tutto il percorso di richiesta del marchio.

ECOLABEL PER I SERVIZI TURISTICI: uso del marchio

- Dopo aver ottenuto il marchio è possibile affiggere il logo all'interno e all'esterno della struttura ricettiva e utilizzarlo a scopi pubblicitari:
 - Depliant
 - Carta intestata
 - Buste
 - Sito web
 - Formulari di prenotazione
 - Fatture



Grazie per l'attenzione!

e.annunziata@sssup.it